Anno VIII - N. 2452 - Lire 25

Mercoledì 22 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INESORABILE SVILUPPO DELL'ISTRUTTORIA PER IL CASO MONTESI

ARRESTATI PIERO PICCIONI E MONTAGNA
L'EX QUESTORE POLITO ACCUSATO DI FAVOREGGIAMENTO

Il figlio dell'ex Ministro degli Esteri accusato di omicidio colposo è già stato tradotto in carcere - Il sedicente marchese suo complice si è costituito provocando un paradossale equivoco all'ingresso di Regina Coeli - Polito dovrà presentarsi sabato al giudice istruttore - Viva sensazione a Roma per l'inattesa rapidità delle decisioni di Sepe

Roma, 21

In esecuzione al mandato di cattura emesso dal presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, sono stati tratti in arresto Piero Piccioni e Ugo Montagna in relazione all'istruttoria per la morte di Wilma Montesi.

Contro l'ex Questore Saverio Polito è stato emesso mandato di comparizione.

Il mandato di cattura di Piero Piccioni è per omicidio colposo mentre quello di Ugo Montagna è per favoreggiamento.

Il mandato di cattura nei confronti di Piero Piccioni è già stato eseguito. Ugo Montagna si è costituito questa sera poco dopo le ore 22 direttamente al carcere di Regina Coeli.

L'ex Questore Polito dovrà presentarsi al presidente della sezione istruttoria della Corte di appello di Roma, sabato 25 settembre. Il mandato di comparizione è stato notificato all'ex Questore, alle ore 21.30 mentre egli rientrava nella sua abitazione al viale Parioli 50, reduce dallo studio del suo difensore avv. Filippo Ungaro.

Il mandato di comparizione notificato al comm. Polito è del seguente tenore: «Egli è citato a comparire alle ore 10 del 25 corrente, innanzi al Presidente Sepe per rispondere del reato di cui agli art. 61 N. 9, 110, 378 del Codice Penale, per avere l'11 aprile 1953 e successivamente in concorso con Ugo Montagna e in relazione alla morte di Wilma Montesi, aiutato Giampiero Piccioni ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria indirizzando le indagini di Polizia verso la ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio) e commettendo il fatto con abuso di poteri e con violazione dei doveri di Questore di Roma».

Il reato di cui all'art. 378 è quello di favoreggiamento personale ed è passibile di una pena da due a quattro anni di reclusione. Esso rientrerebbe quindi nel beneficio dell'ultima amnistia. Ne è però escluso perchè essendo stato contestato al comm. Polito l'aggravante dell'art. 61 n. 9 (abuso di poteri derivanti da pubbliche funzioni) la pena viene aumentata di un terzo e supera quindi i limiti stabiliti dal decreto di amnistia.

Come sono avvenuti gli arresti

Roma, 21

Con la notizia dell'arresto di Piero Piccioni e Ugo Montagna e l'emissione del mandato di comparizione nei riguardi di Saverio Polito, il dott. Sepe ha detto la parola definitiva per il caso Montesi. Tutto quello che verrà in seguito non sarà che la conseguenza diretta e logica di questo atto decisivo.

La notizia è giunta improvvisa, ma non si può davvero dire che fosse inaspettata: improvvisa perchè dopo quanto era trapelato ieri dalla sezione istruttoria era opinione generale che prima di ogni possibile decisione dovessero passare almeno un paio di giorni. Non inaspettata, perchè gli avvenimenti dell'ultima settimana avevano lasciato chiaramente intendere che la morsa si era irrimediabilmente stretta intorno al colpevole ed ai suoi favoreggiatori.

Ieri sembrava che fosse necessario un brevissimo supplemento di indagini; oggi il dott. Sepe, contrariamente alle previsioni ha spiccato due mandati di cattura e uno di comparizione. Ma i fatti non si sono appresi con tanta semplicità. La notizia definitiva è stata preceduta da una serie di voci che spesso sfuggivano da ogni controllo. Conferme e smentite si accavallavano in una serie di ipotesi e illazioni che causavano un trambusto tale da rendere quasi impossibile seguire il filo conduttore degli ultimi sensazionali avvenimenti.

Fin dalle prime ore del pomeriggio si era diffusa la voce che il dott. Sepe aveva riunito la sezione istruttoria. Era questo l'inizio della burrasca: l'eccezionalità dell'avvenimento, infatti, faceva prevedere grosse novità. Le redazioni dei giornali romani diventavano allora dei veri quartieri generali, con i cronisti sguinzagliati per la città. In sala stampa, le telefonate si susseguivano a ritmo impressionante, ma non si aveva il tempo di accogliere per buona una notizia che presto giungeva al telefono accanto la relativa smentita. «Piccioni è stato arrestato», «Piccioni è fuggito», «Polito tradotto a Regina Coeli», «Montagna è scappato a Tor Vaianica dove lo aspettava un motoscafo». E poi ancora: «Niente arresto per Piccioni e Montagna, solo Polito in prigione».

Poi, finalmente, il primo comunicato ufficiale dell'«Ansa»: In esecuzione di mandato di cattura, emesso dal presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, sono stati tratti in arresto Ugo Montagna e Piero Piccioni. Contro l'ex Questore Saverio Polito è stato emesso mandato di comparizione».

Era questa la prima parola chiarificatrice. Ma non avevamo fatto in tempo ad avvicinarci alle macchine da scrivere che ricominciava la pioggia di notizie contraddittorie. Una fra le tante era poi vera: Montagna non era stato arrestato. Da qui era naturale che ne derivassero commenti ed ipotesi di vario genere: è questa la degna conclusione del giallo del secolo, diceva qualcuno. Montagna aveva già tutto preparato: un motoscafo già da tempo lo aspettava per condurlo a Tangeri, faceva seguito qualche altro. Poi qualcuno, forse più saggio: «Ma perchè sarebbe dovuto fuggire se la sua imputazione è di lieve entità? Meglio qualche anno di galera che vivere chissà per quanto tempo braccato».

Ma questo poco d'acqua non bastava a spegnere l'incendio dilagante. Poco dopo infatti giungeva una nota dell'«Ansa» con cui dichiarava che la notizia degli avvenuti arresti bisognava cosiderarla sospesa in attesa di particolari.

Allora tutto ricominciava daccapo. Prima il «Giornale d'Italia», poi il «Paese Sera» e il «Momento Sera» uscivano in edizione straordinaria recando l'annuncio dell'avvenuto arresto di Montagna e Piccioni. Ma oramai la confusione stava lasciando il campo a una calma più costruttiva. Si è appreso finalmente come in verità si erano svolti i fatti che, a parziale conferma di qualche voce precedente, hanno avuto la loro parte di romanzesco nell'arresto di Ugo Montagna.

La Procura generale si era pronunziata per un breve supplemento di indagini, ma al contempo aveva disposto che il dott. Sepe desse seguito ad alcuni mandati di cattura. Il dott. Sepe allora riuniva la Sezione istruttoria per prendere le decisioni definitive; il supplemento di indagini era solo per fatti marginali. Dopo una lunga e laboriosa seduta durante la quale tutte le prove a carico degli indiziati sono state passate al vaglio dei magistrati, venivano emessi due mandati di cattura a carico di Piero Piccioni per omicidio colposo in persona di Wilma Montesi e a carico di Ugo Montagna per favoreggiamento.

Veniva poi con la stessa imputazione di favoreggiamento spiccato mandato di comparizione per l'ex Questore di Roma Saverio Polito, il quale non è stata oggetto di mandato di cattura solo per la sua tarda età e per il suo grave stato di salute. Il dott. Sepe si rendeva conto che questa situazione non poteva prolungarsi per tutta la notte e decideva di procedere immediatamente agli arresti.

Piero Piccioni si trovava a Roma con il fratello Leone e una sorella. Il padre Attilio si trovava invece a Grottaferrata, dove ha appreso la notizia degli arresti solo alle 22. Il funzionario incaricato dell'arresto rintracciava il giovane musicista nella sua abitazione di via della Conciliazione. Il dott. Jacovacci, prima di invitare il giovane a seguirlo, gli ha letto l'imputazione per cui doveva essere arrestato. Il capo di imputazione, come abbiamo già detto, è di omicidio colposo.

Piero Piccioni non ha opposto resistenza e un quarto di ora dopo faceva il suo ingresso a Regina Coeli.

L'arresto di Ugo Montagna invece avveniva, come abbiamo già accennato, con qualche difficoltà. Alle 21.15 infatti la Questura, comunicando che Piero Piccioni era stato arrestato, aggiungeva che Montagna era latitante. La notizia naturalmente destava enorme impressione. Il «marchese» era dunque riuscito a fuggire eludendo le misure di polizia che sembra lo controllassero già da qualche tempo? Eppure il «marchese» era stato visto nel pomeriggio in via Veneto. Alle 20.5 era entrato nel Bar Brasil dove aveva ordinato un caffè e alle 20.20 era stato visto nuovamente da Doney a conversare animatamente con alcuni amici. E' stato proprio qui che l'ha raggiunto la voce del suo arresto. Si è alzato bruscamente ed entrato nella sua 1400 si è diretto verso la sua abitazione.

Qui ha già trovato i suoi legali. Il colloquio fra questi e il «marchese» è stato drammaticissimo. Montagna voleva concludere degnamente la sua avventura con una clamorosa fuga all'estero, ma alla fine il buon senso e la dialettica dei suoi legali avevano il sopravvento.

Erano di poco passate le 21.30 quando i tre uscivano di casa. Montagna dopo la «guasconata» iniziale sembrava avere riacquistato quel controllo di nervi che ha sempre dimostrato di avere nel corso della vicenda e così la 1400 del «marchese» da lui stesso guidata attraversava le vie del centro, già inondate dalle edizioni straordinarie che annunziavano gli arresti.

Nei pressi di Piazza Colonna si è fermato un momento per acquistare una copia del «Giornale d'Italia». Lo strillone allungava la mano nell'interno della vettura senza riconoscere nel guidatore il Montagna. Pochi minuti dopo il «marchese» e i suoi legali giungevano a Regina Coeli e qui avveniva l'unico episodio veramente comico della giornata. La sentinella chiamava il maresciallo di servizio, il quale ascoltato il Montagna dichiarava di non poterlo far entrare non avendo ricevuto alcuna disposizione in proposito. Interveniva allora il prof. Vassalli, la discussione si faceva vivace e invano lo avvocato cercava di convincere il maresciallo a prendere in consegna Ugo Montagna. Per spuntarla bisognava che il prof. Vassalli esibisse infine la copia del giornale che a caratteri cubitali annunziava come già avvenuto l'arresto di Piccioni e di Montagna e fu così che la porta del carcere si è chiusa alle sue spalle.

Poco dopo il prof. Vassalli e l'avv. Morra rilasciavano la seguente dichiarazione: «Dal momento in cui gli atti furono rimessi alla sezione istruttoria ci preoccupammo di trarre dai giornali notizie sul convincimento del giudice e sui probabili provvedimenti. Così quando apprendemmo da un giornale la notizia dell'arresto di Piero Piccioni e di Ugo Montagna non abbiamo dubitato che sussistesse un mandato di cattura. E senza perdere un attimo il nostro cliente da noi accompagnato si costituiva nel carcere di Regina Coeli. Qui era necessario che noi esibissimo una copia del giornale perchè il maresciallo lo prendesse in consegna».

Già da queste dichiarazioni si intravvede un primo incidente procedurale che la difesa di Ugo Montagna intenderà sollevare nei prossimi giorni. Ugo Montagna infatti si è costituito senza avere preso visione del mandato di cattura. Ogni passo ufficiale comunque verrebbe rimandato a richiesta del prof. Bellavista che è il capo del collegio difensivo Montagna.

Le solite indiscrezioni informano che il reato addebitato ad Ugo Montagna si riferisce ad un concorso nell'avere favorito l'elusione delle indagini di polizia giudiziaria. Il mandato di cattura consterebbe nella sua motivazione di ben quaranta righe.

All'ultima ora si apprende che Maurizio d'Assia è stato in questi giorni interrogato a Capri per tre volte dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza. All'ufficiale il giovane principe, che non aveva nulla da rimproverarsi, non ha avuto difficoltà a riferire quando, come, con chi e quante volte si è recato a Capocotta.

L'ex Questore di Roma, Saverio Polito, fotografato in un atteggiamento polemico dopo l'annuncio del ritiro del suo passaporto

I due personaggi principali del caso Montesi: Giampiero Piccioni, figlio dell'ex Ministro degli Esteri, e Ugo Montagna, sedicente marchese e affittuario della tenuta di Capocotta. Il loro arresto è stato deciso in seguito alle conclusioni della Procura generale che si riassumono nell'omicidio colposo per il primo e nel favoreggiamento per il secondo. Sin dagli inizi del «caso Montesi» si fece il nome di Piccioni come quello di un indiziato (si confuse anzi Giampiero con il fratello Leone, come lui impiegato alla RAI) ma solo al processo Muto i sospetti e le voci si tramutarono nell'accusa di assassinio lanciata da Annamaria Moneta Caglio contro il giovane musicista. Suo padre, l'on. Attilio Piccioni, si è dimesso sabato scorso dalla carica di Ministro degli Esteri

La cronistoria del caso Montesi

9 APRILE 1953 — Wilma Montesi, una ragazza di 21 anni, abitante a Roma, in via Tagliamento 76, lascia la sua abitazione, alle ore 17. Viene vista alle 17.30 su un treno diretto a Ostia.

11 APRILE 1953 — Il cadavere di Wilma Montesi viene scoperto da un operaio sull'arenile di Tor Vaianica, una località 20 chilometri circa a sud-est di Ostia.

14 APRILE 1953 — All'Istituto di medicina legale di Roma viene compiuta l'autopsia della morta. Il decesso è attribuito ad asfissia per annegamento.

17 APRILE 1953 — Il Questore di Roma, Saverio Polito, fa delle dichiarazioni nelle quali afferma che Wilma Montesi era stata vittima di una disgrazia. Secondo la versione della polizia, Wilma, nonostante la stagione fredda, l'ora e il pessimo tempo, aveva cominciato a bagnarsi i piedi nell'acqua marina per curare un leggero eczema. Mentre faceva il pediluvio era stata colta da malore.

24 APRILE 1953 — In un comunicato ufficiale il Procuratore della Repubblica dott. Angelo Sigurani lascia capire di non trovarsi del tutto d'accordo con il Questore. «La morte di Wilma Montesi è tutt'altro che chiara — sostiene il magistrato — e le indagini continuano. Chiunque sa qualche cosa venga al Palazzo di Giustizia e faccia il suo dovere». Ma qualche tempo dopo questo appello alla cittadinanza anche il Procuratore della Repubblica accetta la tesi della disgrazia.

6 OTTOBRE 1953 — La rivista «Attualità» della quale è direttore e proprietario il giornalista Silvano Muto pubblica un servizio nel quale si denunciano gravi responsabilità di individui dei quali è agevole individuare l'identità nella fine della Montesi.

28 GENNAIO 1954 — Comincia, in un clima di enorme attesa e curiosità, il processo contro Silvano Muto, imputato di aver pubblicato notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico. Davanti ai giudici il Muto dichiara di avere condotto personalmente le indagini sulla morte della Montesi mettendosi in contatto con Adriana Bisaccia, che gli aveva riferito di essere a conoscenza di molte cose, e poi con Anna Maria Moneta Caglio. La Caglio gli aveva indicato Ugo Montagna, «marchese» di S. Bartolomeo e Gian Piero Piccioni figlio dell'attuale Ministro degli Esteri, come frequentatori abituali delle riunioni di Capocotta.

4 MARZO 1954 — Riprende il processo contro Silvano Muto. Viene sentita Anna Maria Moneta Caglio che rinnova le accuse a Piccioni e Montagna. La teste dichiara che il 29 aprile dell'anno prima i due si erano recati al Viminale per parlare col capo della Polizia, dott. Pavone. All'uscita dal colloquio il «marchese» di San Bartolomeo aveva detto: «Ho messo tutto a posto».

11 MARZO 1954 — Il Presidente del Consiglio accetta le dimissioni del prefetto Tommaso Pavone dalla carica di capo della Polizia.

22 MARZO 1954 — Il processo che era proceduto tra colpi di scena clamorosi giunge alla conclusione. In una delle ultime udienze precedenti era stato letto un «testamento» scritto da Anna Maria Moneta Caglio il 30 ottobre 1953 nel quale Gian Piero Piccioni era esplicitamente accusato dell'assassinio di Wilma. Il processo viene rinviato a nuovo ruolo perchè abbia libero corso una nuova istruttoria sul caso Montesi.

26 MARZO 1954 — Il presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Roma, dott. Raffaele Sepe, inizia l'istruttoria formale sulla fine di Wilma Montesi.

26 LUGLIO 1954 — Gli atti dell'istruttoria Montesi vengono trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica Scardia che dovrebbe formulare le sue conclusioni nella requisitoria. Secondo la procedura il fascicolo tornerebbe poi a Sepe per l'estensione della sentenza istruttoria. Ma affiorano elementi che esigono nuove ricerche da parte del dott. Sepe. Questi riprende gli esami testimoniali e gli altri accertamenti istruttori.

9 SETTEMBRE 1954 — L'«affare» Montesi giunge ad una svolta decisiva. I legali di Montagna avrebbero indicato nel principe Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia, il giovane che si sarebbe trovato con Wilma Montesi allorchè questa, colta da malore, spirò. Il consigliere Sepe ordina l'arresto del guardacaccia della tenuta di Capocotta che avrebbero favorito il trasporto della salma di Wilma sul litorale di Tor Vaianica e dispone il ritiro dei passaporti di Maurizio d'Assia, Ugo Montagna, Piero Piccioni e Saverio Polito.

11 SETTEMBRE 1954 — Il dott. Sepe sospende l'istruttoria e trasmette gli atti alla Procura generale.

13 SETTEMBRE 1945 — Il P.G. Giocoli inizia con il P.M. Scardia, l'esame degli atti trasmessi da Sepe alla Procura generale.

18 SETTEMBRE 1954 — Il Ministro degli Esteri Attilio Piccioni, padre di Giampiero, lascia Palazzo Chigi. Da una lettera indirizzata a Scelba l'on. Piccioni afferma di voler «difendere il figlio».

20 SETTEMBRE 1954 — La P. G., ultimato l'esame degli atti, li ritrasmette al dott. Sepe.

21 SETTEMBRE 1954 — Il dott. Sepe emette un mandato di cattura, nei confronti di Giampiero Piccioni e Ugo Montagna e un mandato di comparizione nei confronti di Saverio Polito.

IL VIAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO MURPHY A ROMA

NESSUNA PRESSIONE SULL'ITALIA per la soluzione del problema di Trieste

Rimangono ancora insoluti alcuni aspetti giuridici e politici ai quali il nostro Governo annette un'importanza determinante

Roma, 21

Sui temi di politica estera ha parlato stamane, nella sua ampia relazione al Consiglio dei Ministri, il Presidente on. Scelba. Di politica estera, con speciale riferimento alla questione di Trieste e al settore balcanico, si è parlato anche nel colloquio avvenuto in serata a Palazzo Chigi fra il Sottosegretario americano Robert Murphy e il nuovo Ministro degli Esteri Martino, alla presenza dell'Ambasciatore Luce. Gli stessi argomenti infine sono stati trattati, sempre in serata, in una conversazione ristretta a Palazzo Madama, prima della seduta tra Scelba, Saragat e Martino.

Per quanto si riferisce al problema di Trieste, anzi alla situazione dell'accordo, argomento principale dei colloqui di Murphy, occorre prendere nota anzitutto di un fatto: che i colloqui del Sottosegretario americano, se sono serviti a chiarire alcuni aspetti particolari della situazione, non hanno per nulla contribuito ad accelerare la soluzione. Un'intesa sugli aspetti territoriali della vertenza non pare di impossibile raggiungimento, però rimangono ancora insoluti alcuni aspetti giuridici e politici ai quali il Governo italiano annette un'importanza determinante.

Secondo una nota dell'agenzia «Italia» sarebbe da escludere che siano state fatte pressioni sul nostro Governo da parte americana: le trattative si manterrebbero ancora allo stato fluido tanto che non si devono attendere soluzioni immediate. Come è noto l'accordo prevede espressamente l'assoluta provvisorietà della ripartizione amministrativa tra Italia e Jugoslavia, ferme restando le rivendicazioni italiane sullo intero territorio: ma sotto questo profilo — scrive l'agenzia ufficiosa — è necessario che Belgrado e gli alleati forniscano garanzie precise che lo stato attuale non venga radicalmente mutato attraverso iniziative economiche (vedi gli accordi commerciali fra la Zona A e la Jugoslavia) e con una politica di snazionalizzazione.

Passando al terreno della politica interna, c'è da registrare che domani al Senato verrà discussa la richiesta dell'estrema sinistra per l'apertura di un dibattito politico sui mutamenti avvenuti nel Governo.

Il proposito dei socialcomunisti è noto. Dimissionario Piccioni, avvenuti gli arresti, l'opposizione ora passa direttamente all'attacco di Scelba. Pare che i comunisti intendano presentare un ordine del giorno nel quale accusano il Governo di essersi disinteressato dall'accertamento delle responsabilità e addirittura di corresponsabilità nell'azione della Polizia. Da Polito a Pavone e da questi a Scelba, allora Ministro degli Interni, il passo polemico è breve.

La notizia dei mandati di arresto nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna e di comparizione per l'ex Questore Polito chiude al tempo stesso una fase dell'istruttoria formale di Sepe e le illazioni politiche che si sono accumulate in questi ultimi giorni, ma apre anche una fase della stessa istruttoria che deve evidentemente giungere alla sentenza definitiva del giudice istruttore (prima ancora della sentenza definitiva della Corte d'assise) e al tempo stesso apre inevitabilmente una nuova fase di polemiche politiche.

Anche se il segreto istruttorio non consente ancora di avere precisazioni sulle prove dirette o indiziarie raggiunte da Sepe, non v'è dubbio che i mandati di arresto e di comparizione hanno in questo momento, e dopo quanto si è detto e saputo sullo svolgersi dell'istruttoria, un significato ben preciso. Il fatto poi che il dott. Sepe abbia ritenuti inutili altri interrogatori o altri confronti non può avere che un senso: la convinzione del giudice istruttore deve essere suffragata da prove sufficientemente convincenti.

Ma, quel che oggi conta soprattutto è che la giustizia si è messa in cammino e dovrà quindi fare il suo corso.

L'azione di Sepe va a tutto merito della Magistratura, che ha saputo resistere alle tentazioni della pubblicità e agli umori di una pubblica opinione talvolta anche artatamente «montata». Ma va anche a riconoscimento della più completa indipendenza della Magistratura.

La posizione del Governo era veramente difficile: perchè se parlava e comunque parlava il suo intevento sarebbe stato considerato e giudicato come inammissibile pressione nei confronti del giudice. Perciò il Governo ha taciuto e si è limitato ad affermare semplicemente, a più riprese, che la giustizia doveva fare il suo corso. Ed è ciò che sta avvenendo.

Se l'istruttoria riporta nei suoi giusti limiti giudiziari la vicenda Montesi, non altrettanto si può dire della politica ove continueranno e si aggraveranno le polemiche a tutto svantaggio del paese, impegnato proprio in questo momento in grosse questioni internazionali. Si può soltanto a tal proposito, chiamare in causa il senno di poi ed affermare che certe posizioni potevano essere chiarite in sede governativa molto tempo prima. Si sarebbero evitate molte cose. La campagna comunista ha evidentemente paralizzato i movimenti di ambienti responsabili timorosi che qualche atto specifico potesse venire interpretato come una pressione nei confronti della Magistratura o una ammissione di colpevolezza.

Allagamenti e danni in Friuli provocati da un furioso uragano

Udine, 21

Un furioso uragano si è abbattuto per alcune ore su varie zone della regione friulana, provocando allagamenti e danni. Numerosi fulmini sono caduti specialmente sulle montagne e sulle colline.

La grandine ha provocato nella zona di Tricesimo danni ingenti ai vigneti, specialmente sulle colline di Fraelacco. Si ha da Cividale che le acque del Natisone si sono ingrossate al punto di trascinare con loro il ponte in legno e terra battuta di Pulfero e numerosi tronchi d'albero, raggiungendo il livello stradale nell'abitato di Prepotto. A Cividale è straripato invadendo alcuni locali della Cartiera. Tutti i torrenti circostanti si sono pure ingrossati paurosamente.

Anche il capoluogo ha in parte sofferto della burrasca. La temperatura si è sensibilmente abbassata ovunque.

Anche nella zona di Taipana, percorsa dal torrente Gordon, il maltempo ha causato danni. Un ponte è crollato e diverse frane hanno ostruito le strade sia in varie località fuori paese che nel paese stesso. Il traffico però è stato ristabilito.

Si apprende da Trento che, preceduto da forti raffiche di vento e da numerose scariche, si è scatenato stasera un violento temporale che ha infuriato per circa quaranta minuti su tutta la provincia assumendo in certi momenti l'aspetto di un nubifragio.

Maria Pia e Alessandro si fidanzeranno dopodomani

Ginevra, 21

L'ex regina d'Italia Maria José ha annunziato a un pranzo privato all'hotel Richmod a Ginevra questa notte che il fidanzamento fra la principessa Maria Pia e il principe Alessandro di Jugoslavia avrà luogo venerdì a Ginevra in occasione del ventesimo compleanno della principessa.

CRONACA DELLA CITTA'

ESPERIENZE DI «TURISTI» IN JUGOSLAVIA

Perquisizioni e cattiverie

Dai ritardi dei treni alle lunghe soste alle stazioni di confine - Ciò che è capitato ai passeggeri del «Bakar» sul molo di Parenzo - Le quotidiane fughe dalla Zona B

Un paese è ritornato alla normalità, ha raggiunto un livello di civiltà statale notevole quando — usa sottolineare uno slogan «borghese» — i treni arrivano e partono in orario: in base a questo criterio di valutazione, la Jugoslavia indubbiamente non può essere considerata nè un paese normale, nè uno Stato civile. L'Oriente Express è l'unico treno internazionale che registri sistematicamente dei ritardi: il perchè è sempre uguale. I controlli operati in territorio jugoslavo da gendarmi sospettosi e incapaci impediscono regolarmente che il più importante convoglio d'Europa — che attraversa vari Paesi ed innumerevoli linee di confine mantenga l'orario prestabilito.

Nè migliore sorte tocca a quei pochi turisti — veri o falsi che siano — che da Trieste partono con i treni speciali per le varie località della repubblica federativa: le ultime vittime di questa disfunzione del sistema di comunicazioni sono state proprio i «fedelissimi» titini che — con biglietto pagato dalla delegazione economica jugoslava che ha sede nell'elegante villa di Strada del Friuli 54 — si sono recati al raduno di Ostrožno, per ascoltare la parola del maresciallo. Dovevano far ritorno a Trieste alle 0.02 di domenica: il loro treno però non è giunto alla Stazione Centrale che alle 2.05, cioè con 123 minuti di ritardo. Anche i «fedelissimi» della stella rossa hanno dovuto subire l'onta, prima di oltrepassare la linea di confine, di una perquisizione inesorabile: dalla loro gita turistica nella Stiria cosiddetta slovena avranno perciò portato anche il ricordo delle guardie confinarie così a lungo sostanti nelle loro vetture e, perchè no?, anche sui loro corpi.

Un altro ottimo servizio allo incremento del turismo jugoslavo e alla creazione di un clima di distensione e di comprensione tra Italia e Jugoslavia — anche come «prova» dello stato d'animo delle autorità belgradesi alla vigilia dell'accordo per la sistemazione del TLT — è stato reso l'altro ieri a Parenzo, dove è stato fatto sostare a lungo il piroscafo «Bakar» che fa settimanalmente la linea Trieste-Parenzo-Rovigno-Pola e ritorno: l'arrivo a Trieste lunedì sera ha registrato un ritardo (evidentemente tradizionale per i traffici turistici jugoslavi) di due ore. La linea marittima Trieste-Pola serve, generalmente, una corrente «turistica» sui generis: i passeggeri del «Bakar», nella maggior parte, sono persone che hanno tuttora parenti o conoscenti nella parte dell'Istria che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia. I viaggi settimanali permettono loro di mantenere — malgrado difficoltà e ostacoli d'ogni sorta — ancora un legame, offrono ancora loro la possibilità di arrischiare una «puntatina» in quella terra dove sono vissuti sino al '45, e dove hanno abbandonato i loro beni: questi turisti, perciò, generalmente portano seco qualche piccola quantità di viveri o di generi che in Jugoslavia sono praticamente irreperibili, per farne dono ai parenti e conoscenti che vanno a visitare. E, generalmente, facendo ritorno a Trieste, hanno con loro qualche piccolo dono avuto dai parenti: per lo più si tratta di bottiglie di grappa, di frutta o di pesce fresco. Ma anche tutto ciò ha più un significato sentimentale che un valore effettivo.

Lo stesso «commercio» — diciamo così — casalingo si è verificato con l'ultimo viaggio di andata e ritorno che ha fatto il «Bakar»: venerdì della scorsa settimana, circa 250 passeggeri erano partiti alle 7 dal Molo Pescheria; avevano tutti sborsato agli uffici economici della delegazione jugoslava, in via Cicerone 8, la somma di circa duemila lire per il viaggio, oltre a 120 lire per la domanda di permesso (questa seconda somma deve essere accompagnata da due fotografie per coloro che inoltrano per la prima volta la domanda). In gran parte, quei 250 passeggieri (che i portavoce titini, con disinvolta ipocrisia, definiscono con la formula «gitanti triestini e turisti stranieri») recavano con sè il solito, modesto bagaglio di viveri e cose utili per i parenti rimasti in terra ora jugoslava: la perquisizione a bordo è stata, come sempre, superficiale. Il lunedì, quegli stessi «turisti», dopo aver trascorso la domenica in quelle case che furono le loro, hanno preso nuovamente imbarco sul «Bakar», che è partito alle 13 da Pola, ha raggiunto alle 15 Rovigno e alle 16 è arrivato a Parenzo, l'ultimo grosso centro prima del confine con la Zona B.

A Parenzo tutti i passeggeri sono stati fatti scendere a terra, mentre a bordo del piroscafo salivano pattuglie di gendarmi jugoslavi, che si davano a rovistare ogni angolo, mettendo le mani su quel poco (qualche bottiglia di acquavite, come si diceva, o qualche pacco di frutta fresca) che era stato gelosamente nascosto, nella speranza che sfuggisse all'esame delle guardie. A terra, intanto, veniva fatto l'appello di tutti gli imbarcati. ogni singola persona si presentava di fronte a una «commissione», che faceva eseguire una rigorosissima perquisizione. A tutti veniva imposto di abbandonare, magari buttandole a mare, le merci che avevano con sè. Sulla banchina di Parenzo, infatti, nessuno poteva avere la possibilità di affidare le bottiglie di acquavite, i pesci freschi o i grappoli d'uva a qualcuno che si trovasse sul posto. Invano sono state rivolte preghiere ed esortazioni ai gendarmi titini; invano i passeggeri del «Bakar» hanno reclamato il loro sacrosanto diritto di pagare il dazio — seppure dazio si poteva applicare su tutte quelle qualità di merce — pur di non dover buttare in mare quanto i loro parenti e conoscenti avevano loro dato: bisognava risalire a bordo «ripuliti», ripetevano cocciuti gli agenti titini. Galline, patate, pesce fresco, uva, mele cotogne, tutto è finito nel golfo di Parenzo, e il «Bakar», con due ore di ritardo, ha potuto finalmente ripartire per Trieste.

E continuano intanto, insistenti come uno stillicidio, le fughe dalla Zona B: ieri notte, sono riparati a Trieste i fratelli Bruno e Dionisio Furlani, rispettivamente di 30 e 20 anni, nativi di Prade di Capodistria, i quali hanno raggiunto il nostro Puntofranco vecchio dopo aver percorso a bordo di un «caiccio» l'intero golfo. La traversata da Capodistria a Trieste è durata cinque ore: i due coraggiosi fratelli hanno cercato, nel corso della navigazione, di tenersi il più possibile al largo della costa, per evitare di essere sorpresi dalle vedette titine. Ambedue avevano precedentemente tentato di superare la linea Morgan nell'aprile di quest'anno, il fratello minore era stato arrestato e condannato a tre mesi di carcere per esser stato sorpreso nelle vicinanze della linea di demarcazione; anche l'altro fratello ha passato dieci giorni in prigione per gli stessi «sospetti». Bruno Furlani — che è stato per cinque anni membro della Armata jugoslava — ha dichiarato d'esser stato licenziato dalla ditta di autotrasporti «Adria» perchè — nella sua qualità di autista e fattorino — con i passeggeri delle autolinee usava la lingua italiana, anzichè lo slavo, come i suoi superiori pretendevano.

Secondo una segnalazione del CLN dell'Istria una giovane donna da Rovigno d'Istria sarebbe stata ricoverata all'ospedale di Isola con gravi ferite d'arma da fuoco alle gambe. La donna, di cui non si conosce il nome, sarebbe stata sorpresa dalle guardie confinarie titine la notte di giovedì mentre tentava di varcare clandestinamente la Morgan, nei pressi di Albaro Vescovà.

IL VIOLENTO TEMPORALE DI IERI SERA

Un fulmine e la città al buio

La città è stata investita ieri sera da un temporale abbastanza violento ma di breve durata. Non è arrivato, per fortuna, il ciclone segnalato nella mattinata dalla radio costiera, e che aveva messo in allarme parecchia gente, specie quella di mare, la prima ad esser colpita dalla furia degli elementi.

Il cielo si era rannuvolato, a tinte minacciose, già all'imbrunire; ma soltanto verso le ventidue ha aperto le sue cateratte. E' stata una pioggia intensa e di breve durata, una ventina di minuti, sufficiente peraltro a trasformare le strade in piccoli torrentelli, a bloccare qualche autoveicolo ed a provocare un generale fuggi-fuggi di quanti si trovavano o ai cinema all'aperto oppure si godevano il fresco della sera nei posteggi dei caffè. Gran frastuomo di lampi e fulmini, poi tutto si è risolto in poca cosa; un vento gagliardo, un inizio di «borino» ha preso il sopravvento, spazzando il cielo dalle nubi temporalesche e portando una leggera diminuzione nella temperatura. Ma ormai non c'è da farsi troppe illusioni: l'estate è finita e arrivederci al prossimo anno.

Non si è registrato alcun inconveniente o danno, all'infuori di una interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica. La città è rimasta totalmente al buio dalle 22.23 alle 22.39. Un fulmine si è abbattuto nei pressi della cabina della Selveg a Villa Opicina su di una sbarra a 130 mila Volt, provocando l'esclusione di tutto il servizio. Il personale di turno ha provveduto a riparare il guasto e dopo un quarto d'ora l'illuminazione era tornata normale.

Lo scultore Asco ricevuto dal Cardinale Costantini

Apprendiamo che il Cardinale Celso Costantini ha ricevuto nella sua residenza estiva lo scultore concittadino Franco Asco, autore della Colonna Mariana. A conclusione di un lungo colloquio, nel corso del quale l'insigne prelato si è compiaciuto intrattenersi con lo scultore triestino sulle condizioni e situazioni artistiche attuali, Sua Eminenza Costantini si è vivamente congratulato con Franco Asco per avere «egli creato (espressioni usate dal Cardinale) «un'opera veramente degna della nostra epoca», e lo ha invitato a raccomandare agli amici triestini di sentirsi «felici e orgogliosi che una tale opera orni la loro cara città».

Sappiamo che tra giorni l'illuminazione della statua dell'Immacolata avrà, in vetta alla colonna, una più appropriata dosatura, e ciò dopo un attento esame compiuto dai tecnici dell'Acegat.

LA CRISI DEI CANTIERI IN SEDE SINDACALE

È PROSSIMO L'ASSORBIMENTO di metà degli 800 operai sospesi

Oggi in sciopero mugnai, pastai e risieri - Istanze dei lavoratori portuali per l'incremento dei traffici marittimi

All'Ufficio del Lavoro è stato ripreso ieri l'esame della situazione dei Cantieri, essendo venuto a scadere l'accordo sindacale stipulato in primavera, relativo alla provvisoria sistemazione degli operai rimasti inattivi presso gli stabilimenti del C.R.D.A. Tale accordo prevedeva, come noto, la sospensione dal lavoro degli operai inattivi e la corresponsione a essi di un particolare trattamento economico, a integrazione dei minimi salariali spettanti ai lavoratori sospesi.

Nel corso della crisi di lavoro, complessivamente si sono avute sino a milleduecento sospensioni presso i Cantieri San Marco e San Rocco, l'Officina ponti e gru e la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. La situazione però è andata gradatamente migliorando negli ultimi mesi, e già circa quattrocento degli operai sospesi hanno potuto essere riassorbiti nei Cantieri. Ieri, pertanto, nell'incontro delle parti presso l'Ufficio del Lavoro, il problema è stato discusso nel suo duplice aspetto: possibilità di riammettere tutti i sospesi nel ciclo produttivo e trattamento da assicurare ai lavoratori perdurando le sospensioni.

Da parte della direzione dei Cantieri è stato comunicato il programma di lavoro dei vari stabilimenti, con la previsione di ulteriore riduzione delle sospensioni entro il mese di dicembre, dalle attuali ottocento a quattrocento unità. Intesa tale comunicazione, da parte della Camera del Lavoro è stato rilevato che l'intero problema poteva essere riesaminato non più nel preoccupante quadro delle trattative svolte sei mesi fa, ma alla luce delle più ottimistiche previsioni di lavoro prospettate dalla direzione dei C.R.D.A. Le parti hanno così convenuto di continuare la discussione in un nuovo incontro, che avrà luogo, sempre presso l'Ufficio del Lavoro, giovedì pomeriggio. Per il mese di dicembre, secondo le dichiarazioni dei C.R.D.A., dovrebbero rimanere sospesi 150 operai al San Marco, altrettanti al San Rocco, 100 all'Officina ponti e gru, mentre tornerà del tutto normale la occupazione alla Fabbrica Macchine.

Uno sciopero sarà effettuato oggi dai lavoratori mugnai, pastai e risieri, per l'intera giornata. La agitazione ha carattere nazionale ed è originata dal mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Da parte dei lavoratori viene richiesto un aumento del 7 per cento sui salari conglobati e la perequazione delle retribuzioni delle donne, nella misura dell'84 per cento dei salari maschili.

Un'assemblea è stata tenuta ieri sera dai lavoratori portuali per trattare della grave crisi del lavoro portuale, conseguenza della contrazione verificatasi nei traffici marittimi. In una mozione votata dall'assemblea, viene manifestata la preoccupazione dei lavoratori per l'acuirsi della congiuntura e le ridotte possibilità di impiego per la mano d'opera portuale, facendo appello alle autorità e agli enti economici perchè tutti i possibili provvedimenti siano adottati al fine di ridare costante attività al porto, per il benessere dei lavoratori portuali e dell'intera economia cittadina.

In difesa delle famiglie colpite da sfratto

Una delegazione dell'Associazione per il diritto alla casa ha conferito in questi giorni con le autorità del Direttorato interni del G. M. A. e della Presidenza di Zona per esporre la situazione particolarmente disagiata di un gruppo di famiglie colpite da sfratto.

Nell'occasione è stata prospettata alle autorità la necessità di adeguati provvedimenti, atti da un lato a evitare l'esecuzione di nuovi sfratti, in vista anche dell'approssimarsi dell'inverno, e dall'altro ad assicurare un tetto agli sfrattati, utilizzando allo scopo tutti i locali disponibili, specie nelle case già requisite lo scorso febbraio, a favore dei sinistrati della bora.

Assemblea dei soci della Società dei Concerti

Mercoledì 29 settembre, alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci della Società dei Concerti, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo n. 2 (g. c.). L'ordine del giorno è il seguente: 1) relazione annuale e presentazione del bilancio; 2) eventuale modifica all'art. 6 dello Statuto sociale; 3) elezione del consiglio direttivo. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Omonimia. Lo studente Giorgio Busico, abitante in viale Sonnino 41, è assolutamente estraneo al processo penale per contrabbando celebratosi la scorsa settimana a carico di un omonimo, e nemmeno sua parente, Giorgio Busico.

† La sera del 19 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Rosalia Zanetti ved. Rodizza

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le desolate figlie GABRIELLA ved. CAVAZZANI, ANNA in PIRANI e MARIA, unitamente a REMO GESSI.

Un grazie riconoscente esprimono al medico curante dott. de Nardo, al primario prof. Slavich, ai signori medici, alle suore e infermiere della III divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le amorose cure prestate alla cara Estinta, nonchè alle direzioni e ai colleghi dell'Ospedale Maggiore, della S.p.A. Beltrame e della S.A.I. M.A., e a tutte le buone e gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 22 settembre 1954

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che hanno dimostrato il loro affetto partecipando ai funerali ed in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Caterina Minder

vada tutta la nostra gratitudine, in particolare ai signori funzionari e colleghi del Comune.

IL FIGLIO, il MARITO e le famiglie congiunte

Nel trigesimo della morte del

prof. Umberto Ranzatto

il giorno 24 corrente, alle ore 8, verrà celebrata una Santa Messa nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Via Rossetti.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia **ROSSIGNOLI CASIMIRO** pubblicata il 20 corr. leggasi: Famiglie: ROSSIGNOLI, SITAR, CARPANI, POLACCO.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenze di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 18-8-54 C. 427/53 ha pronunciato la morte presunta di **VITTORIO PETTIROSSO** fu Giovanni e fu Kosmac Marian nato a S. Dorligo della Valle fraz. Moccò il 20-2-1909 a datare dalla mezzanotte del 28 febbraio 1944.

Avv. Salvatore Moscolin

Con sentenza dd. 3-9-1954, il Tribunale civile e penale di Trieste ha dichiarato, fissandola alla mezzanotte del 24-12-1943, la morte presunta del dott. **SALVATORE GIAMPORCARO** fu Salvatore e fu Giulia Pirona, nato a Trieste il 3 marzo 1890.

Avv. Luigi Carbone

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 25-8-1954 ha dichiarato la morte presunta di **VENCESLAO GIACOMINI** fu Giovanni e di Gregorich Giovanna, nato a Capodistria il 12-1-1911, alla data della mezzanotte del 31-1-1945.

Avv. Riccardo Camber

La festa dei finanzieri

SOLENNE FUNZIONE A SAN GIUSTO NELLA RICORRENZA DEL PATRONO DEL CORPO

Iermattina alle 11, alla presenza delle massime autorità locali, è stata celebrata nella Cattedrale di S. Giusto, da S. E. il Vescovo mons. Santin, una Messa in occasione della festività di S. Matteo, patrono della Guardia di Finanza.

Un reparto di finanzieri era schierato sul sagrato della chiesa e il ten. col. Aldo Duce, comandante del Corpo, era sotto il portale a ricevere le autorità e gli invitati. Durante l'ufficio divino, il Vescovo ha indirizzato alla grande famiglia delle Fiamme Gialle una significativa allocuzione, illustrando la storica vocazione del Santo, il convito in onore del Maestro e l'opera svolta da S. Matteo per il trionfo dell'ideale cristiano. Il Presule ha concluso esortando i finanzieri a calcare la via indicata dall'Apostolo ed a bene operare nell'interesse della collettività, che tanta fiducia ripone in essi. A chiusura della solenne funzione, mons. Santin ha letto la preghiera del finanziere.

La frequenza a 50 periodi e le registrazioni dei contatori

A chiarimento di quanto pubblicato ieri del passaggio della frequenza elettrica, l'Acegat desidera precisare: «L'aumento della velocità dei motori trifase non ha alcuna influenza sull'esattezza delle registrazioni dei contatori; negli impianti di forza motrice, i misuratori possono bensì risentire l'influenza dell'aumentata frequenza, ma gli errori di misura che si possono verificare sono di lieve entità, soprattutto negli impianti di illuminazione ed elettrodomestici, dove si registreranno, semmai consumi minori, e comunque contenuti nei limiti contrattuali. Il contatore non è paragonabile a un motore: e quindi tutte le preoccupazioni che il suo funzionamento sia analogo a quello dei motori — e che giri cioè più velocemente — non hanno alcun fondamento».

La Cresima alla Curia vescovile

Questa settimana, nella Cappella della Curia vescovile, S. E. Monsignor Vescovo non amministrerà il Sacramento della Cresima di mercoledì ma giovedì 23, alle ore 18.30.

Profughi. Tre uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti iersera in tre diversi distretti di Polizia. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

A TUTELA DELL' IGIENE E DELLA SALUTE PUBBLICA

DOTATO DI MEZZI MODERNISSIMI il servizio di asporto delle immondizie

Peraltro il Comune deve compiere ancora uno sforzo per completare il parco dei bottini e degli automezzi raccoglitori

Il servizio di nettezza urbana per l'asporto delle immondizie ha segnato un ulteriore passo verso il potenziamento a suo tempo previsto dalle autorità comunali, con l'arrivo di due nuovi grandi autocarri speciali. Si tratta di due grossi Fiat 671 N., della capacità ciascuno di quattordici metri cubi, con carrozzeria della fabbrica specializzata Bergomi. I nuovi autocarri svolgono con estrema celerità il caricamento e lo svuotamento dei bottini, e si avvalgono di un dispositivo molto semplice; l'apparato motore aziona un pattino transatorio che agisce in senso orizzontale, trasportando nell'attiguo deposito le immondizie scaricate dai bottini. Questi due nuovi automezzi sono i più grandi fra quelli in dotazione della nettezza urbana.

Venerdì è entrato in servizio uno di questi autocarri e, per quanto sia logico riscontrare in un'attività iniziale qualche disguido o contrattempo, dovuti esclusivamente alla poca dimestichezza del personale con il nuovo sistema, si può già ritenere soddisfacente l'uso del carro-raccoglitore tipo Bergomi, attualmente in funzione nel rione di San Giacomo. Il secondo auto-raccoglitore Bergomi entrerà in servizio tra breve, cioè non appena saranno giunti i relativi bottini e gli altri accessori dell'attrezzatura. Sarà adibito al trasporto delle immondizie nel rione di Servola. In questi due rioni non era mai stato prima d'ora effettuato il servizio di asporto delle immondizie con il sistema dei bottini collocati negli atri delle case; l'uso dei polverosi e antigienici sacchi viene gradualmente eliminato, appunto con l'entrata in servizio dei nuovi autocarri. Si procede allo scarico delle immondizie raccolte in casa direttamente al bottino montato su carrelli, che viene subito svuotato dal congegno del carro-raccoglitore.

L'installazione dei bottini negli atri delle case, che parecchio tempo addietro era stata portata a termine nelle zone centrali della città, ha dovuto purtroppo essere temporaneamente sospesa per le zone periferiche, San Giovanni, San Luigi, San Giacomo, Servola, San Sabba, Barcola e Grignano. Per completare il servizio dei bottini, l'amministrazione comunale dovrà sostenere una grossa spesa. Il costo di ogni singolo bottino, che resta di proprietà del Comune, si aggira sulle diecimila lire, e si tratta di una spesa a fondo perduto, al contrario di quanto avviene per i supporti dei bottini, che sono a carico intero dei padroni di casa, i quali a loro volta si rivalgono sugli inquilini per l'ammortamento della spesa.

Restano ancora da sistemare circa milleduecento bottini, con una spesa quindi di dodici-quattordici milioni di lire. E' da augurarsi che quanto prima venga concesso il necessario finanziamento per completare il rimodernamento di un servizio così importante ai fini igienici e sanitari della città. Per intanto, onde ovviare all'antiquato servizio dell'asporto delle immondizie con i polverosi sacchi, considerato che l'esperimento attualmente in atto nella zona di San Giacomo dà risultati soddisfacenti, il «sistema di emergenza» verrà esteso a quelle zone ancora sprovviste dei bottini. Allo scopo sono stati acquistati tre altri auto-raccoglitori del tipo Bergomi, che saranno però montati su autocarri Leoncino, di minor portata quindi rispetto ai due auto-raccoglitori giunti la scorsa settimana, ma di maggior velocità, tanto da poter coprire agevolmente il servizio in zone ove la densità delle abitazioni non è paragonabile a quella delle zone cittadine, cioè a San Giovanni, San Luigi, Barcola e Grignano.

I tre auto-raccoglitori Leoncino dovrebbero arrivare nella prossima settimana, e si conta di poter completare il servizio dell'asporto meccanico delle immondizie entro la prima decade di ottobre. Il servizio di nettezza urbana verrà quindi ad avere in dotazione un totale di diciannove autoraccoglitori: quattordici del tipo Brocchi-Alessandro, costruiti dai C.R.D.A. di Monfalcone, e che sono stati i primi a entrare in funzione, due del tipo Bergomi (che sono giunti la scorsa settimana) e infine tre del tipo Leoncino recentemente ordinati. E quando sarà completata l'installazione dei bottini in quelle zone oggi sprovviste, il potenziamento del servizio di nettezza urbana avrà raggiunto un livello degno di una grande città.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato ore 15 gita sul Monte Collalto in Pra di Toro (m. 2083), Domenica ore 6.30 escursione a Ramandolo e sul Monte Bernadia per la posa della prima pietra del Faro dedicato alla Divisione Julia. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, R'o del Lago, Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita ai Laghi di Fusine, Rifugio col. L. Zacchi e salita alla Veunza per la via attrezzata della «vita». Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Dal 31 ottobre al 4 novembre gita autunnale a Vienna.

Nel trigesimo della morte del col. Giacomo Ronchey

Ricorre oggi un mese dalla morte del colonnello Giacomo Ronchey, che fu soldato e cittadino integerrimo. Nato a Roma e prescelta, giovinetto, la carriera delle armi egli frequentò la gloriosa Accademia militare di Modena, dalla quale uscì nel 1903 ufficiale di fanteria e tre anni più tardi si distinse col battaglione italiano nell'occupazione internazionale di Creta insorta.

Dopo il ritorno in Patria si dimostrò educatore infaticabile dei suoi uomini, ma, alieno dalla vita di guarnigione, quando scoppiò la guerra con la Turchia per la Libia, il suo istinto di buon soldato lo indusse a parteciparvi, e anche in quello scacchiere dimostrò le sue ottime doti di valoroso. Nella guerra 15-18 si trovò sul fronte dell'Isonzo e qui guadagnò una medaglia d'argento. Gravemente ferito e catturato dal nemico, subì in prigionia dolorosi interventi chirurgici stoicamente sopportati. Appena guarito riuscì a fuggire dal Lager e a rientrare in Italia. Dopo la guerra, nel luglio 1920, entrò con la indomita Brigata Sassari a Trieste, che divenne la sua città d'elezione e dove soggiornò per 34 anni fino alla morte e dove si spense.

Nell'ultima guerra assolse i non facili compiti di addetto al Comando del nostro Presidio militare con scrupolosa disciplina ma anche con atto e senso umano. Nelle infauste giornate del settembre 43, per sottrarsi alla cattura, attraversò tutta l'Italia col proposito di raggiungere le formazioni italiane affiancate all'esercito alleato, ma i disagi dell'età non più giovanile ne fiaccarono la fibra e gli causarono una grave infermità che dopo lungo soffrire lo trasse alla fine.

Nel trigesimo della scomparsa oggi, congiunti, commilitoni e amici si raccolgono per una Messa di suffragio nella memoria dell'esemplare ufficiale.

Fiamme nel camino. Un carro dei vigili del fuoco ha raggiunto verso le otto di iersera lo stabile n. 1 di via De Amicis, a Muggia, dove aveva preso fuoco la canna fumaria. I danni ammontano a 15 mila lire.

Cooperative e Mutue

L'estensione della legislazione cooperativa della Repubblica chiesta dall'assemblea

Si è tenuta domenica scorsa, nella sala maggiore della Camera di commercio (g. c.), sotto la presidenza del dott. Morandini del Consorzio Agrario, l'annuale assemblea generale delle Cooperative e Mutue. L'ordine del giorno, svolto e discusso con serietà e impegno da parte di tutti i partecipanti, ha portato a una chiarificazione dei problemi cooperativistici che il momento che la nostra città attraversa, richiedeva. Hanno esposto problemi e idee il dott. Morandini, il dott. Sajovitz dell'Alleanza delle Cooperative di consumo, il dott. Miccoli della Cooperativa edificatrice tra dipendenti delle Assicurazioni Generali, l'ing. Levi presidente delle Cooperative Operaie e il dott. Gardo della Cooperativa cestai di Fogliano che ha chiuso l'interessante e costruttivo dibattito. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione sull'attività svolta durante l'anno e la relazione sul bilancio. Successivamente si sono svolte le elezioni del Comitato direttivo, che risulta così formato: Giovanni Andioscek, Alessandro Cutrino, dott. Gaetano Gardo, Edoardo Godini, ing. Arrigo Levi, Attilio Mancinelli, dott. Manlio Miccoli, dott. Paolo Morandini, dott. Umberto Sajovitz, cav. Primo Spalletti, dott. Bruno Steffè.

Alle varie l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Miccoli e dal dott. Sajovitz: «L'assemblea generale della Federazione delle Cooperative e mutue di Trieste, mentre auspica la totale estensione alla nostra zona della legislazione cooperativa della Repubblica, impegna particolarmente il nuovo comitato direttivo della Federazione a svolgere presso le autorità competenti l'azione necessaria affinchè si giunga al più presto alle elezioni alle Cooperative Operaie di Trieste, informando al tempo stesso i cooperatori del suo punto di vista sull'azione intrapresa».

Il Consiglio direttivo, in una sua successiva riunione, ha proceduto a nominare presidente dello stesso il dott. Paolo Morandini e alla vice-presidenza l'ing. Arrigo Levi, il dott. Gaetano Gardo e il sig. Attilio Mancinelli.

Disciplinata la produzione degli estratti alimentari

Viene annunciata una nuova disciplina della produzione e della vendita di estratti alimentari e prodotti affini. Un'apposita ordinanza è stata emessa dall'amministrazione locale e andrà in vigore con la pubblicazione del provvedimento nella prossima edizione della Gazzetta Ufficiale del G.M.A.

La pesca in miniatura

Verrà inaugurata domani sera, alle ore 18, nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, la Mostra in miniatura della pesca, allestita dal Consorzio per la tutela della pesca, con la raccolta delle opere di Giuseppe Pescatori. L'interessante raccolta, unica al mondo nel suo genere, è stata esposta alla recente Mostra della pesca di Ancona, e negli anni passati ebbe a raccogliere entusiastici consensi alla Fiera del Levante di Bari e a quella di Padova.

De Cillia premiato a Suzzara

Al Premio Suzzara, rassegna nazionale d'arte, è stato premiato il pittore udinese Enrico de Cillia, ben noto anche negli ambienti triestini. L'opera premiata, di grandi dimensioni, raffigura un suggestivo angolo del mondo carsico, le «Cave di Aurisina». A Suzzara hanno inoltre esposto la pittrice Zandegiacomo, il pittore Carlo Walcher e lo silografo Tranquillo Marangoni.

Conversazioni al P.L.I.

Oggi, con inizio alle ore 19.15 precise, avrà luogo nella sede del Partito liberale italiano la continuazione della discussione sul tema: «Pro e contro la Comunità europea di difesa». La riunione, che avrà termine entro le ore 20.30, è riservata ai soci. Gli interventi, liberi a tutti i soci, saranno limitati a cinque minuti ciascuno.

Negli S. U. per ragioni di studio

Il dott. Alvise Barison, direttore della Sala pubblica di lettura dell'AIS illustrerà domani sera, alle ore 19, il programma delle borse di studio negli Stati Uniti offerte per l'anno accademico 1955-56. Al concorso sono ammessi tutti gli studenti in possesso del diploma di maturità, nonchè laureati ed artisti. Tutti i partecipanti dovranno dimostrare una sufficiente conoscenza della lingua inglese. La conferenza avrà luogo nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2.

Concerto di musica riprodotta. Questa sera alle ore 19, la sala pubblica di lettura presenterà il concerto pubblico settimanale di musica riprodotta. Saranno eseguiti i seguenti brani musicali: Ralph Vaughan Williams: «Fantasia su Greensleeves»; Ludwig Van Beethoven: «32 variazioni in Do minore»; Arthur Foote: «Notturno»; Igor Stravinsky: «Saga della Primavera». L'ingresso al concerto è libero.

LE ORE DELLA CITTA'

Domani alle 14.56

Domani, 23 settembre, alle 14.56 il Sole entrerà nel «segno» della Libra (o Bilancia) e comincerà l'autunno astronomico: sarà lo Equinozio di autunno ed in tal giorno il dì e la notte saranno eguali per tutti i punti della Terra. La parola Equinozio deriva dall'espressione latina «nox aequa diei», cioè la notte è eguale al giorno. Se qualcuno credesse però che l'Equinozio sia un periodo di tempo, si ricreda subito, perchè esso dura una frazione di secondo, un attimo fuggente come quello che Faust avrebbe voluto arrestare. Il fenomeno, però, in senso lato ha un significato più comune e convenzionale, cosicchè all'Equinozio si attribuisce la durata di almeno un giorno, perchè si possa verificare l'uguaglianza tra il dì e la notte. Ma come si spiega che lo Equinozio autunnale avviene il 23 e non il 21 settembre? Lo diremo subito. Fra i movimenti secondari della Terra, ve n'è uno che fa spostare l'asse del pianeta rispetto alle stelle. L'asse compie cioè un movimento a guisa di una trottola, pur rimanendo costante la sua posizione rispetto al centro. Questo movimento porta di conseguenza che l'equatore, non ostante conservi la sua inclinazione con l'eclittica (trascurabile è la variazione secolare), spostera continuamente i «nodi» (cioè i punti d'intersezione dell'eclittica con l'equatore), sicchè gli equinozi saranno anticipati. Tale fenomeno è detto «precessione degli equinozi». Ora l'Equinozio di primavera — o meglio il punto equinoziale di primavera — disterà meno dal «nodo ascendente» dell'eclittica, cioè l'arco equatoriale sarà minore. Il punto equinoziale d'autunno, invece, di più dallo stesso nodo ascendente, punto di riferimento fondamentale, cioè l'arco equatoriale sarà maggiore. Ne consegue che l'Equinozio di primavera viene leggermente anticipato, quello di autunno posticipato.

Il cuore dei lettori

Una gentile lettrice che si firma «una donnetta triestina» ci ha inviato una biglietto da cinquecento lire quale «piccola offerta» per il pescatore Cuccurullo. «E' poco — essa soggiunge — ma inviata col cuore e la mano buona: sono certa porterà fortuna». Grazie, porterà certo fortuna. Ieri ci sono pervenute altre due offerte: 2000 lire da Andreina Badanai e 1000 lire da A. L. In totale abbiamo raccolto per il pescatore di Procida lire 70.810.

Luci fuori fase

C'è un inconveniente di cui sinora ci lamentavamo soltanto noi giornalisti e poche altre categorie di persone costrette ad andare a dormire quando gli altri mortali si apprestano al secondo sonno: l'inconveniente delle luci stradali, che si spegnevano improvvisamente prima del sorgere del sole, lasciando per qualche minuto la città nel buio più completo. Col mutare della stagione, la faccenda si è però complicata, perchè ora ne risentono tutti i cittadini e non soltanto i nottambuli: succede infatti che il sole tramonta e il buio della notte invade la città qualche minuto prima che le luci si accendano. Sappiamo già la risposta delle autorità competenti: che l'accensione e lo spegnimento delle luci cittadine avviene con un modernissimo sistema, basato sul calendario astronomico o su qualche diavoleria del genere. Ma non ci interessa. A noi importa soltanto di aver luce quando ce n'è bisogno.

L'ora dei grappoli

I bei grappoli d'uva predominano in questi giorni nelle esposizioni dei negozi, nelle fruttiere, su tutte le mense. E' in atto l'ormai tradizionale campagna per il maggior consumo dell'uva, ed è in preparazione la «Sagra dell'uva» fissata per domenica 3 ottobre. Gestori di negozi, di bar, di ristoranti e buffet si preparano a partecipare ai concorsi banditi dalla Prefettura, per le migliori mostre, nelle forme di più efficace richiamo dell'attenzione del consumatore. Per la «Sagra» sono in programma due concerti bandistici, in piazza Unità e in piazza Goldoni, e l'uva verrà venduta un po' ad ogni angolo, in chioschi allegorici che saranno allestiti dalle Associazioni dei commercianti.

Il piatto del giorno

Ecco il piatto del giorno alla Antica Salumeria MASE' di via Gallina 4: gnocchi alla romana, sformato di formaggio dolce, scaloppe alla svizzera, peperoni farciti. Servizio a domicilio. Tel. 93754.

Intensa partecipazione triestina alla Festa della Montagna a Tarcento

Domenica prossima si svolgerà sul Monte Bernadia, presso Tarcento, l'ormai tradizionale Festa della Montagna, che avrà quest'anno carattere regionale in quanto vi saranno rappresentate le province di Trieste, Udine e Gorizia. La festa assume particolare importanza e rilievo, essendo collegata a una manifestazione patriottica di alto significato: la posa della prima pietra d'un Faro che sarà eretto in vetta al Monte Bernadia, a ricordo degli alpini della «Julia» caduti in guerra. Il Comitato promotore della Festa della Montagna è presieduto dai Prefetti di Trieste, Udine e Gorizia, e vi fanno parte le maggiori autorità civili delle tre province. L'organizzazione è curata dal Comitato provinciale di Udine dell'Enal, in collaborazione con quelli di Trieste e di Gorizia. Per la migliore riuscita della manifestazione, sono stati iniziati da tempo i lavori per il riassetto della strada militare che da Tarcento porta sulla vetta del Monte Bernadia, onde consentire il transito anche agli automezzi. A margine del rito inaugurale vi sarà una serie di manifestazioni: convegno regionale dei complessi artistici, bande, cori e gruppi folcloristici, una gara a squadre di marcia in montagna e il concorso delle mongolfiere.

La partecipazione triestina all'avvenimento sarà intensa e avverrà con una speciale autocolonna, della quale faranno parte le rappresentanze delle varie associazioni d'arma, dei circoli, istituzioni, società e associazioni varie, nonchè le autovetture private e i motomezzi in genere. Per i contrassegni per le macchine, tutte le società e associazioni interessate, come pure i privati, possono rivolgersi all'Enal di Trieste. L'Enal ha inoltre predisposto un servizio di pullman; le prenotazioni si ricevono presso la sede centrale di via Mazzini. Motociclisti e scooteristi dovranno invece richiedere le necessarie informazioni ai Club Vespa, Lambretta, Iso e Moto. Gli interessati possono prendere visione del programma generale alla sede dell'Enal.

La fisarmonicista quattordicenne

Si è conclusa nei giorni scorsi la V Rassegna provinciale fisarmonicisti, promossa ed organizzata dall'ENAL di Trieste. Tra i vari dilettanti presentatisi davanti alla Commissione giudicatrice, la signorina Ester Penzo, di anni 14, ha sostenuto la prova migliore e pertanto è stata destinata a rappresentare la provincia di Trieste al 7.o Concorso nazionale per fisarmonicisti che si svolgerà a Terni nei giorni 9, 10, 11 ottobre p. v.

Adunata regionale alpina a Tarcento Monte Bernadia

Domenica 26 si svolgerà a Tarcento l'adunata regionale degli alpini per la posa della prima pietra del faro-monumento agli eroi della «Julia» sul monte Bernadia. Contemporaneamente si svolgerà pure l'annuale «festa della montagna». L'A.N.A. di Trieste parteciperà ufficialmente all'adunata e a tutte le cerimonie e invita tutti gli alpini ed i familiari ad iscriversi sollecitamente presso l'E.N.A.L., via Mazzini 32, tel. 38659 e 36993 per l'autocorriera appositamente riservata agli alpini.

Un provvedimento del GMA

Con l'Ordine n. 98, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», il G.M.A. ha provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa degli impiegati del soppresso Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara, le cui rendite vitalizie sono trasferibili all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia e superstiti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.9, minima 21.4; pressione 1010.4 mb stazionaria, regolare; umidità 63 per cento; temperatura del mare 23.7.

Oggi: S. Maurizio. — Il sole sorge alle 5.51, tramonta alle 18.4. La luna tramonta alle 15.50.

Maree: OGGI: bassa ore 0.15, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 22 sopra il l. m.; alta ore 19.30, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il 25 settembre scade il termine per le iscrizioni ai corsi per traduttori e interpreti nelle lingue francese, inglese e tedesco, istituiti presso l'Università. Gli esami di ammissione avranno luogo dal 4 al 6 ottobre.

★ Presso l'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» sono ancora aperte, sino al 25 corrente, le iscrizioni per gli alunni che nella scuola di provenienza hanno dovuto sostenere esami nella sessione autunnale e per i ritardatari.

STATO CIVILE

del giorno 21 settembre 1954

Nati 8, morti 7, matrimoni 14.

MORTI: Carli Giovanni a. 55; Gianozzi Galileo a. 44; Biagini Miranda Maria giorni 2; Stoppar Mario a. 61; Fasano ved. Pagliari Maria Santa a. 80; Tence Giovanni Massimiliano a. 60; Varisco ved. Padovan Anna a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bone Dennis sottuff. eserc. britann. con Fabbri-Porzio Giovanna casalinga; Cernecca Alessio elettricista con Mauri Andreina casalinga; Facchini Roberto geometra con Saina Rosalia insegn. elem.; Sidoti Basilio ferroviere con Di Bitonto Angelina commessa; Martinoni Mario industriale con Persich Tea casalinga; Toso Sergio impiegato con Maggio Stella casalinga; Soldera Vittorio Mario impiegato con Pizzino Italia Maria impiegata; Flora Bruno pittore con Frata Claudia casalinga; Riosa Giovanni tubista con Metlica Licia commessa; Buzzi Duilio insegn. elem. con Zadnik Maria impiegata; Scodellaro Luigi fattorino con Comisso Bruna casalinga; Benci Bruno ferroviere con Faiman Licia casalinga; Gruden Luciano meccanico con Laschizza Liliana cartotecn.; Berlingerio Carmelo marittimo con Rozmann Bruna commessa.

Stasera, con inizio alle ore 19.30, proiezioni cinematografiche dell'A. I. S. al Ricreatorio «De Amicis», nella sede delle Acli di Muggia, a Medeazza, Malchina e Ruttars.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica per banda; 12: Nuovo mondo; 12.15: Orchestra Savina; 13.20: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: Stagione lirica della RAI: «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia», di Domenico Cimarosa; 23: Canta Rino Salviati con il complesso diretto da Giuliano Pomeranz.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Angelini; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera; 21: Chi veste dell'altrui presto si spoglia, commedia di Giuseppe Palomba, musica di Domenico Cimarosa; 23: Canta Rino Salviati; 23.20: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

16: Terza pagina; 17: I maghi del sorriso; 18.10: Ballate con noi; 19.30: Complesso Gimelli; 20.30: Ciak attualità cinematografica; 21: Botta e risposta; 21.45: Marco Polo e Campanella d'oro, radiofiaba di G. Cucchetti.

TELEVISIONE

17: Visita allo Zoo di Roma; 17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Telegiornale; 21: Un, due, tre, varietà musicale; 22: Missione pericolosa, telefilm; 22.30: Replica telegiornale.

CERCASI
RAPPRESENTANTE
per le provincie di TRIESTE e GORIZIA con specifica competenza nel ramo. Macchine caffè LA CIMBALI - Milano via Lecchi N. 14

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì. sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal.
PER L' AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì. sabato. 7.45.

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-334

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

«Polemica liberale» di Mario Missiroli

NARRA Plutarco in un suo opuscolo che al tempo dell'imperatore Tiberio una nave carica di ricche mercanzie e molti passeggeri, diretta dalla Grecia verso le coste dell'Italia, veleggiando a sera fra le isole dell'arcipelago jonio, giunta assai presso l'isoletta di Paxo, improvvisamente si sentì levare da quelle sponde una gran voce, che chiamava il pilota, di nome Tamo. Questi, come gli altri naviganti, tacque dapprima per lo stupore; ma al terzo richiamo rispose, ed allora la voce precedente, fattasi più alta e grave, gli ingiunse di annunziare, appena toccata terra, che il grande Pan era morto.

Moltissime furono le congetture che si fecero per secoli intorno a questo poetico leggendario racconto; ciò che di più certo può dirsi di esso è che è da collocare tra quelle manifestazioni fantastiche di anonimi interpreti di diffusi presentimenti, quando avanzano epoche grevi di malsicuri destini.

Il ricordo di questo già famoso racconto mi si è ripresentato alla mente nel leggere la prefazione che ha scritto Mario Missiroli per questa terza edizione del suo libro *Polemica liberale* (editore Zanichelli), che fu pubblicato per la prima volta nella primavera del 1919, mentre si svolgevano le ultime sedute della conferenza di Versailles, a conclusione (che non fu conclusione) della prima guerra mondiale. Trentacinque anni sono passati; una immensa trasformazione è avvenuta nel mondo, e non è terminata. Persone, idee, istituzioni, che noi anziani salutammo con reverenza e diligemmo al nostro ingresso nella vita sociale, si sono dileguate o mostrano i segni di una estrema decadenza. Il liberalismo è tra queste cose morte, ed esso poteva ben dirsi un «gran Pan» del secolo XIX. Missiroli, come il pilota del leggendario veliero, ha ascoltato nella notte la voce misteriosa messaggera di morte, e ripete l'annunzio ai nostri cuori dolenti al termine del lungo viaggio intellettuale, che ha occupato, si può dire, tutta la sua pensosa maturità, e si conclude con la terza edizione di questa sua opera così lungamente elaborata.

***

Il liberalismo era stato il risultato di due ordini di fatti: nella storia politica, la fine di un secolo e mezzo di guerre religiose, senza vittoria per nessuna confessione (1648, trattato di Vestfalia); nella storia della cultura, il diffondersi del pensiero scientifico e della filosofia naturalistica. La conclusione per transazione delle guerre religiose dette credito ai fautori della tolleranza religiosa, fino allora malvisti e perseguitati da ogni parte. L'idea che fedi varie potessero convivere in un medesimo paese si affermò definitivamente quando la sancì la costituzione della nuova repubblica del Nord America.

Dalla corrente naturalistica derivò il concetto di diritto naturale appartenente a ciascun individuo come la sua stessa vita fisica. Da ciò la negazione di tutti i diritti privilegiati, civili, ecclesiastici e anche operai (corporazioni); un ordinamento sociale che durava da più di mille anni. L'uomo nuovo settecentesco voleva riconoscere il suo simile in terra solo davanti alla legge. Un sentimento di fratellanza sorgeva dalla eguaglianza dei diritti, e la volontà di formare tutti insieme, ciascuno per sè, senza intermediari di caste, una superiore unità, una patria, della quale si è *figli*, non sudditi («*Allons enfants de la patrie*»).

La Rivoluzione francese, sul nascere, abolì negli stati generali il voto per classi, e imponendo il voto individuale distrusse la macchina feudale e conseguentemente anche quella corporativa. Il codice di Napoleone abolì il maggiorasco e introdusse la legittima ereditaria. Furono le vittorie del liberalismo, parallele a Valmy e ad Austerlitz.

Questi sono i capisaldi del liberalismo. Abbattuti o caduti in abbandono; il sistema liberale non si può sostenere. Ciò si vide quando, chiusa l'era della Rivoluzione francese, la filosofia prese a «rieducare» il liberalismo, mentre il napoleonide «Duca di Reichstadt» era «rieducato» alla corte di Vienna.

La concezione generale della società cambiò in senso opposto; si profilò un'epoca, nonostante le apparenze, di reazione. Il cittadino individualmente fu destinato a perdere un'altra volta la sua personalità. Apparentemente non è più il suddito. Gli si dice anzi che è una particella di un gran tutto; è come la rotellina di una imponente macchina, lo stato; e la filosofia idealistica è lì ad insegnargli, sul fondamento della circolarità del pensiero, che la rotellina e la macchina sono la medesima cosa. Ma il personale di macchina è desso alla stessa stregua delle rotelline; oppure la macchina è semovente per forza magica?

Questi dubbi non ebbero mai una risposta chiara e persuasiva dai teorici del liberalismo dello stato come entità cosmica. Una risposta la dettero invece i teorici del socialismo, e fece molta impressione, perchè semplicista. Essi denunziarono l'illusione della Rivoluzione francese di infrangere il vincolo di classe; accusarono la borghesia vincitrice di avere poi solidarizzato con le altre classi; dichiararono ancora aperta la rivoluzione sociale, affidata alla classe diseredata, al proletariato.

Il liberalismo di origine idealista e immanentista col suo mito dello stato s'era preparato il suo destino con le proprie mani. Accettò il fatto del socialismo dilagante come una fatalità; ripiegò su di un'opaca lotta parte di resistenza e parte di astuzie dilatorie. Da una parte oppose ai sindacati operai sindacati «borghesi», prementi sui governi. Poi si ingolfò nel labirinto dei *trust* e del protezionismo, facendo getto del liberismo, che è il lato economico della libertà. Come se si fosse mutilati gli arti.

Per un altro lato cercò di demoralizzare una parte degli avversari, offrendo loro una compartecipazione agli utili sindacali e statali, se appoggiassero o partecipassero al governo. Fu il sogno del «compromesso riformista» con la socialdemocrazia, che ci appare oggi come l'ultima nuvoletta rosea in mezzo ai nuvoloni plumbei, sotto la cui minaccia tramontava una epoca alla vigilia del fatale 1914.

In quegli anni Missiroli entrava nell'arringo degli scrittori politici, impostando quella «polemica liberale», che è stata come il punto di riferimento del suo pensiero per trentacinque anni. Il suo rigore dialettico è rimasto impeccabile, e a buon diritto egli può dire di essere stato sempre coerente con le sue premesse. Spetta al lettore di tenerle sempre presenti, altrimenti rischierebbe di disorientarsi.

La prima parte del libro, che va fino alla frattura prodotta dal fascismo nella società italiana, è il tentativo di ricomporre la struttura della classe politica su di un piano sociale: conservatori e socialisti ai due estremi, liberali come termine dialettico di collegamento e di transito insieme. La realtà era molto lontana da questa costruzione ideale. I socialdemocratici, ancora predominanti, erano non meno conservatori di quelli che Missiroli definiva come tali, ma solo diversamente; e i liberali vivevano di espedienti: Fu la «battaglia perduta», come ebbe a definirla lui stesso due anni dopo, e fu il principio di nuove meditazioni e revisioni sul problema che tanto lo stringeva.

Poi è venuto il nuovo esperimento del nuovo regime, sostenuto, per la prima volta in Italia, da forze cattoliche impegnate direttamente e, di fronte ad esse e al regime nel suo complesso, il minaccioso progredire del comunismo. Anche ora senza dubbio la sua coerenza ideologica resta intatta. Egli è rimasto in filosofia un idealista di tendenza hegeliana; nel campo sociale è sempre vicinissimo a Sorel, ed auspicherebbe quasi un sindacalismo sorelliano, con tinta fortemente etica, per l'organizzazione sindacale cattolica. Ai liberali riserva poco meno che la quadratura del circolo; far coincidere la dottrina col programma del partito (non c'è una punta maliziosa in questo voto?). Per altro egli vede che ora è dappresso, di rimpetto, la gran mole compatta del comunismo, e comprende benissimo che non la si può trattare come altra volta la socialdemocrazia.

***

Questo è il taccuino di marcia che Missiroli crede di poter proporre oggi ai politici militanti. Ma queste cose egli espone, oggi più che mai, con senso di distacco, perchè il suo pensiero più personale è rivolto verso un piano superiore di cose non mutabili. Missiroli somiglia per questo tratto del carattere a Francesco Petrarca, il quale largiva pareri ed esortazioni a papi, a monarchi di antica stirpe, a nuovi signori ancora freschi dell'avventura, a un demagogo esaltato quale Cola di Rienzo, con umane parole, ma senza venire a confidenze, poichè nel suo seno albergavano pensieri incomprensibili a quelli. Si errerebbe se si considerasse questo libro come il documento di un consumato tattico della politica. E' un libro di filosofia; e mai prima, come ora nella terza prefazione, Missiroli, di solito così riservato, si è aperto su questo argomento, che rivela a fondo la sua persona. Fermo alle conclusioni di Croce in materia, egli dichiara:

«Non si ripeterà mai abbastanza che il programma del liberalismo è unicamente l'attuazione della libertà; il suo perpetuo svolgimento attraverso una successione di eventi imprevedibili e di modi impensabili. Suo fine immutabile è l'autonomia della coscienza, la sua perenne elevazione. In questo fine si riassume tutto il problema della libertà».

Si riassume, ma non si risolve. L'autonomia della coscienza si raggiunge sotto la direzione esclusiva di una dottrina? Se, nel caso, l'idealismo assoluto affermasse questo, negherebbe così proprio il principio di libertà, pretendendo un monopolio sulle coscienze. Inoltre autonomia non può significare predominio su tutto e su tutti, perchè anche così si cadrebbe in una negazione di libertà. La libertà si attua nella coscienza allorchè questa ammette spontaneamente un limite. Quale? La coscienza di un cattolico non può trovarlo altro che in Dio padre e nella Chiesa madre; la coscienza di un liberale non è detto che debba alienarsi per forza da tale visione del soprasensibile; il liberale dell'emisfero hegeliano si è creato il suo limite nel mito dello stato; il liberale che può chiamarsi classico si arresta davanti alla legge.

Anche nella dottrina è patente dunque una separazione ormai irrevocabile; e se torniamo al mondo vivente, alla politica in atto, finchè resta ipertrofico e apatico uno stato ammalato di burocrazia, visibile e invisibile, e finchè restano intatte le baronie sindacali, non c'è modo per porre serio riparo a quella che già un altro illustre clinico sociale, Ortega y Gasset, diagnosticò «la ribellione delle masse».

Il pensiero che creò il liberalismo non può avere che una posizione d'intransigenza e di rifiuto di fronte al caso di coartato assorbimento in una massa indistinta. Si rinchiuderà in se stesso, forte di una passione e di una fede. «*Liberté, liberté chérie*».

MARIO VINCIGUERRA

EUGENIA BONINO, MISS ITALIA 1954, HA FATTO VISITA AGLI ATTORI CHE STANNO GIRANDO NELLA VILLA D'ESTE A TIVOLI «LE AVVENTURE E GLI AMORI DI GIACOMO CASANOVA». ECCOLA, A DESTRA, ASSIEME A FULVIA FRANCO E GABRIELE FERZETTI

BOLZANO HA CONSERVATO QUASI INALTERATO IL VECCHIO NUCLEO CITTADINO

Armoniosa fusione di antico e moderno nella piccola capitale dell'Alto Adige

Folle di turisti tedeschi - Congiunge due mondi il trenino della Val Gardena - Teleferiche e seggiovie verso le vette eccelse - Collaborazione mercantile e artistica di due stirpi

Bolzano, settembre

Dove sono, al giorno d'oggi, le belle piazze d'Italia? Naturalmente ci sono, e sempre allo stesso posto. Ma non più piazze, bensì parcheggi unici al mondo per la cintura di palazzi, di duomi, di battisteri che li circonda. Così anche la Piazza Walther, cuore di Bolzano. Anche nella Piazza Walther, in un angolo, si erge il bel duomo gotico col caratteristico tetto a spiovente di tegole verdi e policrome, e l'aguzza torre campanaria, e la curiosa cappellina barocca aggrappata all'abside come una bimba paffutella alla mano di un'alta e severa nutrice. Ma la piazza, come piazza cioè come vasto spazio libero fra le case, più non esiste, essendo ridotta a un corridoio fra una quadruplice, fittissima fila di macchine dall'uno e dall'altro lato. Il duomo è in riparazione, sta risorgendo dalle rovine della guerra. Chi lo guarda, non può fare a meno di ammirare la sagacia dell'opera di restauro all'interno e all'esterno, la pazienza e l'amore con cui gli operai rimettono a posto fregi, archetti e colonnine. Opera lenta e sapiente, che procede in mezzo al carosello delle fuoriserie e ai richiami prolungati dei clackson. E' proprio qui, a fianco del duomo, che fanno scalo arrivando e partendo le numerose linee di autocorriere che congiungono Bolzano coi centri montani dei dintorni e con città lontane come Milano, o come Trieste, unita alla capitale altoatesina con un inappuntabile servizio giornaliero.

Lussuose automobili

Ma non abbandoniamoci troppo all'incanto del passato in questa piccola città così fervida di vita e d'iniziative. Voltiamo, una volta tanto, le spalle a un duomo, per guardare le macchine; una volta tanto anche le macchine possono insegnarci qualche cosa. Sono per la maggior parte automobili di marca tedesca, potenti, lussuose, nuovissime. In minor numero quelle italiane e di tipo più vario, più ricche, meno ricche. Modeste le austriache, spesso sostituite, come mezzo famigliare di trasporto, da pesanti motociclette a due posti. Rare le francesi. Nessuna o quasi nessuna macchina inglese o americana.

I tedeschi sono dunque i turisti per eccellenza, nel mese di settembre, in Alto Adige. Gli italiani si mantengono fedeli all'abitudine (cattiva abitudine) di sfollare precipitosamente dai luoghi di montagna dopo Ferragosto. Così quest'anno non hanno avuto che pioggia, mentre i tedeschi si godono il sole, il tepore e l'«Alpenglühen» delle incantevoli giornate settembrine. Le loro grosse automobili sono testimoni di una notevole ripresa economica; i loro grossi sigari lo sono di un non meno notevole attaccamento a inveterate usanze.

Tale per lo meno fu la mia prima impressione nella Piazza Walther di Bolzano; fui costretta a mutarla il giorno che salii all'Alpe di Siusi. Turisti tedeschi e relativi sigari non mancavano nel vagoncino della teleferica che supera in pochi minuti il balzo fra Ortisei e l'Alpe. (La teleferica compirà nel 1955 vent'anni di onorato servizio). Ma quando, nell'alberghetto annesso alla stazione di arrivo, mi precipitai a chiedere un bicchiere di latte e una coppa di panna montata (indimenticabili entrambi), dovetti constatare alquanto inorridita che la comitiva dei tedeschi ordinava delle aranciate San Pellegrino. A duemila metri, sul pascolo più celebre e più esteso di tutte le Alpi, mentre l'aria intorno vibrava dello scampanio delle mucche, questo mi è sembrato un sintomo gravissimo di deviazione dal costume dei padri.

Oh, ineffabile trenino della Val Gardena dalla minuscola locomotiva così fiera del suo pennacchione di fumo, ultimo residuo di un beato «andare adagio» in un'epoca in cui tutti si preoccupano soltanto di andare in fretta. O tracciato della strada ferrata, che non assalta di petto la montagna all'unico scopo di arrivare prima possibile e di superare pendenze da equilibristi, ma s'inerpica pianin pianino, con svolte e giravolte, in uno svariare di panorami, in un susseguirsi continuo di aperture e chiusure di vallate, in un ammiccare sempre più vicino, ma pure questo senza fretta, delle cime puntute del Sassolungo e del massiccio orizzontale del Sella. Lo sa o non lo sa il trenino della Val Gardena di costituire, nel suo relativamente breve percorso, il costante legame fra due mondi? Di qua, verso Chiusa, il mondo di lingua tedesca dell'alta Valle dell'Isarco. Di là, da Roncadizza che è la stazioncina prima di Ortisei fino a Plan, il mondo di lingua ladina, superstite degli antichi colonizzatori romani come nella vicina Val Badia, o nell'ampezzana valle del Cordevole, o nella trentina Val di Fassa. Certo a Ortisei tutti parlano l'italiano e il tedesco; ma nelle scuole vi sono due ore settimanali di ladino, affinchè la lingua dei padri non muoia, sopraffatta dalle altre due tanto più forti di lei.

Sull'Alpe intatta

La teleferica ha agganciato l'Alpe di Siusi dalla parte di Ortisei. All'estremità opposta, dalla parte di Siusi, sale la nuova autostrada che si distacca dalla nazionale del Brennero dopo Bolzano e arriva fino al pianoro, passando da Fiè. Fra questi due estremi, nei suoi 47 chilometri quadrati di estensione l'Alpe è, per fortuna, ancora intatta. Pochi e piccoli gli alberghi dall'uno e dall'altro lato. In tutto il resto, solo il verde dei pascoli punteggiato dai tetti di legno delle malghe, vigilato dall'imponente corona delle montagne. La montagna non può impedire agli uomini di gettare cavi di teleferiche o di seggiovie fino alle più alte vette; non può opporsi all'apertura di sempre nuove strade dinanzi all'esercito avanzante delle autocorriere e delle automobili. Non può e in fondo non se ne cura, difesa com'è dalla sua maestà inviolabile e inviolata malgrado gli sforzi e le audacie dei piccoli uomini. Teleferiche e seggiovie si arrampicano come insetti invadenti verso le cime eccelse; insetti rimangono. Autostrade sfociano sugli altipiani, sorpassano valichi, scalano grandi altezze. Tutto intorno altri altipiani, altri valichi, altre altezze rimangono irraggiungibili. A un certo punto l'uomo bisogna che cammini, bisogna che ridiventi il padrone del proprio destino, non più affidato alla macchina. E questo è per l'appunto uno degli insegnamenti più alti delle altissime, solenni, inaccessibili montagne.

Granelli di buonsenso

Non è detto, del resto, che in fondo all'animo la spericolata umanità contemporanea non ritrovi ogni qual tanto un granello di buon senso. La pacifica ferrovietta della Val Gardena è uno di questi granelli. Anche la vecchia ferrovia elettrica, che dalla Piazza Walther di Bolzano sale sull'altipiano del Renon, lo è. Malgrado la sua fama e il suo sviluppo quale centro turistico, il Renon è immune dallo strombettio delle automobili. E così pure lo sono i due pianori di S. Vigilio e di Avelengo sopra Merano e il minuscolo paesetto di S. Genesio presso Bolzano, che sembra tirato fuori da una scatola di gioco per bambini e raggruppato con amorosa cura lungo il fianco verde del monte. La stessa Bolzano che, nella zona industriale al di là della confluenza del torrente Talvera con l'Isarco, innalza ciminiere fumanti e allinea edifici razionali in serie, ha conservato quasi inalterato il vecchio nucleo cittadino, permettendosi il capriccio di un solo grattacielo di non esagerate proporzioni. Nemmeno la ricchissima attrezzatura alberghiera, le innumerevoli trattorie, i bars, le pasticcerie, i caffè, i numerosi alberghi che vanno dal signorile Laurino alle antiche taverne dalle caratteristiche insegne di ferro della Via dei Bottai, ne ha modificato l'aspetto originario. Le luci al neon e i lucidi cristalli dei rinnovati negozi della Via Portici non turbano l'atmosfera di questa vecchia strada così caratteristica, che in altri tempi vide aprirsi da una parte i fondaci dei mercanti italiani e dall'altra quelli dei mercanti tedeschi, che qui a Bolzano avevano il centro d'incontro e di smistamento dei traffici fra il Sud e il Nord. Il Palazzo dei Mercanti, ora sede della Camera di commercio, fu costruito all'inizio del Settecento dall'architetto veronese Francesco Perotti e conserva oggi ancora, non solo il suo aspetto esterno, ma anche l'arredo barocco dell'epoca e i grandi dipinti allegorici di artisti italiani e tedeschi. La collaborazione delle due stirpi risale a epoche antichissime ed ebbe sempre un duplice aspetto mercantile ed artistico, come attestano i cicli di affreschi del chiostro e delle due cappelle di S. Giovanni e di S. Caterina del grande convento dei Domenicani, ora in via di sistemazione quale sede del Conservatorio «Claudio Monteverdi», affreschi dovuti a un gruppo di pittori giotteschi di Padova, cui si aggiunsero nei secoli posteriori quelli di Federico Pacher e della sua scuola.

Stile romanico e stile gotico si avvicendano, si fondono, si sovrappongono in quest'amena vallata, dove i numerosi castelli, sia che elevino massicce torri cilindriche o più agili torri a cuspide, sorvegliano quelle che furono un giorno orride gole selvagge e oggi sono ridenti vigneti, allineati in salita lungo i fianchi dei colli. Fra il pittoresco Castel Mareccio, ov'è sistemato l'Archivio di Stato, costruzione romanica del fondovalle lungo il Talvera, il medievale Castel Roncolo all'imbocco della stretta Valle di Sarentino, celebre per gli interessanti cicli pittorici, si eleva solitaria, presso i resti di antiche mura, un'alta torre cilindrica detta Torre di Druso dal nome della colonia romana, che si sviluppò intorno al Pons Drusi gettato oltre l'Isarco.

LUCIA TRANQUILLI

SI E' RECENTEMENTE SVOLTA SULLA PIAZZA PRINCIPALE DELLA CITTADINA DI MAROSTICA, IN PROVINCIA DI VICENZA, LA TRADIZIONALE «PARTITA A SCACCHI VIVENTI»

IL GEN. LIU YU-CHIANG, COMANDANTE DELLE FORZE NAZIONALISTE DI QUEMOI. QUESTA PICCOLA ISOLA SI TROVA DA ALCUNE SETTIMANE SOTTO IL TIRO DELLE BATTERIE COMUNISTE

ALTRI DUE MORTI PER TIFO A VARESE

139 persone ricoverate all'ospedale
Ancora ignote le cause dell'epidemia

Milano, 21

La grave epidemia di tifo che ha colpito così duramente Varese, ha mietuto questa notte altre due vittime. Si tratta di un giovane di 22 anni, lo studente universitario Carlo Villa e della signorina Bianca Rossi di 24 anni. Sale così a sei il numero delle persone morte nell'epidemia. Purtroppo, oltre a quello delle vittime, è salito anche il numero dei ricoverati, Centotrentanove sono i colpiti dal morbo che giacciono nelle corsie dell'ospedale di Varese e 19 di essi sono bambini. A questi si devono aggiungere quelli che, pur colpiti dal tifo, non abbandonano le proprie case, preferendo farsi curare a domicilio. Questi casi superano la cinquantina.

Le competenti autorità sanitarie comunali e provinciali continuano senza posa la lotta contro tutti i focolai di infezione o come tali sospettati. Ieri sera con speciale ordinanza di urgenza è stata disposta la chiusura di una nota pasticceria del centro in quanto una persona della famiglia dei proprietari era stata ricoverata in ospedale perchè colpita da tifo.

Pure con speciale ordinanza è stata disposta la chiusura di un pozzo nero presso un'azienda agricola, essendo risultato che il contenuto del pozzo veniva usato a scopo di irrigazione. Migliaia di altre persone si sono sottoposte nella giornata di ieri alla vaccinazione antitifica presso l'Ufficio sanitario, dove continuano le speciali visite sui dipendenti delle ditte di prodotti alimentari. La verdura cruda, particolarmente la insalata e i sedani, è sempre posta al bando e i vigili urbani e i sanitari non esitano a procedere a sequestri anche di piccoli quantitativi trovati nelle borse delle massaie.

Stamane il Sindaco ha visitato i ricoverati all'Ospedale maggiore ed ha consegnato ai medici un forte quantitativo di antibiotici a nome del Comune per facilitare l'opera di cura che viene condotta con la massima larghezza di mezzi. Nulla infine è dato ancora conoscere circa le cause che possono avere determinato l'epidemia, cioè se è stata l'acqua il latte o la verdura a propagare il bacillo del tifo.

In proposito continuano le ricerche e le analisi di laboratorio, ma finora senza alcun esito positivo circa il concretarsi in realtà dei sospetti nutriti verso questi alimenti.

Su un'autostrada spagnola

Singolare incidente a due cantanti italiani

Milano, 21

E' giunta notizia di un incidente stradale accaduto in Spagna al baritono cremonese Aldo Protti che è andato a scontrarsi con un altro cantante, il tenore piacentino Gianni Poggi. Quindi: baritono contro tenore e Alfa contro Alfa, poichè i due pilotavano ciascuno una Alfa Romeo. Per fortuna, tutto si è risolto con un nulla di fatto per i due cantanti, mentre seriamente danneggiate sono le macchine che erano rispettivamente targate una Cremona e l'altra Piacenza. Lo scontro è avvenuto sull'autostrada San Sebastiano-Bilbao, mentre i due artisti si trovavano in Spagna per motivi professionali. Stranissimo e singolare lo scherzo della sorte che ha voluto che i due, che vivono in due città vicine, siano andati a scontrarsi proprio in terra straniera.

Ridotta la pena al Metropolita del Montenegro

Belgrado, 21

L'Agenzia «Tanjug» conferma oggi che la Corte d'appello di Titograd ha recentemente ridotto da undici anni e sei mesi a cinque anni e sei mesi di lavori forzati la pena inflitta il 29 luglio dal Tribunale distrettuale di Cettigne a carico del Metropolita ortodosso del Montenegro Arsznija, riconosciuto colpevole di diversi reati contro la sicurezza dello Stato. La Corte d'appello ha, fra l'altro, tenuto conto dell'età del Metropolita, il quale ha 71 anni.

I RISULTATI DI UN INTERESSANTE REFERENDUM

Quello che i viennesi chiedono ai loro giornali

Si legge sempre molto - Curiosi apprezzamenti - La graduatoria delle preferenze tra le varie rubriche

Vienna, settembre

Lo leggete il giornale? Come lo desiderate il «vostro» giornale? Che cosa vi interessa di più? La politica? Lo sport? I fattacci? La cronaca giudiziaria? Oppure gli articoli di varietà, le novelle, la moda, il romanzo od altro? E ci credete a quello che il giornale vi racconta? La pubblicità la leggete?

Queste ed altre domande (una quindicina, oltre alle subordinate) tendenti ad accertare quali siano i gusti dei lettori, come si ripartiscano secondo il sesso ed i vari strati sociali, in modo che chi vuol fare un giornale da accontentare un po' tutti sappia quali rubriche sviluppare e quali restringere, quali creare e quali sopprimere, sono state poste alla popolazione viennese dall'Istituto per la scienza giornalistica, annesso all'Università. Venticinque giovani — studenti e studentesse — hanno bussato discretamente a migliaia di porte ed hanno interrogato, con tatto e gentilezza, uomini e donne, giovani e vecchi, poveri e ricchi, impiegati e operai, professionisti e commercianti, gente insomma di ogni classe sociale rispecchiante tutta la popolazione. Sono stati accolti talvolta cordialmente e talvolta con diffidenza; sono anche stati mandati, ma di rado, al diavolo. Nel complesso hanno ottenuto una massa di risposte sulla cui sincerità non v'è motivo di dubitare e che forniscono indicazioni di valore assoluto soltanto per quanto riguarda questa capitale, pur consentendo di trarre certe conclusioni d'indole universale. E' certo comunque che se un referendum simile fosse eseguito in Italia, giungerebbe in molti punti a risultati ben dissimili, perchè, da un lato, i nostri giornali son ben diversi da quelli austriaci e, diversificano anche, d'altro lato, le tendenze e i desideri degli italiani.

Come prima cosa il referendum ha permesso di constatare che il novantadue per cento dei viennesi leggono almeno un giornale e che quegli otto che non lo leggono lo fanno per forza maggiore: o non hanno abbastanza quattrini da permettersi il lusso di comprarlo e nemmeno un amico che ceda loro il suo, o non hanno la vista abbastanza buona, o il tempo libero necessario, ecc. Certo l'impedimento più frequente è il costo che, pur essendo all'incirca uguale a quello dei giornali italiani, rimane più gravoso per le borse degli austriaci a causa del più basso livello delle loro mercedi. E' per lo stesso motivo che anche fra i lettori il ventinove per cento sono lettori di seconda mano, sebbene, in confronto all'anteguerra, siano molto meno numerosi i «lettori dei caffè», ossia quelli che per leggere i giornali vanno al caffè. E se anche questi son ridotti ad un misero cinque per cento è sempre per necessità di economia: la solita tazza di moka costa molto più di prima, mentre i giornali sono in minor numero e con meno pagine. A conti fatti, conviene risparmiare il moka e accontentarsi d'un giornale a prestito.

Misteri insondabili

Ha fornito risultati curiosi l'indagine circa i motivi per i quali ciascun lettore preferisce il «suo» giornale. Un terzo degli interpellati ha risposto con una certa superficialità di giudizio: «perchè è interessante» o «perchè è divertente», oppure «perchè è del mio partito (o della mia classe)» senza saper spiegare nulla di più sulle qualità intrinseche del giornale preferito. Quando, per questi lettori, un giornale è interessante e divertente? E forse, se è quello del partito o della classe, può anche permettersi di non esser nè interessante nè divertente? Misteri insondabili, tanto più sconcertanti se si osserva che, inoltre, soltanto sette su cento lettori hanno attribuito valore all'obiettività e che invece circa quattordici su cento hanno confessato di seguire semplicemente la forza dell'abitudine leggendo il «loro» giornale.

Alla mancanza di ragion veduta di cui dà prova il pubblico viennese in questa parte dell'intervista, corrisponde un profondo scetticismo di fronte alla domanda: «Credete a quanto è scritto nella parte politica del vostro giornale?». Gli interpellati che ci credono incondizionatamente, completamente, non sono che nove per cento, mentre ben un terzo non si perita di dire di non crederci affatto. Una metà ci crede soltanto in parte e quanto ai rimanenti non hanno una opinione in proposito. Ma non c'è dubbio che l'esito sia, purtroppo, assai poco lusinghiero per la stampa viennese e si capisce che questa abbia, a grande maggioranza, ritenuto opportuno passare sotto silenzio il referendum.

Il lettore non sa spiegar bene perchè legga un giornale piuttosto di un altro, è incerto e disorientato negli apprezzamenti positivi, ma è altrettanto radicale e brutale in quelli negativi: «Di vero non c'è che la data». «Quel che c'è scritto nel giornale, se non è vero è divertente». «Io, invece d'andare a teatro, compro tre giornali di tendenze diverse e me la spasso deliziosamente a constatare come si contraddicono». «Io credo piuttosto ai giornali svizzeri». «Prima della guerra era un piacere leggere i giornali. Ma oggi? Basta leggere i titoli». «Tutti i giornali sono uguali». «Senza i giornali si vivrebbe più tranquilli». Molti sono contrari alla cronaca nera: «Non voglio assassinii sui giornali». «Non voglio giornali dove non si parla che di fatti di sangue. Meglio un buon libro». «Le storie di brigantaggio non mi interessano. Mi vien la pelle d'oca soltanto a guardare i giornali e le riviste appese davanti alle edicole». Moltissimi condannano l'importanza accordata agli scandali, alle vicende coniugali delle stelle del cinema, a fatti insignificanti artificialmente montati. Altri reclamano un livello più alto, una lingua più accurata, uno stile più puro, quanto alla forma, e, quanto alla sostanza, un maggior amore per la verità e l'imparzialità.

L'accoglienza dei lettori

Un complesso di tre domande mirava a stabilire di quali argomenti si interessino maggiormente i lettori: «Che cosa leggete appena prendete in mano un giornale? Che cosa leggete più volentieri? Che cosa non leggete affatto?» Dalle risposte è risultato che non c'è nessuna materia, nessuna rubrica che non sia preferita da una parte dei lettori e respinta da un'altra parte, sicchè è assolutamente impossibile che un giornale contenti ugualmente tutti. La ricetta per fare il giornale perfetto universale, in cui ognuno trovi tutto quanto desidera e non trovi quel che non gli piacerebbe di trovarci, è inesistente come quella d'una salsa che vada bene per tutti i palati. Si può però dosare la salsa per la maggioranza dei palati. Così chi aveva il compito di trarre le conseguenze del referendum è riuscito a graduare esattamente l'accoglienza che ciascuna rubrica incontra nel pubblico ed a formarne una scala, simile ad un termometro, con valori positivi — dallo zero in su — e negativi — dallo zero in giù.

Il grado attribuito nella scala a ciascuna rubrica è dato dal numero costituito dalla differenza fra l'una e l'altra percentuale. Ecco la graduatoria dei valori positivi, ossia delle preferenze, in ordine decrescente: fatti del giorno, varietà, critica cinematografica e teatrale, racconti, cronaca giudiziaria. Qui si arriva allo zero e cominciano i valori negativi, formati dalle rubriche del giornale desiderate da una minoranza. Eccoli in ordine crescente di ripulsa, ossia dai meno ai più respinti: politica, articolo di fondo, economia, sport, romanzo.

Molto ci sarebbe da dire per spiegare le ragioni della graduatoria. Osserverò soltanto che la politica e l'articolo di fondo cadono sotto zero a causa delle donne che in massima parte non sanno che cosa farsene, mentre gli uomini vi attribuiscono importanza (ma l'uomo anche qui è sovrechiato dal sesso debole). Stupirà maggiormente che si trovi sotto zero anche lo sport. Ebbene: gli uomini di Vienna hanno dichiarato in una percentuale del 10,7 di leggere volentieri lo sport. Ma c'è stata una percentuale maggiore (dell'11,5) che ha dichiarato di non leggerlo affatto. La differenza fra le due cifre ha dato come risultato un valore negativo di —0,8% per gli uomini. Per le donne, le due cifre rispettive sono state: 4,6% e 18,2%. Differenza negativa — 13,6%. Complessivamente, fra uomini e donne, nella scala comune lo sport è venuto ad essere respinto al quarto posto sotto zero (—8,0%) perchè il 7,2 per cento dei lettori, maschi e femmine hanno detto di leggerlo volentieri, ma ce ne sono stati ben 15,2% che hanno risposto di non leggerlo affatto. In sostanza questo non è un paese di tifosi.

Interessanti le constatazioni sull'influenza della rubrica teatrale e cinematografica: il sessanta per cento degli interpellati si lascian guidare dal giornale nella scelta del film da andare a vedere ed il cinquanta per cento in quella dello spettacolo teatrale.

Anche l'efficacia della pubblicità è comprovata dal fatto che il 69% dei lettori leggono anche gli avvisi economici ed il 50% l'altra pubblicità.

UGO SACERDOTE

BIENNALE DI VENEZIA

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA

TEATRO "LA FENICE,,

QUESTA SERA, mercoledì 22 settembre, alle ore 21
1.a RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA DELL'OPERA

PORGY AND BESS

Musiche di GEORGE GERSHWIN
Libretto di DU BOSE e DOROTHY HEYWARD
Liriche di DU BOSE HEYWARD e IRA GERSHWIN

LO SPETTACOLO AVRA' LE SEGUENTI REPLICHE
GIOVEDI' 23 ore 15.30 — SABATO 25 ore 15.30
» ore 21 — » ore 21
VENERDI' 24 ore 21

Spettacolo organizzato col concorso dell'Ufficio Comunale Turismo, dell'Ente Provinciale Turismo e dell'Amministrazione Provinciale di Venezia

Per informazioni rivolgersi:
A VENEZIA agenzie CIT e SVET e alla Biglietteria del Teatro La Fenice telefono 23954.
A TRIESTE presso gli uffici UTAT via Imbriani 11, telefono 94155, Galleria Protti 2, telefono 38547.

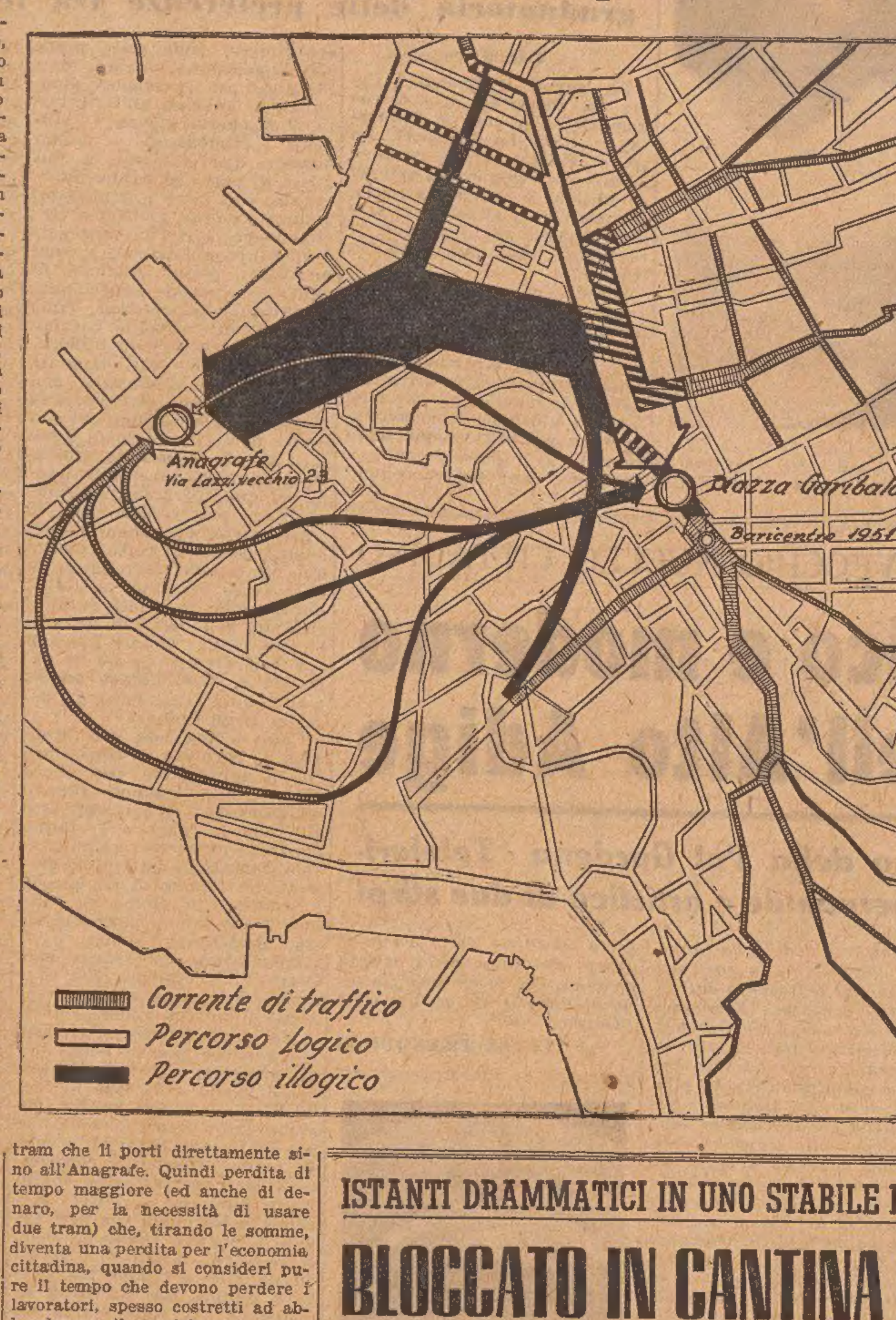
AGGIORNARSI ALLA FISIONOMIA DELLA TRIESTE 1954

Il centro della città si sposta

Le statistiche dimostrano che i servizi pubblici sono rimasti come ubicazione avulsi dallo sviluppo urbano - Una proposta: istituire una succursale dell'Anagrafe in piazza Garibaldi

Nel rapido sviluppo urbano durante il secolo scorso e in questo, Trieste ha completamente mutato fisionomia, ampliandosi sempre più nelle zone suburbane e allargando notevolmente lo stesso centro cittadino. Particolare caratteristica presenta la dilatazione verificatasi nella distribuzione degli abitanti nei vari rioni e in periferia, con una diminuita densità di popolazione nei quartieri del vecchio centro urbano, mentre in tutte le altre zone la popolazione è andata costantemente aumentando. Solo San Giacomo ha mantenuto infatti invariato l'indice di densità degli abitanti nel perimetro rionale, mentre Cittavecchia e Barriera vecchia si sono sfollate; leggero incremento d'abitanti presentano i rioni di Cittanuova e Barriera nuova, mentre deciso sviluppo hanno avuto tutte le altre zone.

Da uno studio del prof. Giorgio Bonifacio, che sta da tempo approfondendo con interessanti ricerche statistiche i vari problemi e fenomeni locali, si rileva che lo sviluppo urbano ha fatto spostare sensibilmente il baricentro della vita cittadina rispetto all'antica gravitazione dell'intera borgata, nella Trieste dei secoli scorsi, attorno al nucleo fondamentale di San Giusto - Cittavecchia. Il calcolo è stato fatto tenendo conto appunto della densità degli abitanti nelle varie zone cittadine, delle correnti di traffico (in relazione anche alle distanze, alla rete dei servizi di trasporto e alla conformazione delle strade) e ne è risultato che il punto di maggior gravitazione della popolazione già anteguerra si trovava fuori del tradizionale centro cittadino e precisamente nella zona dell'Ospedale maggiore. Ora, in base alle risultanze del censimento del 1951, il baricentro viene a trovarsi ulteriormente spostato, oltre piazza Garibaldi, alla confluenza tra le strade che portano rispettivamente a San Giacomo, Rozzol e San Sabba.



Questo rilievo ci suggerisce una serie di considerazioni di particolare interesse sulla dislocazione e l'organizzazione dei servizi pubblici. Sono anni, ad esempio, che su queste colonne auspichiamo la istituzione di un servizio filoviario o d'autobus che direttamente colleghi la zona gravitante sul viale d'Annunzio con quella delle rive, dove hanno sede i principali uffici pubblici. La utilità e necessità di una tale linea diretta — oggi mancante — appaiono evidenti dalla cartina che pubblichiamo, e nella quale abbiamo voluto appunto raffigurare le correnti di traffico che dall'intera città muovono verso l'Anagrafe.

I rivoli di traffico sono innaturalmente convegliati oggi verso la parte estrema delle rive, che è quella rimasta completamente avulsa dal centro. Nella cartina il fenomeno è chiaramente dimostrato dalla sproporzione tra la corrente di traffico (segnata con tratteggio) che veramente gravita verso l'Anagrafe e quella segnata in nero e formata dalla popolazione gravitante invece sul nuovo baricentro cittadino) per la quale il percorso rappresenta una stortura e una illogicità. Da notare che soprattutto per gli abitanti — e sono più di settantamila — delle zone centro-orientali della città e periferia (da Rozzol a San Sabba, da Barriera nuova a San Giacomo, Ponziana e Servola) quel tragitto costituisce una onerosa scomodità, perchè privi di un tram che li porti direttamente sino all'Anagrafe. Quindi perdita di tempo maggiore (ed anche di denaro, per la necessità di usare due tram) che, tirando le somme, diventa una perdita per l'economia cittadina, quando si consideri pure il tempo che devono perdere i lavoratori, spesso costretti ad abbandonare il servizio per mezze giornate per l'espletamento di pratiche presso gli uffici pubblici. Il discorso vale naturalmente anche per altri servizi situati in posizioni eccentriche, quali le Casse Malattie degli statali e dei comunali, il poliambulatorio dell'INAM, ecc.

Da notare ancora che ai settantamila abitanti delle zone citate sono ad aggiungersi altri 50 mila gravitanti su via Giulia - via Battisti, quindi sulla via Carducci. Quasi metà della popolazione del Comune; e per essa appunto vorremmo fare senz'altro una proposta: si provi cioè istituire una succursale dell'Anagrafe, poniamo in piazza Garibaldi, e vedremo quale risultato tangibile si otterrà a vantaggio della generalità della cittadinanza e dello stesso buon funzionamento del servizio anagrafico. Potrebbe essere l'inizio di una più razionale organizzazione degli uffici pubblici, adeguandola a quei concetti di rapidità, semplicità ed economia che sono alla base dell'auspicata maggiore produttività in tutti i settori della vita pubblica.

Gli alunni licenziati alla Scuola "F. Rismondo,,

Alunni licenziati nella seconda sessione dalla Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo». Angeli Giovanni, Bader Anna Maria, Basile Laura, Battaglia Arturo, Benussi Mario, Berton Mauro, Boccuto Maria Grazia Bradaschia Paolo, Brumati Ennio, Caravaggio Alcide, Carpani Adriano, Cerviatti Sergio, Corrado Ottavio, Cortellino Raffaele Crevatin Aldo, De Vecchi Tullio, Di Mola Arduino, Domacic Giorgio, Donato Livio, Ermacora Maria, Figliola Giuseppe, Furlan Germano, Gasperini Nella, Gioia Flavio, Giraldi Sergio, Grahor Liliana, Lagoi Giovanni, Lucchetta Maria, Maestripieri Giovanni, Martellani Livio, Mazzeo Vittorio, Minca Vittorio, Nitti Lucia, Parenzan Mario, Pastori Novella, Pauschè Tullio, Pericoli Giancarlo, Petrini Luciano, Poboni Mario, Raponi Franco, Redolfi Giorgio, Revatti Silvano, Romanello Giuseppe, Saffioti Salvatore, Sain Renato, Sallusti Walter, Samec Dario, Scandellari-Borgia Franca, Senizza Claudia, Serpe Luigi, Sgambati Maria Grazia, Simonetti Benito, Sivee Giorgio, Sivini Diego, Sofia Alcide, Somma Domenico, Soravito Fulvia, Sturnega Romano, Tessitore Bruno, Ulieni Liliana, Umek Marcello, Valentini Angela, Venier Giorgio.

Posti in concorso nell'O.N.M.I.

La Sede centrale di Roma della Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a 5 posti di vicesegretario (gruppo A, grado XI, del ruolo amministrativo centrale) ed un concorso a 2 posti di ingegnere in prova (gruppo A, grado X). Per il concorso al posto di vicesegretario è prescritta la laurea in giurisprudenza o scienze economiche o politiche e sociali. Il termine per la presentazione delle domande è fissato, per entrambi i concorsi, al 15 novembre 1954. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Federazione ONMI di Trieste, via Geppa n. 21 I, dalle ore 9 alle 12.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, Sezione di Trieste, avverte i soci che il Comitato centrale ha pubblicato un avviso di concorso per il conferimento di borse di studio a studenti universitari aventi la qualifica di socio o di figlio o orfano di socio, dell'Associazione, per l'anno accademico 1954-55. Informazione in via XXIV Maggio 4.

EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA BARUFFA IN FAMIGLIA

Violato il quarto Comandamento complice un piumino per la polvere

Di solito nelle tempeste familiari un ruolo preponderante spetta al mattarello, che spesso si accompagna ai piatti di terraglia, vuoi scagliati a pile intere per terra a scopo intimidatorio, vuoi lanciati con la forza se non con lo stile di Consolini addosso al congiunto oppositore. Nel caso della famiglia Buzzerio, invece, la regola — che ha offerto banali ma dinamici pretesti a tanti commediografi — non trova conferma: l'ira domestica determinò una volta l'imprevisto e singolare impiego di un piumino. Di un piumino per la polvere, tanto per precisare, chè non si pensi alla cipria o a un'imbottita; di un regolare, comune piumino per la polvere, impugnato naturalmente alla rovescia, ossia con il manico libero a mo' di clava.

L'episodio del piumino risale alla sera inoltrata del 6 dicembre 1953, allorchè il manico dell'oggetto casalingo scese, insieme con un imprecisato numero di pugni e schiaffi, sulla faccia del cinquantenne Francesco Buzzerio, a opera del figlio di questi, Oronzo, e della nuora Maria Di Fazio. Nel trambusto si inserì la convivente del vecchio, Veneranda Filipic vedova Eriavec, e in un secondo tempo l'«Emergenza», che per prima cosa si incaricò di trasportare all'ospedale il Buzzerio padre, uscito dalla «discussione» pesto e sanguinante. Il referto medico — «una contusione all'arcata dentaria, con sub-lussazione di un incisivo superiore e asserita contusione alla fronte» — costituì naturalmente il presupposto di una denuncia a carico di Oronzo e Maria per lesioni personali aggravate. E a questa imputazioni altre due si aggiunsero (percosse e minacce) per una «ripresa» delle espansioni familiari, avvenuta una quindicina di giorni dopo.

Fin qui i fatti all'origine del processo. Già durante le indagini di polizia, però, era risultato che alla rovente atmosfera dell'alloggio di via Capuano 10, dove abitano i Buzzerio, non contribuiva esclusivamente la giovane coppia. Se Oronzo non presta soverchia attenzione al quarto Comandamento — «onora il padre e la madre» — anche il padre, Francesco, non appare immune da difetti. Lasciamo stare la colpa di aver imposto al figlio un nome come Oronzo: la polizia maturò la convinzione che il padre avesse provocato il parapiglia con il suo carattere violento e irascibile. L'attenuante della provocazione si è così delineata ancor prima del dibattimento; una provocazione tutt'altro che generica — ha insistito Oronzo Buzzerio — non limitata cioè alle esuberanze del temperamento paterno. Tutte le beghe — secondo il figlio — erano scaturite dal fatto che il padre, dopo averlo invitato a coabitare con lui, lasciando la cortesissima e ospitale suocera (beato Oronzo!) gli aveva reso la vita impossibile, tentando a più riprese di buttarlo fuori di casa insieme con la moglie. La famosa nottata del parapiglia, Francesco Buzzerio — è sempre suo figlio che parla — era venuto da lui addirittura a chiedergli le chiavi della stanza occupata dalla giovane coppia, prorompendo poi, alla sua «resistenza passiva», in invettive triviali. Allora, persa la pazienza, aveva aperto la porta dietro cui s'era barricato con la moglie, e aveva lasciato parlare il manico del piumino e le sue nocche.

Dopo la rievocazione dei poco edificanti trascorsi familiari, il Tribunale, riconosciuta l'attenuante della provocazione, ha condannato Oronzo e Maria Buzzerio a due mesi di reclusione ciascuno, con la condizionale e la non menzione per la donna, assolvendoli — il primo per insufficienza di prove, la seconda con formula piena — dalle altre imputazioni.

Presidente Rosano; P.M. De Franco; cancelliere Magliacca; P. C. avv. Remo Cuccagna; difesa avv. V. Bologna.

PRETURA PENALE

Le rabbie politiche di un detenuto al Coroneo

«Vogliamoci bene, fratelli»: anche tra le mura del Coroneo, nell'ormai lontano Natale del 1948, la cristiana esortazione era promanata dalle cerimonie tradizionali; e si sa che il «Natale del carcerato» induce alla meditazione, al rasserenamento persino le anime più indurite. Non vi fu forse, in un primo momento, eccezione alcuna; a un detenuto, però, e precisamente Giusto Varglien, la commozione durò l'«espace d'un matin». Non s'era neanche spenta l'eco dell'invito all'umana solidarietà, che al Varglien venne l'uzzolo di scatenare una discussione politica, non si sa se più astiosa o estemporanea. Ce l'aveva con gli esuli, lui, «venuti qua a mangiare il nostro pane, a occupare i posti migliori e a condannare alla disoccupazione i triestini».

Ora, a prescindere dall'origine non triestina del suo cognome, il Varglien non pensò evidentemente all'oziosità di una requisitoria anti-esuli in un tipo come lui, che in quel momento non dovevano lamentare insidie di sorta al suo pane e al suo posto, l'uno e l'altro garantitigli dallo Stato a spese dei contribuenti, sia pure in un ambiente non proprio invidiabile come una prigione. E insistette con accanimento pari alle opposizioni che suscitava in altri compagni di «villeggiatura». Finchè il dibattito sfociò quasi in tumulto, risolto drasticamente da un detenuto, tale Cesare Redolfi, con un «diretto» degno di Marciano, alla faccia del Varglien.

Conclusione: un incisivo in frantumi ed una ferita lacero contusa al labbro inferiore, guarita in oltre dieci giorni. Fu tentato l'amichevole componimento della vertenza «cavalleresca», con l'offerta di 3 mila lire da parte del Redolfi, ma al Varglien la somma apparve irrisoria e non se ne fece nulla: intanto «la pratica» — denuncia per lesioni a carico del Redolfi — seguiva il suo corso.

E che si trattasse di un corso lungo e tortuoso è provato dal fatto che ci son voluti poco meno di sei anni, perchè arrivasse — dopo una serie incalcolabile di «tappe» — al traguardo della sentenza. Nel frattempo, il Redolfi aveva riguadagnato la libertà, nutrendo per un po' la speranza che l'amnistia bastasse a evitargli una «ricaduta» per l'ormai quasi dimenticata lite del Natale 1948. Ma i suoi precedenti, alquanto voluminosi, hanno impedito che l'amnistia «scattasse» per lui: E così gli è toccato di presentarsi ieri in Pretura e di «incassare» una condanna a due mesi e venti giorni di reclusione. C'è da scommettere che, dentro di sè, il Redolfi ha pensato: «Potevano fare almeno tutto un conto...».

Pretore Edel, cancelliere Zuccarello; difesa avv. Sergio Padovani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Sul nuovo schermo panoramico-stereofonico «La tunica», il technicolor Fox in Cinemascope. Ultima 22.
FENICE. 16: «La sete del potere», con William Holden, June Allyson, Fredric March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Fernandel, Anna Maria Pierangeli in «Santarellina», il film più divertente della stagione in eastmancolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox. Da oggi sono valide le tessere, omaggi e Enal.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Su schermo panoramico, tre interpreti eccezionali: Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro in technicolor: «I deportati di Botany Bay». Grandioso successo. Segue Incom d'attualità con la proclamazione di Miss Italia e Miss Cinema 1954.
AUDITORIUM. 16.30: «Duello al sole», il technicolor del secolo, con Gregory Peck e Jennifer Jones. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Vita inquieta» con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell. E' un film Metro. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «Viva Robin Hood», meraviglioso technicolor con John Derek e Diana Lynn. Funzionano i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16.30: «Un'americana nella Casbah». Interpreti: Hedy Lamarr e Charles Boyer.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. 16-18 (estivo 20 e 22): «Operazione Z». Nell'arroventata atmosfera della Gorea in fiamme, la realtà ha superato la fantasia in questo emozionante film con Robert Mitchum e Ann Blyth.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: James Mason, Greer Garson, Marlon Brando e Deborah Kerr i superbi interpreti del colossale film Metro: «Giulio Cesare». Grande successo.
ARMONIA. 15.30: «La spada di Damasco» con R. Hudson, P. Lauriet; meraviglioso technicolor. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 16: «L'angelo dell'amore» con Anna della Fuentes e R. Grandos. Commovente, appassionante film dedicato a tutte le mamme.
IDEALE. 16: A grande richiesta sul grande schermo panoramico-stereofonico «L'orfana senza sorriso», il colosso in technicolor MGM. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Il paradiso del capitano Holland», gaia e piccante comicità, con Yvonne De Carlo e Alec Guinness in una cornice di belle donne.
IMPERO. 16: «Il forestiero» con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank. Ult. giorno.
CINE S. MARCO. 16: «L'avventura di Lady X» con Laurence Oliver e Merle Oberon in technicolor.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Luci sull'asfalto», un supergiallo con Broderick Crawford.
MARE. 16.30: «La fossa dei peccati», magistralmente interpretato dalla più interessante coppia dello schermo: Bette Davis, Gary Merrill.
SAVONA. 16: «Stirpe dannata», capolavoro in technicolor, con Stewart Granger e Valerie Hobson.
VIALE. 16: «Jolanda e il re della samba», technicolor, con Fred Astaire e Lucille Bremer Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paola». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini.
AZZURRO. 16: «Il terrore di Londra», avventuroso, drammatico, poliziesco con Peter Lawford e Dawn Addams. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «La confessione della signora Doyle», drammatico, passionale, con B. Stanwyck, P. Douglas. Vietato ai minori.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Matrimoni a sorpresa», brillante film Fox con un cast d'eccezione: Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Ginger Roger e Eddie Bracken.
MASSIMO. 16: «Navi senza ritorno». Spettacolare technicolor di pirateria d'alto mare, con John Derek, Barbara Rush. Ult. giorno.
NOVO CINE. 16: Continuano con successo le repliche del film «La pattuglia dell'Amba Alagi». Cantano Luciano Tajoli e Milly Vitale.
ODEON. 16: Un film di irresistibile comicità «Il caporale Sam», con Dean Martin e Jerry Lewis.
RADIO. 16: «Adolescenza torbida», un film umano e commovente con Fernando Soler e Rosita Quintana. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: Un colossale technicolor M.G.M. «Gonne al vento», Esther Williams, Joan Ewans, V. Blaine.
VENEZIA. 16: «A fil di spada», grandioso, amore e avventura, con Milly Vitale e Frank Latimore.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due rappresentazioni «La valle della vendetta» con Burt Lancaster e Joanne Dru.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Un ultracomico che commuove.
ARISTON ESTIVO. Ore 20 e 22: «Operazione Z». Nell'arroventata atmosfera della Corea in fiamme, la realtà ha superato la fantasia in questo emozionante film con Robert Mitchum e Joanne Dru.
GARIBALDI ESTIVO. 20: «L'angelo dell'amore» con Anna della Fuentes e R. Grandos. Commovente, appassionante film dedicato a tutte le mamme.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: Si ripete il I tempo, «Lo sprecone» con Janet Leight, Peter Lawford, Richard Anderson.
ESTIVO GINNASTICA. Due rappresentazioni, inizio ore 20: «L'assalto al treno postale» drammatico technicolor con S. McNally, A. Smith. Precederà documentario.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Tzigana» commovente ed indimenticabile capolavoro musicale a colori con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
PONZIANA. 19.30: «Tre giorni di gloria» con Errol Flynn. Colossale technicolor con Yvonne De Carlo, Philip Friend. Due spettacoli.
SECOLO. 20: Colossale technicolor «Bagdad» con Maureen O'Hara, Paul Christian. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 19.45, II 22 (cassa 19.15): «La dominatrice del destino» un film monumentale che narra la più bella delle storie vere con Susan Hayward e Rory Calhoun. E' un film Fox in technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.30: Randolph Scott, Dorothy Malone nel bellissimo technicolor «L'uomo del Nevada». Ultimo 21.30. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Piccole donne» con June Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford e Margaret O'Brien. Technicolor M. G. M.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «I sette dell'Orsa maggiore» con E. R. Drago, Pierre Cressoy e gli autentici eroi dei mezzi d'assalto subacquei.

BOTTEGA DEL VINO. Dancing dalle ore 21. Due orchestre.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio: Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia N. 20 e 19; autocorriere.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 11 «Manuel» (it.); B. 14 «Midas» (ol.), «Kozani» (gr.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 32 «Inhambane» (por.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sistiana» (it.). Scalo Legnami N.: «Senegal» (it.). Scalo Legnami E.: «Drina» (jug.). Aquila: «Esmeralda» (il.). Rada est.: «Maria Cristina» (it.).

ISTANTI DRAMMATICI IN UNO STABILE DI STRADA PER LONGERA

BLOCCATO IN CANTINA DALLE FIAMME sprigionatesi da una latta di benzina

Un giovane poliziotto che imprudentemente puliva la sua motoretta al lume di una candela è stato salvato da due operai prontamente intervenuti a liberarlo dall'incomoda posizione attraverso la finestra dell'interrato

La fiamma tremolante e romantica d'una candela è stata causa prima del drammatico incidente occorso ieri di primo pomeriggio all'agente di Polizia Sergio Angeli, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 16. Pochi minuti dopo l'una, il giovanotto, ch'era libero dal servizio, si muniva d'una candela per scendere nella cantina di casa, priva di luce elettrica, dove custodiva la sua motoretta. Lo Angeli, come sempre quando non aveva niente da fare, aveva deciso di pulire a dovere il suo inseparabile veicolo. Più volte sua madre, Enrica Mandricardo in Angeli, di 49 anni, l'aveva ammonito di fare quel lavoro all'aria aperta, ma il giovane, sicuro di sè, non le aveva dato ascolto.

Giunto nella cantina, il giovanotto sistemava la candela sul pavimento e poi traeva da un ripostiglio — il locale è ingombro di mobili fuori uso e di suppellettili varie — una lattina di benzina. Aperto il piccolo bidone, egli incominciava a lavorare sulla motoretta di strofinaccio e di pennello intrisi di carburante, per rendere il suo piccolo tesoro scintillante come un cristallo. L'opera di lucidatore è durata però ben poco, interrotta da uno spaventoso boato, seguito da un sinistro lampeggiare di fiamme. Non è stato accertato come sia avvenuto l'incidente: una goccia di benzina può essere caduta sulla fiamma della candela, oppure l'aria, satura di vapori di carburante, si è incendiata, provocando quel pandemonio. Allo scoppio, per lo spostamento d'aria, la porta, che si chiudeva con lo scrocco ha sbattuto con violenza sul battente, imprigionando il giovane in un mare di fiamme. Per mera sfortuna il rogo si localizzava proprio davanti alla porta.

Prigioniero del fuoco, l'Angeli si metteva a gridare e i suoi disperati «SOS» venivano raccolti da due uomini che, sul marciapiede antistante la casa, stavano eseguendo un lavoro di riattamento. I due operai — Carlo Svageli e Giuseppe Belli — resisi conto del pericolo che il malcapitato stava passando, afferravano prontamente un pie di porco che avevano usato sino a pochi minuti prima per smantellare i cubetti di porfido del marciapiede, e con l'utensile svellevano l'inferriata e la rete di protezione che bloccavano una delle finestrelle della cantina. Aperta la breccia di fortuna, i due si davano da fare per portare soccorso all'Angeli, e riuscivano a tirarlo sulla strada. Mentre uno dei due uomini correva a telefonare alla CRI, l'altro si prodigava intorno al Sergio ch'era rimasto ustionato.

Pochi minuti dopo, un'autolettiga giungeva sul posto e i sanitari, raccolto l'Angeli, lo avviavano prontamente verso l'ospedale; durante il percorso, gli infermieri hanno incrociato due carri dei vigili del fuoco, comandati dal ten. Sgorbissa, e una macchina dell'«Emergenza» in corsa verso la casa dell'esplosione. L'Angeli, che ha raggiunto l'ospedale accompagnato da sua madre, è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 25 giorni per ustioni di primo e secondo grado alle mani e al viso.

Fortunatamente, l'incendio seguito all'esplosione non ha causato gravi danni: le fiamme hanno intaccato il legno della porta, che è stata aperta dai vigili, qualche trave e alcuni dei mobili depositati nell'ambiente. Sebbene non si trattasse di cosa molto grave, i pompieri hanno lavorato sodo per un'oretta. Ad occhio e croce, i danni provocati dal singolare incendio si possono valutare a 15 mila lire circa. Al primo allarme, tutti gli inquilini della casa si erano riversati sulle scale, e alcuni di essi avevano raggiunto l'uscio della cantina che, sebbene fosse saldamente bloccato lasciava filtrare dalle connessure fumo e linguelle di fiamma. Vi fu un attimo di panico, perchè si riteneva, non a torto, che la casa stesse bruciando dalle fondamenta; ad aumentare l'apprensione contribuivano le grida del malcapitato Sergio, il quale, minacciato come era da vicino dal fuoco, non riusciva a trovare una via d'uscita. Un uomo della casa si era quindi precipitato in strada e, da un vicino telefono, aveva sollecitato lo intervento dei pompieri. I vigili, per meglio estinguere l'incendio, hanno provveduto a trasportare all'aperto, gli oggetti già intaccati dal fuoco e quelli che minacciavano d'essere quanto prima preda delle fiamme.

SCONTRO SULLA COSTIERA

Abbagliato dai fari sotto la furia del temporale

Sotto l'infuriare del fortunale, rovesciatosi stanotte sulla città, un drammatico incidente è accaduto sulla strada costiera. Verso le 22, diretto verso Sistiana, lo agricoltore Mario Macori, di 27 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Carsia 3, percorreva, con il suo ciclomotore «Ducati 98», targato TS 13351, la litoranea proveniente da Duino. La pioggia e le violenti raffiche rendevano la marcia pressochè impossibile, e nell'avvicinarsi alla trattoria «Craly» il Macori rimaneva abbagliato dai fari di un automezzo che avanzava in senso opposto. Accecato dal fascio di luce che aveva squarciato quella tenebra da tregenda, egli ha percorso ancora qualche metro e infine è andato a urtare di striscio contro la «Fiat 500» targata GO 8518, che avanzava in senso contrario, guidata da Luigi Vassallo, di 26 anni, domiciliato a Monfalcone in via Verdi 48. Il Macori è stato sbalzato di sella e, cadendo, è andato a urtare contro il margine roccioso della strada, riportando gravi lesioni. Il Vassallo si è affrettato a soccorrerlo e, poco dopo, con l'aiuto di una pattuglia di agenti ha trasportato, sotto la violenta pioggia, il ferito al Distretto di Duino, dove i poliziotti lo hanno sistemato nella infermeria, ed hanno quindi telefonato alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella è accorso sul posto, dove, visitato il Macori, gli ha riscontrato la frattura esposta del malleolo sinistro, copiosa emorragia e stato di choc. Dopo una terapia d'urgenza, il ferito è stato trasportato all'ospedale di Trieste, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

LA SOLITA RASSEGNA DI INCIDENTI STRADALI

Tassì contro una «Topolino» a un incrocio in viale D'Annunzio

Quattro persone ferite e due macchine sconquassate sono il triste bilancio dell'incidente accaduto ieri pomeriggio in viale d'Annunzio. Poco dopo le quattro, lo autista Giovanni Lozei, di 48 anni, abitante a Roiano Verniellis 76, stava pilotando il tassametro, targato TS H 520, lungo il viale in direzione di piazza Foraggi. Nell'auto pubblica erano seduti i coniugi Giuseppe Gaspodini, di 30 anni, residente a Roma, in via Bernabà 7, e sua moglie, Maria Saleta in Gaspodini, di 28 anni, giunti poco prima dalla Capitale. All'altezza della via Limitanea, il tassametro andava a scontrarsi — sbatteva, per l'esattezza, con la parte anteriore contro la parte laterale sinistra — con la «Fiat 500 C» targata GO 8449, guidata dal commerciante Luigi Azzano, di 31 anni, abitante in via Cologna 14, il quale aveva al suo fianco un amico, Emo Zorin, di 45 anni, abitante al n. 3 di Scala Ferolli. Al momento della collisione, l'Azzano stava svoltando a sinistra per portarsi dal viale in via Limitanea. Per l'urto violento, le due macchine hanno subito rilevanti danni, mentre i due passeggeri del tassametro e i due viaggiatori della «Topolino» rimanevano leggermente feriti. Automobilisti di passaggio hanno provveduto ad accompagnare i quattro all'ospedale, dove la Saleta è stata giudicata guaribile in cinque giorni per un ematoma alla fronte, contusioni al viso, alle braccia e alle gambe nonchè epistassi traumatica; suo marito in otto giorni per contusioni escoriate all'emitorace sinistro; l'Azzano in sei giorni per un ematoma al sopracciglio sinistro, e lo Zorin in 15 giorni per la frattura di alcune costole dell'emitorace sinistro. Dopo le cure, i quattro sono stati dimessi.

Il secondo incidente stradale dell'odierna rassegna è quello di cui è stato protagonista Mario Nassiguerra, di 27 anni, abitante in via Orlandini 41. Poco dopo le sette, con lo «scooter» targato TS 5480, il giovanotto abbordava la via Orlandini, proveniente da via dell'Istria e diretto verso casa. Giunto all'altezza dello stabile n. 31, egli notava un vecchio signore — verrà più tardi identificato per il pensionato Vincenzo Frontali, di 80 anni, abitante al n. 34 di quella strada — il quale stava attraversando la strada dalla sinistra. Il Nassiguerra aveva fatto alcuni segnali acustici che il Frontali — sembra sia un po' tardo d'orecchio — non aveva afferrato: infatti, anzichè rimanersene immobile dov'era, il vecchio aveva incominciato a muovere qualche disordinato passo, rendendo così inevitabile l'incidente. Il Nassiguerra lo soccorreva prontamente e con l'aiuto di alcuni passanti, lo faceva accomodare su una segiola portata dagli inquilini dello stabile n. 31. Mentre un uomo correva a telefonare alla CRI, è sopraggiunto un figlio del Frontali: quest'ultimo era uscito di casa per andare incontro al vecchio genitore, che al momento dello incidente stava facendo quattro passi prima di cena. Con un'autolettiga, il Frontali, che aveva riportato contusioni al naso, epistassi traumatica, ferite lacero contuse al mento, escoriazioni alle mani e al ginocchio sinistro, è stato trasportato all'ospedale e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Verso le 8, il ferroviere Oddone Candiago, di 50 anni, abitante in viale Miramare 73, stava transitando in sella alla motoleggera targata TS 3392, lungo il viale in direzione di Barcola. Nel superare la via Leopardi, il centauro andava a sbattere contro la parte laterale sinistra del motocarrozzino «BSA» targato TS 8068, ch'era guidato da Umberto Fumi, di 34 anni, abitante in Guardiella Timignano 1651, il quale proprio allora era sbucato dalla via Leopardi e stava immettendosi nel viale per proseguire la corsa in direzione della Stazione centrale. Il tremendo urto, ha disarcionato il Candiago che, cadendo, è andato a sbattere la testa contro quella del Fumi, ferendolo leggermente. Il Candiago, ferito in più parti del corpo, è stato prontamente raccolto da un'autolettiga della CRI, chiamata da un passante, e trasportato all'ospedale. Il ferito che presenta un ematoma all'orbita sinistra, ferite lacero contuse alla stessa palpebra, stato commozionale e contusioni escoriate alla spalla sinistra, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni. Più tardi — verso le 9 — il Fumi ha raggiunto con i propri mezzi lo ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato una ferita lacero contusa al temporale sinistro, guaribile il cinque giorni; dopo le cure, egli è stato dimesso dal nosocomio. I due veicoli hanno subito leggeri danni.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Legname brasiliano alla prossima Fiera di Trieste - Una linea jugoslava Adriatico-Estremo Oriente - Propaganda per Trieste - Sospeso il Convegno economico di Venezia

◆ E' stato appreso con piacere che il dott. Mendonza Lima, direttore dell'Ufficio commerciale del Governo del Brasile a Roma, ha annunciato che alla prossima Fiera campionaria internazionale di Trieste, il Brasile sarà presente con una particolare esposizione di legnami di conifera. Il Brasile sta forzando i tempi per far penetrare sui mercati europei segati e prodotti vari provenienti dalle sue enormi ricchezze forestali. Le zone settentrionali di quella Nazione sudamericana dispongono di un ottimo pino, di speciali caratteristiche. Durante il 1953, gli importatori italiani hanno acquistato direttamente dal Brasile segati di pino per un ammontare di 100.000 dollari; nel primo semestre di quest'anno, le importazioni hanno già raggiunto i 240.000 dollari. Per migliorare le esportazioni brasiliane del «pino del Paranà», è giunto giorni or sono a Roma il direttore dell'Istituto brasiliano del Pinho, il dott. Pedro Sales, il quale ha avuto utili contatti con gli esponenti del nostro settore legnamifero. Il fatto che S. E. Mendonza Lima abbia preannunciato una mostra speciale del «pino brasiliano» a Trieste, costituisce indubbiamente un meritato riconoscimento sul. la funzionalità della nostra «campionaria».

◆ I circoli marittimi jugoslavi lavorano incessantemente per inserirsi sempre più nei grandi circuiti mondiali dei traffici marittimi. La «Jugoslovenska Linijska Plovidba» di Fiume è entrata in relazione con un gruppo armatoriale giapponese, per la creazione di un servizio in comune sulla rotta Adriatico-Estremo Oriente, mediante lo inserimento di tre navi jugoslave e di tre unità nipponiche. Dal primo giugno scorso, la Società jugoslava ha già fatto effettuare tre servizi sulla anzidetta rotta a unità di medio tonnellaggio, sufficientemente moderne.

◆ Merita ricordare che, in occasione della Fiera di Vienna, la direzione del nostro Ente Fiera ha lanciato nelle principali piazze operatrici austriache un interessante volumetto di propaganda in lingua tedesca, illustrante le funzioni economiche, turistiche e fieristiche della nostra città. Il volumetto, illustrato da numerose fotografie, è corredato da tutte quelle statistiche che servono a mettere in luce la consistenza della nostra economia, dalle più svariate produzioni al movimento portuale, dall'artigianato al turismo ecc. Fra giorni l'Ente Fiera lancerà sui mercati del Levante e del Medio Oriente l'edizione francese, mentre è già pronta quella in lingua italiana. In corso di preparazione è, infine, il volumetto in lingua inglese.

◆ Il progettato Convegno dei porti adriatici, che era stato annunciato dalla presidenza provinciale della D. C. di Venezia, è stato definitivamente sospeso. Sembra che il Convegno verrà tenuto nella nostra città, a cavallo fra la fine d'ottobre ed i primi di novembre.

◆ Si apprende che l'Istituto economico italo-austriaco di Vienna sta diramando gli inviti per un grande Convegno economico-portuale, che dovrebbe aver luogo nel mese di ottobre nella capitale stiriana. Non è stato ancora fissato il programma dei lavori. Hanno finora aderito al Convegno le Camere di commercio di Genova e di Livorno, oltre ad altri enti italiani.

Lu.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9170 (9005), Bastogi 1436 (1425), Generali 16580 (16215), Ras 7130 (7075), Cantoni 12030 (11950), Olcese 1675 (1670), Cucirini 7430 (7500), Un. Manif. 65000 (60200), Rossi 15400 (15100), Fisac 152 (153), Fibre 2290 (2240), Snia 1425 (1407), Finsider 430 (423), Ilva 290 (285.50), Catini 1461 (1442), Fiat 397.50 (389), Sade 1110 (1089), Seso 2330 (2272), Sip 1287 (1274), Vizzola 2363 (2333), Merid. 1134 (1126), Rom. El. 4462 (4415), Terni 233.75 (229), Stet 2428 (2368), Eridania 26675 (26000), Anic 1426 (1380), Saffa 1455 (1434), Italgas 1462 (1434), Pirelli Ita. 2090 (2037), Pirelli e C. 1965 (1902).

TRIESTE

Generali 16550 (16100), Finmare 390 (—), Assicuratrice 5275 (—), Ras 7000 (6900), Snia 1420 (—), Catini 1460 (1441), Orda 333 (—), Pirelli S. p. A. 2080 (2015).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 4575, unitaria 1670, dollaro 632, svizzero 147.

SEGNALAZIONI

⌘ Un danneggiato di guerra ci scrive per chiedere conferma circa le possibilità che entro breve termine vengano liquidati i danni causati dagli eventi bellici. Vogliamo ricordare a tutti i danneggiati di guerra che negli scorsi giorni il Sottosegretario on. Maxia ha deliberato lo stanziamento di otto miliardi e 231 milioni di lire a favore di 91 Intendenze di finanza appunto per poter far fronte alle richieste di risarcimento. Un precedente accreditamento venne effettuato, per la somma di quindici miliardi di lire, il 15 scorso. Il ritardo dovuto nella liquidazione dell'importo dovuto a titolo di risarcimento danni di guerra è in fase di esser superato, in quanto le rispettive Intendenze di finanza hanno dovuto, nella prima fase, rispettare il termine di 60 giorni previsto per l'inoltro di eventuali ricorsi sull'accettazione della liquidazione forfettaria. Per le pratiche ormai definite è da ritenere che la liquidazione venga corrisposta quanto prima.

⌘ Alcune famiglie abitanti in via Conti rilevano che ogni sera la quiete viene turbata dagli schiamazzi che provengono da una trattoria sita in detta via. L'inconveniente si verifica da quando il proprietario del locale ha ottenuto di protrarre la chiusura dell'esercizio all'una di notte. Secondo gli scriventi, la trattoria viene frequentata da persone che amano suonare, cantare, esibirsi insomma quali artisti mancati. A tutto questo baccano vanno aggiunti gli schiamazzi dovuti al giuoco del bigliardino, perchè, a quanto sembra, i giocatori commentano ad alta voce lo svolgimento delle partite. E quel che è peggio, è scritto nella lettera, tutto questo infernale schiamazzo continua fino all'ora di chiusura, con l'immaginabile... gioia di quanti abitano nelle vicinanze e sono costretti ad attendere che venga abbassata la saracinesca della trattoria per poter riposarsi delle fatiche quotidiane. C'è un rimedio abbastanza semplice, per far cessare il frastuono che fino a tarda notte disturba il sonno degli abitanti di via Conti. E' buona regola invitare il prossimo ad osservare e rispettare le esigenze altrui. Se però le parole e gli inviti non dovessero servire molto, non resta che far intervenire sul posto la Polizia. Penseranno i tutori dell'ordine a metter i rumorosi clienti di fronte alla realtà.

⌘ Il signor Italo Guagnin ci chiede, a nome di una cinquantina di amici e conoscenti, nella maggioranza capifamiglia e disoccupati, se in un prossimo futuro vi saranno altre partenze per l'Australia e se eventualmente possono sperare in un ingaggio nel nuovissimo Continente. L'emigrazione in Australia per lavoratori triestini residenti nella nostra zona era stata aperta in primavera a seguito di accordi intercorsi tra i rispettivi Governi, quello australiano e quello di Roma, ed era stata curata dal locale ufficio del C. I. M. E. Non ci risulta almeno per il momento che sia allo studio una ulteriore emigrazione per l'Australia, in quanto la quota prevista dagli accordi è stata coperta totalmente con le partenze avvenute in primavera.

⌘ In un quartier X di una casa — ci scrive un lettore — nella zona compresa fra le vie A. Volta e G. Galilei, abita un insegnante di canto che inizia le sue lezioni ogni giorno nel pomeriggio e continua fino alle nove di sera e oltre, spesso contemporaneamente o alternamente con un altro (o altra) insegnante che, guarda combinazione, abita poco lontano. Capita che i ragazzi del vicinato sospendano spesso i loro giuochi in strada per fare il verso agli allievi cantanti che deliziano le orecchie dei cittadini per delle ore con i loro solfeggi ed esercizi vari. Durante uno di questi brevi ma rumorosi... sfoghi dei ragazzi, è capitato, di passaggio, un agente della Polizia Amministrativa il quale, sentendo tanto schiamazzo, s'è affrettato, con encomiabile zelo, ad intervenire per calmare i ragazzi, allontanandosi poi in tutta fretta per la sua strada. Era appena scomparso all'angolo della via, che il cantante riprendeva i suoi esercizi con maggiore vigore che mai, perchè il suo «rumore» era stato prima sovrastato e poi interrotto dal chiasso dei ragazzi, motivo per cui il vigile non aveva avuto modo di avvertirlo. Ed ecco la conclusione. Mi risulta che ci sono delle disposizioni precise che fissano la cessazione dei lavori rumorosi alle sette di sera. Inoltre le radio devono, se non erro, essere mantenute ad un tono tale, anche di giorno, che non dia disturbo al vicinato. Vorrei sapere se agli insegnanti di canto è permesso svolgere il loro rumorosissimo lavoro anche nelle ore di riposo dopo il lavoro giornaliero, disturbando così la quiete pubblica, senza contare che vi sono delle persone ammalate o bisognose comunque di tranquillità per poter svolgere un lavoro intellettuale. Alle autorità comunali la risposta.

IN PREPARAZIONE AL FENICE

CINEMA Grattacielo

IMMINENTE

Oggi CINEMA GARIBALDI Oggi
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA UN FILM CHE BATTERA' TUTTI I RECORD PRECEDENTI
L'ANGELO dell'amore
con
ALMA DELLA FUENTES — ROSARIO GRANDOS
Il film che esalta il sublime amore di una madre
Commovente — Drammatico — Appassionante
FILM DELICATO A TUTTE LE MAMME — FILM DEDICATO A TUTTE LE MAMME

WOVENTEX
Casa fondata oltre 50 anni fa
319 FIFTH AVENUE — NEW YORK (U.S.A.)
Ind. telegr. WOVENTEX
Succursali: Rotterdam, Milano, Zurigo, Parigi, Hongkong
FILATI NYLON E ORLAN PER CALZE, BIANCHERIA, ECC. CALZE DI OGNI PESO E FINEZZA, GREGGE E FINITE. BIANCHERIA, CAMICETTE E SOTTOVESTI DI NYLON. COSTUMI DA BAGNO PER SIGNORA, UOMO E RAGAZZI. CALZE PER UOMO E RAGAZZI. VARIETA' ILLIMITATE. MOLTE CATEGORIE DI PREZZO
Ogni vostra richiesta verrà evasa immediatamente con massima cura e attenzione

RIPRESA DELL'ATTIVITA' PARLAMENTARE A PALAZZO MADAMA

La figura di De Gasperi rievocata con commossa parola da Merzagora

«La sua scomparsa lascia un vuoto nella vita politica del paese» - La seduta sospesa in segno di lutto - L'annuncio al Senato delle dimissioni del Ministro Piccioni

Roma, 21

Con l'odierna seduta del Senato il Parlamento ha ripreso la sua attività. Molti avvenimenti sono accaduti in questa movimentata estate sia all'estero che all'interno e tutti riecheggeranno fatalmente nell'aula di Palazzo Madama e in quella di Montecitorio nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Uno di essi, il più doloroso dal punto di vista umano, è stato la morte di De Gasperi ed esso ha avuto subito oggi al Senato la sua eco commossa.

Ha parlato per tutta l'Assemblea il Presidente MERZAGORA, e il suo ampio ed ispirato discorso ha avuto la solennità delle grandi orazioni funebri. Tutti i senatori, fra cui Enrico De Nicola e don Sturzo, tutti i Ministri e i Sottosegretari ed anche il pubblico che affollava le tribune, hanno ascoltato la commemorazione in piedi. Subito dopo in segno di lutto la seduta è stata tolta e rinviata a domani.

«Celebrare la memoria di Alcide De Gasperi — ha detto il sen. Merzagora — vuol dire rivivere un largo periodo della storia e della vita pubblica italiane ed insieme attingere alle radici della sua umanità, che fu sempre profonda e consapevole e che illumina tutti gli aspetti della sua instancabile attività. L'attributo di «Presidente della Ricostruzione» fissa la sua opera di Capo del Governo nel più recente travagliato periodo della nostra vita nazionale.

«L'afflato di calda simpatia e le commosse autorevoli testimonianza pervenute da ogni parte del mondo estendono la sua fama e il rimpianto in tutto l'orizzonte internazionale. Quella di De Gasperi fu una personalità che in ogni momento, nella vita pubblica e in quella privata, si ispirò ad un eletto ideale di democrazia, radicato nell'intimo di una coscienza profondamente equilibrata, fonte prima della sua grandezza morale che s'imponeva ieri in egual misura ad amici e avversari e che rende oggi pensosi gli uni e rispettosi gli altri dinanzi al vuoto che la sua morte lascia nella vita politica del paese».

«Ma al di sopra dell'opera compiuta, De Gasperi ha lasciato la più preziosa delle eredità, con la vivente testimonianza che seppe darci del suo altissimo concetto di democrazia e della sua fede nel metodo parlamentare.

«Quand'egli si accorse della fine — ha concluso Merzagora — seppe morire come aveva vissuto, da grande cristiano. Questa fede dall'aurora al tramonto, perenne e senza scosse, s'impone all'esempio dei credenti e al rispetto di tutti gli altri».

Subito dopo ha parlato il Presidente del Consiglio. SCELBA ha detto: «E' per me particolarmente penoso prendere la parola, a nome del Governo in questa circostanza. I membri del Governo, che nella quasi totalità per lunghi anni e in uno dei periodi più difficili della storia italiana furono collaboratori di De Gasperi, sentono come pochi altri la gravità della sua dipartita. Alla rievocazione delle virtù dell'uomo e della sua opera, fatta dall'alta parola dell'on. Presidente di questa assemblea, io desidero associare il Governo, rinnovando i sentimenti della più viva partecipazione al cordoglio espresso unanimemente dal Senato».

In principio di seduta il Presidente MERZAGORA ha letto la comunicazione del Presidente del Consiglio sulle dimissioni dell'on. PICCIONI da Ministro degli Esteri e sulla nomina a tale carica dell'on. MARTINO e dell'on. ERMINI a Ministro dell'Istruzione. Su questa comunicazioni il Senato discuterà nei prossimi giorni.

Al termine della seduta a Palazzo Madama Scelba ha avuto un colloquio con il sen. Merzagora sui lavori parlamentari. Sullo stesso argomento Scelba si è poi incontrato a Montecitorio con il Presidente della Camera Gronchi.

Colloqui di Vanoni con il Sottosegretario Waugh

Washington, 21

Il Ministro Ezio Vanoni e il Sottosegretario Mario Ferrari-Aggradi hanno avuto nel pomeriggio di oggi un lungo colloquio con il Vicesegretario di Stato americano per gli affari economici, Samuel Waugh.

Il colloquio ha dato luogo a una discussione generale delle questioni economiche pendenti tra l'Italia e gli Stati Uniti, di quelle più vaste di carattere internazionale nonchè dei problemi più direttamente inerenti agli interessi italiani. La conversazione di oggi avrà ulteriori sviluppi nei prossimi giorni di permanenza del Ministro Vanoni e del Sottosegretario Ferrari-Aggradi, recatisi negli Stati Uniti per partecipare alla riunione annuale della Banca internazionale e del Fondo monetario che avrà luogo a Washington a partire dal 24 corrente.

Nel colloquio odierno sono stati illustrati i programmi economici italiani, la politica commerciale dell'Italia, i problemi connessi con l'integrazione economica europea, il commercio estero italiano e quello tra Oriente e Occidente, e infine le questioni connesse con la convertibilità delle valute.

Le questioni della convertibilità sono di particolare attualità, giacchè esse riemergeranno nella prossima riunione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e del Fondo monetario. Da parte italiana si sostiene la necessità che il processo di ritorno alla libera convertibilità sia graduale, per evitare squilibri pericolosi per le singole finanze europee e che si debba ancora per qualche tempo conservare il principio della comunità compensativa fornita dalla Unione europea dei pagamenti che evita contraccolpi monetari in seguito a sbilanci temporanei dei mezzi di pagamento dell'una o dell'altra nazione.

Si ritiene che l'atteggiamento di cautela auspicato dall'Italia troverà conforto nella riunione di Washington. Le altre nazioni europee disposte a una prossima convertibilità monetaria, quali il Belgio, l'Olanda e la Germania Occidentale, attenderanno indubbiamente che la conversione britannica apra loro la strada. Durante l'odierno colloquio fra Vanoni, Ferrari-Aggradi e Samuel Waugh, sono stati illustrati da parte italiana i programmi economici nazionali che, data la vastità del loro complesso e la loro importanza intrinseca, costituiranno oggetto di ulteriori esami anche in sede finanziaria e politica.

L'aspetto finanziario delle varie questioni esaminate oggi, formeranno oggetto del colloquio che il Ministro Vanoni e il Sottosegretario Ferrari-Aggradi avranno domani con il Vicesegretario del Tesoro americano Randolph Burgess. Gli aspetti finanziari delle singole questioni saranno definitivamente esaminati nel colloquio che Vanoni e Ferrari-Aggradi avranno il prossimo 27 corrente con il Ministro del Tesoro americano George Humphrey. Domani, Vanoni e Ferrari-Aggradi si incontreranno anche con Struvehensel, capo del Consiglio generale della Difesa statunitense.

Riattivate in Persia le raffinerie di Abadan

Teheran, 21

Viene ufficialmente annunciato che le Raffinerie di Abadan sono state riattivate ieri.

L'accordo sui petroli iraniani è stato firmato entro le ultime 48 ore a Teheran, Amsterdam, Londra e New York. Un gruppo di soci esperti rappresentanti le compagnie che hanno dato vita al Consorzio internazionale è partito questo pomeriggio da Londra per Abadan.

Il testo dell'accordo sui petroli persiani è stato pubblicato a Teheran e a Londra. Si tratta di un documento di 64 pagine, redatto in due parti; la prima è l'accordo fra il Consorzio internazionale degli «otto» e il Governo persiano e la Società nazionale iraniana dei petroli, la seconda è costituita dall'accrodo fra la Persia e la Compagnia anglo-iraniana.

Oggi l'ammiraglio Pride si incontra con Ciang Kai-scek

Taipeh, 21

Negli ambienti autorizzati della Marina nazionalista cinese si apprende questa sera che il vice ammiraglio Alfred Pride, comandante della Settima Flotta americana, giungerà domani a Taipeh per conferire con il Presidente Ciang Kai-scek.

Iniziata a New York l'Assemblea dell'ONU

L'olandese Van Kleffens eletto alla presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Abbiamo assistito oggi alla inaugurazione della nona Assemblea generale dell'ONU apertasi nel solito ambiente di solennità ed accompagnata dalla solita atmosfera di accoratezza: anche quest'anno le speranze sono ridotte dalle delusioni di tutte le Assemblee precedenti, salvo la prima che aveva dato al mondo la illusione dell'inizio di una era nuova di pace e collaborazione fra le nazioni che purtroppo invece non sono affatto unite. C'è soltanto una vaga speranza che Mosca ordini alla propria delegazione all'ONU di osservare la consegna dello stile nuovo, quello stesso che il Cremlino dell'epoca poststaliniana sembra seguire in alcuni settori della sua diplomazia. Ma è una speranza estremamente vaga: Viscinski arrivato oggi puntuale, come sempre in doppio petto blu, ha parlato brevemente ai giornalisti ma senza lasciar sfuggire alcunchè di indicativo. Non ha nemmeno voluto dire se il suo Ministro degli Esteri, Molotov, parteciperà quest'anno ai lavori. Dulles è stato l'unico Ministro degli Esteri dei cinque grandi che abbia presenziato alla seduta inaugurale, apertasi con un breve discorso della signora Nehru, presidente uscente e con la scelta del nuovo presidente, scelta che si è svolta senza complicazioni visto che il principe thailandese ha rinunciato alla candidatura. E' stato eletto l'olandese Van Kleffens.

Queste le prime battute della nuova Assemblea: si sapeva che Viscinski aveva in programma il solito attacco contro i delegati di Ciang Kai-scek e si sapeva che Lodge sarebbe intervenuto per chiedere il rinvio della discussione. Da questo punto di vista la giornata è stata scialba come, salvo qualche improvviso fuoco di artificio russo, sarà la intera settimana iniziale. Eden e Mendes France hanno rinviato la venuta a New York a dopo la conferenza a nove indetta a Londra fra una settimana (Washington ha ufficialmente annunciato stasera la propria accettazione all'invito) e con essi sono restati in Europa Spaak e Bech. Il Ministro degli Esteri canadese interverrà soltanto dopo la riunione «post-CED» di Londra.

E' venuto così a mancare quell'interesse, tecnicamente secondario, ma sostanzialmente principale che si sarebbe avuto se i Ministri degli Esteri di Francia e Granbretagna si fossero incontrati oggi sotto la stessa cupola (e negli stessi corridoi) dell'ONU.

L. R.

Nuove confessioni dell'avvelenatrice di Worms

Bonn, 21

L'odierna seduta del processo della «avvelenatrice di Worms», alle Assise di Magonza, ha avuto inizio con una drammatica confessione. Christa Lehmann ha confessato che con il cioccolatino avvelenato il quale provocò il decesso della sua amica Anni Hamann, essa voleva in realtà liquidare la madre della sua amica, la settantacinquenne Eva Ruh.

Sino a ieri l'imputata aveva negato con estrema decisione di aver mai voluto uccidere la vecchia signora, ammettendo solo di aver desiderato di farla cadere ammalata, di modo che la figlia non potesse essere sorvegliata dalla madre e potesse liberamente darsi alle avventure alle quali l'imputata era già dedita. L'imputata ha poi descritto il furore e allo stesso tempo, l'angoscia che la colpirono quando si accorse che il cioccolatino avvelenato da lei messo nella credenza della cucina perchè la vecchia lo prendesse, era sparito dal suo posto.

«Ho avuto una paura pazza» ha esclamato l'accusata «al pensiero che il cioccolatino lo avesse potuto mangiare mio figlio Karl Heinz, il quale in quel momento stava andando a scuola. Mi sono precipitata per le scale e mi sono messa a correre con quanto fiato avevo in gola per raggiungere il mio ragazzo; infatti lo raggiunsi poco prima che varcasse la soglia della scuola. Gli chiesi se fosse stato lui a mangiare il cioccolatino che avevo lasciato nella credenza. Grazie a Dio egli mi disse di no. Non del tutto rassicurata gli chiesi ancora una volta di dirmi la verità, ed egli mi rispose: «Ti assicuro, mamma, che non ho preso il cioccolatino».

Muore in un incidente un sottufficiale degli alpini

Belluno, 21

Vittima di un incidente di montagna è rimasto il sergente Tarcisio Ferrario, d'anni 22 da Olgiate (Como), appartenente alla compagnia trasmissioni della Brigata alpina «Cadore». Il Ferrario, che frequentava nella zona della Marmolada il corso di addestramento alpinistico, mentre stava facendo ritorno con i suoi compagni di corso al rifugio «Marmolada», cadeva su un pendio erboso che termina con un salto di roccia di sette metri andando a finire in una radura sottostante.

Il sottufficiale veniva subito soccorso dal cap. Pilla, e trasportato a Belluno dove è morto stamane senza riprendere conoscenza.

Montgomery "soddisfatto" dei suoi colloqui con Tito

Belgrado, 21

Il maresciallo Montgomery è partito oggi da Zagabria in aereo alla volta dell'Inghilterra. Prima di partire egli ha detto di essere «pienamente soddisfatto» dei colloqui avuti ieri sera con il presidente Tito.

LA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA A NOVE

Riunione «tecnica» a Londra del Consiglio del Patto di Bruxelles

Sono state discusse le modifiche da apportare al trattato nell'eventualità di un allargamento a Bonn e a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

La cronaca della giornata odierna registra un intensificarsi dell'attività diplomatica e politica in relazione al problema tedesco, alle ultime proposte di Mendes France e alla preparazione dell'ormai imminente conferenza a nove. La data d'inizio della conferenza è fissata per martedì prossimo 28 corrente, e i rappresentanti dei nove paesi (i sei paesi della CED, più Granbretagna, Stati Uniti e Canadà) si riuniranno nel «Salone della musica» di Lancaster House a Londra.

La questione tedesca ormai pressochè monopolizza l'attività del Governo inglese — oltre che dell'opposizione —, in vista della conferenza annuale del partito laburista che coinciderà praticamente con la conferenza a nove. Nello studio del Primo Ministro, alla Camera dei Comuni, si è riunito stamane il Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Churchill stesso, e si sa soltanto che sono stati esaminati i due piani che formeranno la base delle prossime conversazioni: il piano Eden e il piano Mendes France, esposto questo ultimo agli alleati sia mediante un memorandum ancora tenuto segreto, che nel suo discorso di ieri a Strasburgo.

Cosa ne pensa il Governo di questi piani? Ufficialmente il Foreign Office ancora tace, e annuncia anzi che non farà alcun commento, in vista della imminenza della conferenza dei nove. Ufficiosamente però il pensiero del Governo inglese viene esposto senza molte reticenze. L'Inghilterra è in sostanza «ragionevolmente soddisfatta» delle proposte francesi, e le ritiene «base sufficiente per le prossime discussioni», nutrendo quindi una moderata fiducia nei confronti delle possibilità di successo della conferenza.

Molti punti oscuri rimangono comunque nelle proposte francesi, ed è innegabile che esse, attribuendo al rinnovato e allargato patto di Bruxelles funzioni e poteri di carattere militare oltre che politico, differiscono dalle proposte di chi vorrebbe invece che la NATO e non il patto di Bruxelles si occupasse di controllare e contenere una Germania riarmata. Non sembra però che Londra ritenga impossibile giungere a un compromesso con la Francia su questo punto se, come sembra, esiste un accordo sul principio fondamentale dell'adesione della Germania, a condizioni di parità al patto di Bruxelles (assieme all'Italia) e alla NATO. L'adesione alla NATO, secondo i francesi, potrebbe avvenire in un secondo tempo, e ciò sarà probabilmente oggetto di intensi negoziati a Lancaster House la prossima settimana.

Ciò che più importa però secondo il Governo inglese, è che le proposte inglesi costituiscono ugualmente «un'utile base di discussione», e queste discussioni hanno già avuto luogo effettivamente, senza bisogno di aspettare martedì prossimo. In primo luogo bisogna segnalare i costanti contatti che avvengono tramite le normali vie diplomatiche. A questi contatti partecipano anche i nostri rappresentanti diplomatici a Londra — e l'Ambasciatore stesso — in conversazioni che si propongono soprattutto di informare le altre parti interessate sui rispettivi punti di vista.

Il fatto più importante della giornata è però la riunione del Consiglio permanente del patto di Bruxelles, un organismo che finora svolgeva soltanto oscure funzioni di carattere culturale, ma che oggi ha improvvisamente assunto una posizione di primo piano. Il Consiglio — che si rinnova normalmente una volta al mese — ha tenuto oggi a Londra una seduta indetta per iniziativa inglese e durata un'ora e mezzo. Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo erano rappresentate dai rispettivi Ambasciatori alla Corte di San Giacomo, la Granbretagna dall'alto funzionario del Foreign Office, Sir Frank Roberts.

Sono state discusse «questioni di carattere tecnico» connesse alla revisione del patto che sarà necessario per ammettervi Germania e Italia. In pratica si è parlato delle modifiche che dovranno essere apportate al testo attuale, e sarebbero state avanzate già diverse proposte concrete. Il Consiglio ha poi deciso di riunirsi nuovamente venerdì prossimo onde proseguire le discussioni. Tutto ciò mira a preparare il terreno per la prossima conferenza (che, sia detto fra parentesi) avrà carattere segreto, senza cioè che la stampa venga tenuta informata giornalmente degli sviluppi delle conversazioni. E' chiaro però che per quanto i diversi punti di vista possano avvicinarsi durante i prossimi sei giorni, gli uomini di Stato che si riuniranno a Londra la settimana ventura dovranno ancora affrontare dei grossi problemi.

Il vero problema della conferenza di Londra sarà però quello delle attribuzioni alla NATO o al Patto di Bruxelles allargato, delle funzioni e dei poteri militari di controllo, necessari appunto quale garanzia nei confronti di un possibile insorgere del militarismo tedesco.

A. L.

Arrestati a Berlino due agenti segreti sovietici

Bonn, 21

La Polizia berlinese ha annunciato di aver arrestato due agenti segreti sovietici, il sessantenne Willy Berger e il trentenne Hans Wegener. Essi hanno tentato di rapire un influente membro di una organizzazione anticomunista.

Tanto il Berger quanto il Wegener hanno però respinto ogni accusa. Nelle tasche dei due sono state trovate fotografie della vittima prescelta.

Le atomiche e il tempo

Uno scienziato giapponese ne sostiene la dipendenza

Heidelberg, 21

Nel corso di una conferenza tenuta all'Università di Heidelberg, lo scienziato giapponese Mishiwaki, specializzato in ricerche atomiche, ha affermato che le esplosioni di bombe nucleari esercitano senza dubbio una forte influenza sulle condizioni atmosferiche. Egli ha fatto notare che dopo le esperienze americane nel Pacifico, della scorsa primavera, l'estate in Giappone è stata particolarmente piovosa e che tutte le previsioni meteorologiche sono state sconvolte senza che si sia potuta trovare una spiegazione scientifica.

Il prof. Mishiwaki ha affermato che una sola particella di polvere radioattiva, la quale formi un nucleo di cristallizzazione, può produrre fino a 30.000 gocce di pioggia.

Si apprende intanto da Tokio che il Giappone è attualmente minacciato da piogge rese radioattive dalle recenti esperienze atomiche sovietiche.

In effetti alcune notizie pubblicate dai giornali annunciano che nella notte dal 18 al 19 settembre piogge fortemente radioattive sono cadute su Niigata e su Aomori, due città site sulle coste occidentali del Giappone di fronte alla Siberia.

Infine i servizi meteorologici giapponesi annunciano che dalla Siberia provengono attualmente venti che potrebbero trasportare particelle radioattive dato che l'Unione Sovietica, come essa stessa ha reso noto, sta compiendo esperienze atomiche.

40 alpini paracadutati sul ghiacciaio del Rutor

Courmayeur, 21

Quaranta alpini paracadutisti si sono lanciati stamane, nel corso di una esercitazione di particolare importanza, sul ghiacciaio del Rutor. Gli uomini hanno preso terra a oltre 3000 metri di quota e in condizioni di non perfetta visibilità per il maltempo che aveva infuriato sulla zona durante la notte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Un moderato afflusso di aria fredda proveniente dal settentrione provoca sulle regioni centro-settentrionali condizioni di tempo variabili. Pertanto sulle predette regioni e sulla Sardegna si avrà cielo con nuvolosità irregolare più accentuata sui rilievi e qualche pioggia isolata. Sull'Italia meridionale e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. Mari: alto Tirreno agitato; il medio Tirreno, il canale di Sicilia e l'alto Adriatico mossi. Gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi. Temperatura: sulle regioni centro-settentrionali in lieve diminuzione. Altrove quasi stabile.

Temperature minime e massime: Bolzano 14, 23.5; Trento 14, 24.6; Torino 15.5, 24.4; Milano 18.2, 24.9; Venezia 19.4, 25.6; Genova 20, 23.5; Bologna 18, 27.8; Pisa 17.7, 25.6; Firenze 18.7, 26; Perugia 16, 23.3; Ancona 20, 28.8; Pescara 13, 26.4; L'Aquila 10.4, 26; Roma 16.2, 26.7; Napoli 16.9, 26.2; Campobasso 16.3, 25.2; Bari 19, 31.

LA FUGA DA NIZZA CON LA FIGLIA

RICERCATA A LONDRA la moglie di Zingone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Su richiesta dell'nIterpol, Scotland Yard ha iniziato oggi una serie di indagini per rintracciare la bellissima ereditiera brasiliana Dolores de la Fuente, la consorte del milionario romano Luciano Zingone, il noto proprietario della grossa catena di magazzini Zingone, la cui denuncia alla autorità giudiziaria romana ha dato il via alle ricerche in corso.

I coniugi Zingone ottennero la separazione legale due anni fa, dopo sette anni di matrimonio. L'unica figlia, Fiorenza, venne allora affidata alla tutela paterna, ma colla concessione alla madre di averla con se due mesi all'anno, durante le vacanze estive. Quest'anno la signora Dolores, al termine del periodo di due mesi, non ha, però, riportato la figlia al padre, ed anzi è scomparsa, senza lasciar traccia di se. Si sapeva soltanto che si era trattenuta per un periodo di tempo a Nizza, accompagnata dalla madre oltre che dalla Fiorenza. Ma da Nizza in poi tutte le ricerche sono state vane.

Ora però le tracce dell'ereditiera brasiliana sono state ritrovate e portano appunto a Londra. Dove si trovino di preciso la signora italo-brasiliana e la piccola Forenza non si sa: gli agenti hanno compiuto finora ricerche nei grandi alberghi del West End, presso i consolati sudamericani e le agenzie di viaggio, ma invano. Risulta, cionondimeno, con sicurezza, che la signora de la Fuente si trova effettivamente a Londra, anzi che sia l'uno che l'altro dei coniugi si sono già affidati a due noti avvocati italiani residenti a Londra. Non è quindi impossibile che la questione finisca per essere discussa dinanzi a un tribunale inglese. In vista di ciò, e nonostante le notizie in contrario provenienti da Roma e che appaiono sulla stampa inglese (che alla «caccia all'ereditiera» dà enorme rilievo, ci risulta che lo stesso Luciano Zingone sarà nella capitale inglese quanto prima, probabilmente tra un paio di giorni, nel tentativo di farsi riconsegnare la figlia.

Secondo le nostre informazioni, non è al tempo stesso da escludersi ancora che i due coniugi riescano a mettersi d'accordo, senza cioè portare il loro dissidio dinanzi ai giudici.

A. L.

Drammatico suicidio di un giovane calzolaio

Empoli, 21

Un giovane calzolaio improvvisamente impazzito, dopo essersi barricato in un bar, ha posto fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Il fatto è avvenuto a Montelupo Fiorentino. Il calzolaio Giovanni Matteoli, di 28 anni, da Empoli si recava a Montelupo di buon mattino e qui giunto entrava nel bar Gettai, in via Garibaldi, chiedendo un caffelatte. Improvvisamente il Matteoli cominciava a comportarsi in modo alquanto strano e alla richiesta di alcuni cliente e dello stesso barista se si sentisse male rispondeva: «Sto bene», quindi, con un gesto fulmineo, estraeva di tasca una rivoltella calibro 7,65 costringendo tutti i presenti ad uscire dal locale.

Subito avvertiti accorrevano sul posto i carabinieri, ma il Matteoli si barricava dietro il banco impedendo a chiunque di avvicinarsi.

Successivamente giungevano anche i vigili del fuoco di Empoli, i quali, dopo essere riusciti ad abbassare la saracinesca del «bar», cercavano di isolare il giovane e immobilizzarlo raggiungendolo dalle spalle. Ma quando stavano per portare a termine l'operazione, il Matteoli si puntava la rivoltella alla testa lasciando partire un colpo che la raggiungeva al cervello. Trasportato all'ospedale di Empoli egli decedeva dopo alcune ore, senza aver ripreso conoscenza.

Dalle prime indagini è risultato che il Matteoli, il quale aveva già dato in precedenza segni di squilibrio mentale, credeva di essere affetto da una malattia incurabile. Questo spiegherebbe la sua decisione di togliersi la vita, decisione che lo avrebbe ossessionato e sconvolto fino alla follia.

SCOPERTO IN FRANCIA un commissario cleptomane

Rubava tutti gli oggetti che venivano depositati in Questura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Non capita tutti i giorni che si venga a scoprire un commissario di Polizia cleptomane. E' il caso del commissario Georges Le Gall della città di Vernon, la cui popolazione, messa al corrente dei fatti è stata presa da viva ilarità.

I fatti non sono motivo di grosso scandalo, ma indubbiamente sorprendenti. Il commissario Le Gall è un vero cleptomane. Tutto ciò che aveva valore e che veniva depositato al Commissariato a titolo di oggetti perduti attirava la sua cupidigia e dopo qualche giorno ombrelli, matite, penne stilografiche, corde, accendisigari, insomma gli oggetti più svariati, tutto spariva.

Da anni durava questa sua non encomiabile attività. I suoi dipendenti dapprima furono sorpresi dalle continue sparizioni, poi cominciarono a sospettare. Ma anche quando i sospetti diventarono certezza non ebbero il coraggio di parlare e di denunciare il loro capo. Essi poterono constatare che nel registro degli oggetti presi in consegna il commissario scriveva dalla parte delle annotazioni: «Riconsegnato al proprietario». Ma nulla invece era stato riconsegnato. Era lui che aveva intascato il tutto. Ma distratto com'è, sbagliava nel mettere le date. A volte metteva una data di uscita dell'oggetto anteriore a quella di entrata.

Qualche mese fa un brigadiere, preoccupato dei maneggi del suo superiore, cominciò a prendere nota delle sparizioni, almeno di quelle più importanti. E compose un elenco davvero impressionante. Tuttavia si guardava bene dal mostrarlo a qualcuno. Lo faceva per premunirsi, sicuro che un giorno o l'altro alla prima verifica o incidente sarebbe scoppiato lo scandalo. E infatti lo incidente avvenne. Durante il tempo in cui il commissario era in vacanze, si produsse nelle vicinanze di Vernon uno scontro automobilistico. Ci fu una vittima. Nel sopraluogo compiuto, il brigadiere raccolse un paio di occhiali d'oro, che portò al Commissariato, in attesa che venissero reclamati dai familiari della vittima. Senonchè sopravvenne il commissario e gli occhiali sparirono.

Quando si presentò il figlio a chiederli, il brigadiere, preoccupato, andò dal superiore e disse la sua sorpresa di quella sparizione. Ma il commissario, imperturbabile, gli chiese se per caso non fossero caduti in terra e che la donna di servizio non li avesse gettati via con la spazzatura. Il brigadiere non ribattè nulla. Si fece silenzioso. Due giorni dopo, mentre si trovava nella sua stanza intento a prendere appunti al suo tavolo, entrò il commissario e chiese un po' di benzina per l'accendisigari. Si servì da una piccola bottiglia, ma, uscendo, dimenticò qualcosa sul ripiano dell'armadio. Incuriosito, il brigadiere andò a vedere e trovò gli occhiali d'oro che erano spariti. Temendo per quella scoperta di venire lui incolpato dell'asportazione, corse dal commissario e in una scena drammatica avvenne la spiegazione.

Affranto, il commissario confessò. Un ispettore venne da Parigi accertò gli addebiti e denunciò il commissario. Egli rubava per cleptomania. Aveva uno stipendio di 130 mila franchi al mese, più altre forti indennità. Poteva vivere una vita tranquilla ed agiata. Ma era più forte di lui la mania d'impossessarsi di qualsiasi oggetto che gli capitasse fra le mani.

B. C.

Trionfale successo a New York di «Pane amore e fantasia»

New York, 21

La prima newyorkese di «Pane, amore e fantasia» ha avuto un grande successo di critica e di pubblico. Tutti i giornali sottolineano le doti di grazia, arguzia e leggerezza del film italiano e sono larghi di encomi per l'interpretazione di Vittorio De Sica e di Gina Lollobrigida.

I giornali rilevano come il film sia particolarmente importante perchè mostra come, pur in un campo del tutto diverso da quello del neo-realismo che gli diede fama negli anni del dopoguerra, il cinema italiano, sia in grado di produrre dei lavori piacevoli, artistici e tecnicamente perfetti che gli permettono di concorrere su piede di eguaglianza con i film americani.

La prima è stata poi un trionfo personale per Gina Lollobrigida, che assisteva alla rappresentazione e che è stata fatta segno alle acclamazioni entusiastiche del pubblico sceltissimo che affollava la sala del più elegante cinema di New York. La prima ha costituito un avvenimento mondano paragonabile ad una prima del «Metropolitan».

Da Milano a Trieste si viaggiava sulla dinamite

Scoperti fra i binari a Lambrate due proiettili antiaerei ch'erano rimasti nascosti

Milano, 21

I treni per Venezia e Trieste viaggiavano sulla dinamite: questa l'allarmante notizia trapelata oggi dal Compartimento ferroviario di Milano. E' infatti avvenuto che alcuni addetti agli scambi in servizio allo smistamento ferroviario di Lambrate hanno scoperto fra i binari due proiettili di artiglieria calibro 37 millimetri che per anni erano rimasti occultati alla vista di tutti, pochi centimetri sotto il livello del terreno. Si tratta di proiettili antiaerei che gli artificieri hanno immediatamente provveduto a rimuovere. Sono in corso indagini per accertare che nella zona non vi siano altri proiettili del genere che se fossero scoppiati avrebbero potuto far uscire un treno dai binari.

È morto il sen. Mazzoni

Bordighera, 21

E' morto oggi all'ospedale di Bordighera, ove era stato sottoposto quattro giorni or sono ad un grave intervento chirurgico, il senatore Nino Mazzoni del partito socialista democratico italiano. Aveva 80 anni. Era stato nominato senatore di diritto nel 1948, avendo appartenuto a quattro legislature. Residente a Milano, si trovava a Bordighera per un periodo di riposo.

GIORNALE SPORT

IL GIRO D'EUROPA INCOMINCIATO tra l'indifferenza dei parigini

Le riserve dell'«Equipe» e la difesa di Leulliot - A Gand prima la scuderia della «Peugeot» con in testa il francese Michel

Parigi, 21

Settantasette corridori hanno preso il via stamane alle 8,55 dall'aeroporto del Bourget per disputare il primo Giro ciclistico d'Europa, gigantesca competizione di tredici tappe e 2500 chilometri.

Un'ora e mezzo prima, nel freddo mattino autunnale, la carovana si era mossa da Place de la Concorde, nel cuore di Parigi, dove era fissata la partenza simbolica.

Ad assistere alla partenza delle undici squadre erano parecchie centinaia di persone. Una banda della polizia suonava inni festosi. Ma vi era poca somiglianza con le babeliche partenze del Tour de France. «L'Equipe», organo massimo dello sport francese, aveva stamane parole di scarso entusiasmo. «Il Giro d'Europa non gode, in certi paesi che attraversa, la completa simpatia di coloro che da anni lavorano sodo per il ciclismo, e che non possono guardare con indifferenza all'intrusione di un nuovo venuto». La vera attrazione dei Giri ciclistici è costituita, secondo l'«Equipe», dai grossi premi che i corridori vincono e dalla pubblicità fatta a loro e a cento diversi prodotti commerciali. Tutto questo manca al Giro d'Europa, afferma il giornale. L'«Equipe» dedica alla competizione un angolo della quarta pagina.

Attraverso le colonne di «Route et Piste», un coraggioso settimanale che pur disponendo di mezzi limitati lavora molto e continuamente per la propaganda del ciclismo, Leulliot ha difeso con la forza della disperazione la sua iniziativa. Ha dovuto modificare ripetutamente il suo programma iniziale. E' stato costretto a rinunciare a tappe messe bravamente in programma, a cominciare da quella di Amsterdam. Poi altre sedi di tappa gli hanno detto di no (l'ultima è stata Zurigo) ma ha insistito.

Sono poi venute le rinunce dei corridori più famosi: i Koblet, gli Anquetil, i Coppi, i Geminiani, i Clerici che, secondo le speranze di Leulliot, avrebbero dovuto scendere in gara, alla resa dei conti sono risultati indisponibili. Così gli olandesi, diversi belgi e francesi: sono dell'altro ieri le rinunce dei fratelli Lazaridès.

Ci sarebbe stato di che disperarsi e mandare magari tutto all'aria; ed invece Leulliot ha insistito. Si è precipitato a Milano e poi a Roma per cercare di ottenere la «firma» di due atleti che con la loro presenza avrebbero dato notevole lustro alla sua travagliatissima gara: Magni e Monti. L'ha avuta da entrambi la sospirata «firma»; e quando già credeva poter emettere un ben giustificato sospirone di sollievo sono venuti i fulmini della CAD a mettergli nuovi bastoni fra le ruote.

Lottatore irreducibile, il battagliero redattore-capo di «Route e Piste» si è rialzato anche dal *knock down* inflittogli dall'UVI o meglio dalla Commissione di Disciplina della nostra Federazione: proprio all'ultimo momento è riuscito a mettere assieme due squadre italiane che, pur essendo modeste, comprendono atleti capaci di compiere una onesta gara.

La prima è formata da Assirelli — terzo assoluto nel Giro d'Italia di quest'anno — Pezzi, Volpi, Baldarelli, Gianneschi — vincitore della tappa dell'Abetone — Frosini e Verdini, vale a dire elementi dell'«Arbos»: li guida il direttore sportivo Giumanini.

La seconda è «mista» in quanto oltre ai nostri Massocco, Sartini, Para, Zampieri e Pasotti, presenta un tedesco e un olandese.

Fra gli stranieri ha rimediato i nomi dei francesi Robic, Maurice Diot, Bultel, Siquenza, Bianchi, Dessoles e Costa, dei belgi Close, Adriaenssen, Ryckaert, Couvreur, Van Kerkove, Sorgelos, gli svizzeri Huber, Metzger e Schellemberg, più il nostro connazionale residente in Belgio Pino Cerami.

E' pur qualcosa, specie per una gara che è stata avversata sin dal suo nascere quando, lo scorso novembre, non riuscì a «trovare» una data nel calendario internazionale se non ripiegando in autunno cioè in una stagione in cui le corse a tappe trovano vita difficile, un po' perchè i corridori sono «presi» e molto per le possibili intemperie.

Circa i «nemici del Giro di Europa», Leulliot non ha avuto la mano leggera sul suo ebdomadario. La settimana scorsa ha scritto quanto segue:

«Abbiamo dovuto fare inchieste sulle vere funzioni di certa gente che si era introdotta nell'organizzazione; abbiamo dovuto smentire alle città straniere i falsi ordini che ricevevano anonimamente, per telegramma, da Parigi... Ora attendiamo con ottimismo le nuove catastrofi che provocheranno i nostri avversari. Avremo la defezione di altre squadre; che importa, ne abbiamo in riserva per rimpiazzarle... «Giro d'Europa» è un nome troppo bello perchè fossimo disposti ad abbandonare la partita; ormai andremo fino in fondo, costi quel che costi, quali che siano i rischi. I nostri nemici, confessiamolo, sono andati molto vicini a spuntarla».

Nello stesso articolo Leulliot ha definito «sorda, accanita, antisportiva, ingiusta, malvagia, criminale, disgustosa, incredibile» la lotta che gli è stata scatenata contro e ha concluso:

«Non saranno clans, non saranno gli errori di percorso artificialmente provocati che ci fermeranno Ma una volta finito il Giro d'Europa regoleremo i nostri conti, come li abbiamo sempre regolati».

La prima ha condotto i corridori da Parigi a Gand attraverso 287 chilometri. La partenza, data davanti all'aeroporto del Bourget, è avvenuta con 25' di ritardo sull'orario previsto. Lottando contro un forte vento, i corridori sono rimasti raggruppati per i primi 150 chilometri, nonostante qualche timido tentativo di fuga. Di conseguenza il ritardo sulla tabella di marcia è andato progressivamente aumentando. Ad Arras (km. 161), dove Tremaudan e l'italiano Pezzi transitavano con un leggero vantaggio sul grosso, il ritardo era di 50'.

Poco dopo questa città, un cambiamento di direzione rendeva il vento meno fastidioso e la corsa si animava subito. Dopo alcuni tentativi, una ventina di corridori riescono a distaccarsi nettamente dal grosso. Tra essi si trovano Tremaudan, Sorgelos, Van Varenberg, Close, Mel, Diot, Huber, gli italiani Cerami, Volpi e Pezzi, Van Kerkhove, Couvreur, Robinson, Ryckaert e Michel. Il ritardo del gruppo, nel quale figura il francese Robic, sale rapidamente e raggiunge i 4 minuti a Lilla (km. 209).

Una decina di chilometri dopo Lilla, Ryckaert prende il largo e tocca per primo la frontiera franco-belga con 15" sugli altri compagni di fuga. Seguono poi: a 1'05" Gregorini, Rol, gli italiani Baroni e Isotti; a 1'15" Payan; a 3'25" Robic, Liegen, Lebigault, Thomas e l'italiano Frosini; a 4'25" Bedwell solo e a oltre 5' il rimanente del grosso. In testa Ryckaert non insiste e ben presto viene riassorbito da otto corridori; poco dopo si ricompone il plotone che era fuggito dopo Arras.

La calma, però, dura poco e all'uscita di Petegam (km. 269) la squadra «Peugeot», al gran completo, lancia una decisa offensiva. Dodici corridori riescono a distaccarsi e non verranno più raggiunti. Essi attraversano insieme la città di Gand, accolti da numerosa folla, e giungono sul circuito del Parco Alberto I, all'inizio del quale Pezzi e Nedellec perdono terreno. In volata il giovane francese Pierre Michel vince di poco sul belga Jochums, seguito dai compagni di squadra Van Korkhove, Close, Sorgelos, Cerami. Robic termina di 13' di ritardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pierre Michel (Fr.) in 7.45'29"; 2) Jochums (Bel.); 3) Van Kerkhove (Bel.); 4) Close (Bel.); 5) Sorgelos (Bel.); 6) Cerami (It.); 7) Volpi (It.); 8) Van Dormael (Bel.); 9) Burgat (Fr.); 10) Couvreur (Bel.) tutti col tempo del vincitore; 11) Pezzi (It.) 7.46'22"; 12) Nedellec (Fr.) 7.46'27"; 13) M. Ryckaert (Bel.) 7.47'01"; 14) Van Varenberg (Bel.) 7.47'11"; 15) Blockx (Bel.) 7.47'12"; 16) Schellemberg (Svizz.) 1.47'15"; 17) Bulten (Fr.) s.t.; 18) Diot (Fr.) s.t.; 19) Gianneschi (It.) 7.47'19"; 30) Isotti (It.) 7.55' 29"; 31) Baroni (It.) 7.55'34"; 35) Frosini (It.) 7.58'26"; 45) Zampieri (It.) 8.01'6"; 49) Verbini (It.) 8.05'06"; 55) Rossello (It.) 8.11'09". Si sono ritirati: Winterberg e Gret (Svizz.), Talbot (Ingh.), Dessoles e Cottalorda (Fr.), Baldarelli (It.),

ZUCCONELLI VINCE la Coppa Zinzi

Marcianise, 21

Alla 15.a Coppa Zinzi, organizzata dall'U. S. Marcianise, hanno partecipato 50 dilettanti, tra i quali gli azzurri, reduci da Solingen. La corsa, condotta a notevole andatura, ha visto tra i protagonisti Zucconelli, Ranucci e il regionale Mastroianni. La conclusione si è avuta in volata e la vittoria è andata all'ex campione italiano Vincenzo Zucconelli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zucconelli Vincenzo che copre i km. 154 in 4,10', lla media di km. 36,960. 2)Ranucci Sante, a mezzo ruota; 3 M)astroianni a una macchina; 4) Gennarelli Luca; 5) Di Nisio Giusto, col tempo del vincitore. Seguono Porricelli, Giolli e Volpe. La Coppa Zinzi, biennale non consecutiva, è stata vinta definitivamente dall'U. S. Sancarlese.

Sulla pista di Maia

Fanno impressione i cavalli irlandesi

Merano, 21

Gli arrivi dei cavalli stranieri iscritti al Gran Premio Merano si susseguono con ritmo sempre più intenso, mentre i soggetti già sul posto continuano la loro preparazione, svolgendo i previsti lavori sulle piste di sabbia ed erbosa oppure provando alcuni ostacoli.

Stamattina, intanto, grande interesse per alcune prove sugli ostacoli degli irlandesi: mentre non ha offerto nulla di eccezionale il duo Lucky Dome e Colin Bell, molto ha impressionato In View, che con l'abile guida del suo fantino ha provato alcuni ostacoli, rivelando potenza non comune nel salto ed anche una notevole punta di velocità.

Per Gianfranco Ganzer, che ha scontato una domenica di squalifica, il campionato incomincia con una settimana di ritardo. Il forte mediano rossoalabardato entrerà in squadra per l'incontro di domenica con la Pro Patria

DOMENICA ALL' IPPODROMO DI MONTEBELLO

SORTEGGIATI I NUMERI DI PARTENZA del Gran Premio "Città di Trieste,,

In gara i guidatori Frömming e Finn

Il quarto «Gran Premio» di trotto della stagione, il secondo per importanza nell'annata, sarà disputato domenica prossima all'ippodromo di Montebello. Si tratta del tradizionale «Città di Trieste», dotato di premi per lire 2 milioni, sulla distanza dei 2080 metri. Le operazioni di sorteggio dei numeri di steccato hanno avuto luogo ieri sera e sono state effettuate dai guidatori professionisti che abitualmente risiedono nella nostra città. Il campo della competizione è pertanto il seguente (indichiamo tra parentesi i guidatori che hanno estratto il rispettivo numero di partecipazione per i singoli cavalli: 1) Douglas (F. Mescalchin), 2) Fiordaliso (A. Baldi che sarà pure il guidatore di domenica), 3) Tenebroso (C. Tisato), 4) Quesito (G. Bragaloni), 5) Vorace (E. Moretti) a m. 2060; per la francese Deux Roses che partirà sola al nastro dei metri 2080 non c'è stato bisogno di sorteggio; 7) Theme Song (G. Ugrin), 8) Hit Song (M. Ciolli), 9) Mighty Fine (L. Pirattì) a m. 2100. Naturalmente nella tradizionale e classica competizione i cavalli saranno condotti dai rispettivi allenatori. Si hanno infatti già le prime conferme che riguardano Hit Song che sarà presentato da John Frömming e Theme Song che ritornerà sulla pista triestina, dopo l'affermazione di luglio nel Premio del Continente, con la guida del «mago» Finn.

Le conferme di partecipazione si avranno oggi e domani, ma già la presenza assicurata di Hit Song, il «cavallo a reazione» e di Theme Song l'americano che è stato la «scoperta» di questa annata ippica, creano un primo fondamentale motivo di rivalità nella interessante contesa. A questi si aggiungerà certamente la francese Deux Roses M. che ha calcato con successo tutte le piste italiane, confermando la bontà del materiale selezionato oltralpe.

Per Frömming si tratterà invece di un atteso ritorno nella città che per prima lo rivelò in Italia. Infatti Frömming ha corso per la prima volta in Italia, a Trieste, nel dicembre del 1950, quando altri non era che un buon guidatore straniero. Oggi il celebre John è il guidatore n. 1 della Scuderia Orsi Mangelli, la massima formazione italiana del trotto.

La
S. p. A. GIOVANNI BELTRAME
comunica che presenterà la sua collezione
Modelli alta moda
per l'Autunno-Inverno
col concorso della modisteria
FILIPPINI e POSARINI unicamente ai
TÈ DELLA MODA
pro Comitato Assistenza Sanitaria C.R.I. che avranno luogo lunedì 27 e martedì 28 corrente alle ore 17 nei saloni dell'Albergo Excelsior
Le prenotazioni dei posti ai tavoli si assumono presso gli uffici della Società
Ingresso compresa consumazione lire 750
LA PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA COLLEZIONE NON VERRA' RIPETUTA IN SEDE MA I SINGOLI MODELLI SARANNO A DISPOSIZIONE, IN VISIONE PRIVATA, ALLE CLIENTI CHE NE FACESSERO RICHIESTA

GLI HOCKEYSTI ALABARDATI DOMENICA MATTINA

Dal giornale hanno appreso che erano campioni d'Italia

I novaresi hanno mantenuto la promessa battendo gli scudettati monzesi - L'esito del reclamo presentato in appello non ha più alcun interesse - Arbitri e diserzioni

Il sipario sta lentamente calando sulla scena della Serie A di hockey che ha visto sabato sera concludersi il tredicesimo turno di gare. I padroni di casa hanno riservato alle viaggianti una ospitalità di riguardo: tre vittorie su quattro incontri. Ha fatto eccezione — e questa sarà l'ultima della stagione per i colori rossoneri — il risultato di Trieste, ove i due quintetti dell'Edera e del Ferroviario non sono andati più in là di un pareggio. Gara confusa e prestazione inferiore alla mediocrità: questo il bilancio dell'ultimo «derby», in cui l'Edera ha preso congedo dal suo pubblico offrendo una prova sconcertante in fatto di giuoco collettivo. Il Ferroviario ha voluto seguire la strada degli ederini e da ciò è scaturito un vero e proprio scontro, la cui nota migliore è stata data dal comportamento del pubblico che non lesinava ai protagonisti commenti ironici.

Nelle altre tre partite, le squadre ospiti sono state costrette a lasciare ad altri l'intera posta. La vittoria dei modenesi dell'Amatori nei confronti dei già... proclamati retrocedendi bresciani è stata meno facile del previsto; solo nell'ultimo tempo gli emiliani riuscivano a svincolarsi dalla morsa di Righetti e Guggiana e a passare con una certa facilità. Questo risultato permette all'Amatori di rimanere ancora in lizza per la conquista del terzo posto che, dopo il penultimo turno di gare, vede impegnate solo due squadre, l'Edera avendo perso i contatti con la coppia milanese e modenese.

Il Pirelli ha piegato i nuovi campioni. Il suo compito è stato facilitato dall'assenza nelle file alabardate di due titolari del valore del terzino Forti e dell'attaccante Brezigar. Il Pirelli si è impegnato a fondo contro la Triestina per conseguire il successo unicamente per non perdere le possibilità di affermarsi al terzo posto. I milanesi, prima d'iniziare la partita, però, si espressero chiaramente: «Se la Triestina non avesse piegato il Monza otto giorni fa, questa sera gli alabardati avrebbero i due punti in tasca ancor prima di scendere in pista...». Tale atteggiamento viene giustificato dai pirellini col fatto che nella partita Pirelli-Monza, i campioni rubarono — riportiamo la versione dei... perdenti — la partita nel finale, togliendo a Vighenzi e compagni la soddisfazione di piegare col crisma della regolarità, gli scudettati monzesi. Strascichi e risentimenti di fine stagione. Comunque la Triestina a Milano si è difesa bene e soltanto un «rigore» realizzato da Colombo e tre occasioni sciupate da Loggia II, presentatosi solo davanti a Papparelle, hanno dato il risultato al Pirelli.

Gli alabardati hanno avuto i sonni poco tranquilli per una sola notte, chè domenica mattina... aperto il giornale hanno appreso che avevano il diritto di cucire lo scudetto sulla maglia. Da Novara era venuta la sentenza: il Monza aveva perduto la sua quarta partita. Il quintetto novarese in questa occasione ha sfoderato tutte le sue armi... segrete, portando a termine una gara impostata esclusivamente sul piano tecnico. La vittoria è venuta nei primi venti minuti di gioco che vedevano i novaresi guadagnare gli spogliatoi con quattro reti all'attivo e una al passivo, realizzata quest'ultima con una autorete di Gallarini. «Facciamo tutto noi», sembrava dicessero i novaresi, che negli altri due tempi però erano costretti a rintuzzare l'offensiva dei monzesi. Ma l'altalena delle marcature — 1 a 1 nel secondo tempo, 2 a 2 nel terzo — non mutavano fisonomia al risultato finale.

Il successo novarese ha permesso così alla Triestina di accaparrarsi lo scudetto con anticipo sulla chiusura del campionato. Tirando le somme, questi piemontesi non sono poi degli atleti tanto... cattivi, anche se insistono ancora sulla faccenda di quel reclamo contro la Triestina tuttora pendente presso la commissione competente. E la Triestina (meriti a parte) non può proprio considerare nemici Panagini e compagni, che con la loro condotta di gara in questa occasione, hanno contribuito in via indiretta al successo finale del quintetto alabardato. Decisa la assegnazione dello scudetto, risolto da tempo il problema della retrocessione, rimane ancora da dare una sistemazione alla classifica nelle piazze d'onore. I protagonisti di questo torneo... ristretto sono Pirelli e Modena, ma il Novara potrebbe, con l'aiuto della C.R.D., impossessarsi della terza seggiola, il che le competerebbe per tradizione più che per valore, dopo l'annata incerta e quanto mai magra di soddisfazioni.

La tredicesima giornata merita ancora qualche considerazione. Anzitutto l'arbitraggio del milanese Muti in Pirelli - Triestina ha lasciato alquanto a desiderare il che fa temere che sia maturo per la giubilazione uno dei nostri arbitri migliori. Vanno segnalate le numerose assenze dei titolari sulle piste di gioco sia per infortuni che per aperta... ostilità in fatto d'impegno ed interesse, in questi finali in sordina. Gli assenti erano il modenese Marzoli, gli alabardati Forti e Brezigar, gli ederini Giai e Pletersky, il ferroviere Loggia I ed il monzese Arnaboldi. Quanti saranno nella quattordicesima giornata, ultima del campionato hockeistico?

B. I.

L'Arsenal battuto dal Grasshoppers

Londra, 21

Parecchie giovani riserve nella formazione dell'Arsenal per l'incontro notturno con il Grasshoppers di Zurigo, vinto dagli svizzeri per 5 a 4. Ecco l'allineamento della squadra di Highbury: Sullivan; Wills, Wade; Goring Shaw, Forbes; Bloomfield, Herd, Holton, Lishman, Roper.

In svantaggio di tre reti dopo ventotto minuti, gli zurighesi hanno impostato una splendida controffensiva riuscendo infine a prevalere di misura. Ha aperto la segnatura Herd all'11'. Lishman batteva per la seconda volta Kunz due minuti più tardi con tiro deviato da un difensore. Poi segnava ancora Herd su azione impostata da Holton. Al 35' Vonlanthen riduceva lo svantaggio su allungo di Hagen. Ballaman segnava la seconda rete svizzera con tiro da breve distanza allo scadere del tempo.

Nella ripresa gli attaccanti del Grasshoppers si scatenavano e al 13' Hagen pareggiava su centro di Vukosavlievic. Reagiva l'Arsenal e Lishman riportava i londinesi in vantaggio. Ma Vetsch pareggiava al 23', e a pochi istanti dalla fine l'anziano Bickel segnava il gol della vittoria svizzera con un lungo tiro dalla destra che sorprendeva Sullivan.

Hanno assistito all'incontro, arbitrato dal londinese Bond, quasi ventimila persone.

Ungheria - URSS domenica a Budapest

Budapest, 21

Per l'incontro di calcio di domenica prossima allo stadio Dynamo di Mosca tra le nazionali «A» dell'URSS e dell'Ungheria, la squadra magiara si presenterà nella seguente formazione: Grosits; Buzanski, Lorant; Lantos Bozsik, Kotasz, Burai, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Renyvesi. Dirigerà l'incontro l'inglese Ellis. Nello stesso giorno a Budapest si misureranno le nazionali «B» dei due paesi e la partita sarà arbitrata dall'italiano Orlandini.

Il calendario della «A» di pallacanestro

Roma, 21

Ecco il calendario delle prime tre giornate di gara del campionato italiano di pallacanestro divisione nazionale maschile serie A, che come è noto avrà inizio il prossimo 10 ottobre:

Prima giornata: Junghans-Gira, Pavia-Cantù, Triestina-Benelli, Varese-Borletti, Virtus-Stella Azzurra, Roma-Reyer.

Seconda giornata: Gira-Roma, Cantù-Junghans, Benelli-Pavia, Borletti-Triestina, Stella Azzurra-Varese, Reyer-Virtus.

Terza giornata: Gira-Cantù, Junghans-Benelli, Pavia-Borletti, Triestina-Stella Azzurra, Varese-Reyer, Roma-Virtus.

Nella compilazione del calendario la commissione tecnica della Federazione pallacanestro si è attenuta al criterio di far effettuare tutti gli incontri alla medesima ora e cioè alle 13 per gli incontri che si svolgono in palestra coperta e alle 11 per quelli su campi scoperti.

In materia disciplinare la commissione tecnica ha autorizzato i trasferimenti del giocatore Forastieri dal CUS Milano al Borletti e del giocatore De Amicis dall'Aquila Rugby al CUS Perugia.

Sollevamento pesi

Il concorso «Ercole» 1954

La Federazione italiana atletica pesante, in collaborazione con l'Enal, ha indetto un concorso nazionale denominato «Ercole 1954». Trattasi di una manifestazione tendente a rintracciare tra le file dei dilettanti dei giovani da avviarsi nelle specialità sportive del sollevamento pesi. Il comitato regionale della F.I.A.P. e l'Enal di Trieste, per la parte che riguarda i dilettanti della provincia di Trieste, hanno disposto che la prova di sollevamento pesi si svolga presso la sede del Crai Chimici e Petrolieri di via Conti 11, con l'assistenza dell'organo federale e di un sanitario.

Ai finalisti che saranno ammessi alla gara nazionale, oltre al rimborso delle spese di viaggio e alloggio verranno assegnati i seguenti premi: lire 100.000 a tutti i finalisti che solleveranno 50 kg.; lire 70.000, kg. 45; lire 50.000, kg. 40; lire 25.000, kg. 35; lire 15.000, kg. 25.

Gli interessati, per maggiori informazioni possono rivolgersi tanto all'Enal, via Mazzini 32, quanto al Comitato regionale della Federazione italiana atletica pesante, via del Teatro 2.

Incominciati i campionati triestini di tennis

Favoriti dal bel tempo, hanno avuto inizio sui campi di via Guido Reni gli incontri dei primi turni di singolare maschile e singolare juniores del campionato provinciale di tennis. Ecco i risultati: Singolare maschile: Demani batte Mircovich per 6-4, 6-3; Costa Lino batte Prennushi per 6-1, 6-0; Strukelj batte Antonini per ritiro; Tarabocchia batte Fumolo 6-0, 6-0; Ravalico batte Calcagno 6-2, 6-3; Maiaroli batte Pesle 4-6, 6-3, 9-7; Boccasini batte Cobau 6-2, 6-4. Singolare juniores: Strukelj batte Kozmann 6-2, 6-4; Tribel batte Raguzzi 3-6, 7-5, 6-1; Barozzi batte Albano Marzio 6-1, 6-2.

Degni di rilievo i risultati conseguiti dai giuocatori Boccasini e Tarabocchia e dal giovanissimo Maiaroli.

Incontro di tennis italo-francese a Palermo

Palermo, 21

Dal 22 al 24 ottobre sui campi della Favorita avrà luogo un torneo internazionale di tennis fra rappresentative italiane e francesi. Saranno disputati tre singolari e due doppi.

I marciatori svizzeri per l'incontro con l'Italia

Berna, 21

La commissione tecnica della Federazione svizzera di atletica ha selezionato i seguenti marciatori che parteciperanno al confronto Italia-Svizzera di domenica prossima a Ponte San Pietro (Bergamo): Louis Marquis, Walter Bishsel, Georges Favre, George Dumoulin, Karl Schweiter Felice Meregalli. Per impegni professionali, Gabriel Reymond non sarà disponibile per domenica prossima.

I brevetti di nuoto

Si svolgeranno nel pomeriggio alla piscina coperta del CONI le prove per il conseguimento dei brevetti di nuoto. Vi prenderanno parte 84 allievi del Centro Addestramento Nuoto, in funzione presso la piscina a cura del Centro Propaganda giovanile e diretto dal prof. Barzellato. Nel mese di giugno ed in quello di luglio avevano avuto luogo le prime due prove, al termine delle quali settantadue allievi ottennero il brevetto avendo superato i limiti fissati. Alle prove odierne sono invitati ad assistere tutti i partecipanti ai corsi di nuoto, purchè accompagnati dai genitori.

Il campionato italiano dilettanti si svolgerà domenica prossima a Prato su di un percorso di complessivi 184 chilometri, comprendente fra l'altro la salita del Barberino, dopo 78 chilometri.

RAY FAMECHON TORNA A SORRIDERE

Il pugile che cercava la morte ha trovato il titolo europeo

Parigi, 21

— Sono un pugile finito — andava ripetendo un anno e mezzo fa il francese Ray Famechon —; per me il ring è ormai perduto.

Pareva davvero ridotto un cencio l'ultimo dei quattro fratelli Famechon che alla boxe avevano dato molto ma ricevuto assai poco. Il motivo del suo scoramento era dovuto anzitutto alla dura sconfitta patita ad opera di Percy Basset in quello che poteva essere l'incontro decisivo per la carriera del francese. Percy Basset, un negro americano dal pugno terribile, era campione del mondo: il suo tremendo destro aveva stroncato alla quarta ripresa il malcapitato Famechon. Si era al 9 febbraio dello scorso anno e Famechon tanto brigò da riuscire ad ottenere la rivincita per il 18 marzo. Senonchè a vibrargli un altro colpo da knock out pensò la commissione medica della federazione francese che gli inibì l'attesa rivincita. Perchè? Perchè Famechon, a parere dei medici, non si era ancora rimesso dalla gragnuola di colpi che il picchiatore negro gli aveva «sparato».

Tutte le proteste furono vane; Famechon, considerato ormai un pugile «suonato», come si suole dire nel bizzarro linguaggio della boxe, non avrebbe più potuto incontrare Percy Basset. Per questo il francese, visto svanire la possibilità di ottenere la rivincita e vista sfumare altresì la vistosa «borsa» che gli sarebbe toccata incontrando il 18 marzo scorso il temuto negro, cominciò a confidare agli amici di ritenersi «finito».

— Non c'è più niente da fare per me — aggiungeva con grande melanconia, lui che era stato fino a poche settimane prima uno dei più gai «parisiens», — il ring mi ha cacciato.

Cominciò a modificare le sue abitudini. Prima trascorreva le serate in casa, con la giovane graziosissima moglie e con il figlio Patrick; ora frequentava locali notturni, beveva, rincasava tardi. Il 18 marzo avrebbe dovuto svolgersi l'incontro di rivincita con Percy Basset; e proprio in quei giorni fu estremamente triste, più degli altri. Vagando da un «bistrò» all'altro, quello che era stato campione d'Europa e aveva sfiorato il titolo mondiale, quello che Ray «Sugar» Robinson aveva definito il più bel «piuma» che mai avesse visto calcare il tavolato del ring, non era più che un uomo alla deriva.

Poi il dramma; ed a Parigi tutti parlarono «dell'ex pugile Ray Famechon trovato nella sua cantina con una spalla fracassata da una fucilata da lui stesso sparatasi addosso». Che cosa era accaduto? Era accaduto che la sera del 19 — il giorno dopo la data del mancato incontro, Famechon era rincasato tardi, si era recato in cantina dove teneva i suoi fucili da caccia e la moglie aveva udito uno sparo. Si era precipitata in cantina e aveva visto il marito tutto sanguinante: evidentemente, deluso dalla serie avversa che lo perseguitava così come aveva perseguitato i suoi fratelli che erano stati costretti a lasciare molto presto il ring (uno di essi si era ridotto a fare lo scaricatore nel porto di Melbourne), Ray Famechon aveva cercato la morte.

Non morì, invece. Guarì presto: la fucilata era stata deviata in extremis, evidentemente. Curato amorevolmente dalla moglie, il parigino ritrovò fiducia, riprese poi a frequentare la palestra, ricalcò il ring, si infilò nuovamente i guantoni. Di qui a ritrovare la forma il passo è stato breve, giacchè la classe dell'ex campione era sempre quella. Ed ora Ray Famechon, il pugile demoralizzato che aveva cercato la morte, ha ritrovato se stesso; ieri sera a Parigi ha posto knock out il belga Sneyers e ha riconquistato il titolo europeo dei «piuma», il titolo che già fu suo.

Una fucilata deviata ha fatto ritrovare un campione che pareva perduto.

Una riunione internazionale al Palazzo del Ghiaccio

Milano, 21

Venerdì sera, nel corso di una riunione internazionale di pugilato al Palazzo del Ghiaccio in cui saranno di scena il massimo Cavicchi, i medi Campagna e Salvoldi ed il medioleggero Vernaglione, tutti opposti ad avversari stranieri, Lorenzo Rocci affronterà il medio-massimo francese Emile Godard.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ELEMENTI buona cultura avvia grande Ente carriera assicurativa retribuendo prescelti Scuola Produttori. Scrivere indirizzando Cassetta 12609 P UPI.
PRODUTTORI d'assicurazione, aspiranti carriera produttiva cercansi. Offerte Assicurazioni Generali, Agenzia Trieste. 47490 P

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI 36-enne svelta, massima onestà, offresi ore da combinarsi. Telefonare 33375. 47519 A
RAGAZZE friulane slovene istriane, prestaservizi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A
CUOCA cameriera, ragazze prestaservizi offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 47523 A

B Rich. pers. servizio L. 25
PRESTASERVIZI intera giornata o domestica, attestati, cercasi. Cesare Beccaria 8. 47525 B
RAGAZZA giovane, brava lavori casa per piccola famiglia, cercasi. Via Giustiniano 8-III, destra. 47513 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A.A. PITTORE stanze, appartamenti moderni, verniciature in genere. Lavoro accurato. Crispi 46 (recapito falegname) tel. 97-409. 67791 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 47526 C
A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Battisti 3, portineria. 47527 C
DATTILOGRAFA macchina propria cerca lavoro domicilio. Telefonare 92626. 47517 C
PITTORE appartamenti offresi lavori verniciature, carta parati. Tel. 31187. 67853 C

CC Artigianato L. 20
A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane, francesi (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 67872 CC
ACCETTEREI lavoro copisteria mansioni ufficio, con propria macchina a domicilio. Cass. 12617 CC U. P. I.
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Cura speciale dimagrante, depilazioni, massaggi elettrici generali. Cosmesi facciale. Consultazioni gratuite. Tel. 90119. 47541 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 67849 CC

D Offerte d'impiego L. 25
APPRENDISTA, banconiera 15-16 anni, bella presenza, cercasi. Presentarsi Bar Transalpina, dopo le ore 17. 47542 D
IMPORTANTE ditta abbigliamento cerca personale femminile per gerenza negozi. Precisare età posti occupati, referenze. Casella 170 V, SPI, Milano. 6110 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Via S. Cilino 46. 47503 D
RAGAZZA aiuto barista, bella presenza, 18-20-enne, cercasi. Telefonare 93941 ore 10-12. 47530 D

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERA ingresso scale, telefono, uso ufficio, affittasi. Ghega 15 primo. 47540 F
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 067865 F
CAMERA mobiliata darebbesi signora cambio lavori casalinghi. Cassetta 12604 F UPI.
MATRIMONIALE bella centrale affittasi. Tel. 37375. 47533 F
MATRIMONIALE 12.000, altra con salotto bagno 20.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALE centrale, bagno, telefono, eventuale cucina, unici subinquilini, affittasi solo distintissimi. Telefonare 27006. 1256 F
MATRIMONIALE bellissima bagno telefono escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 47498 F
MOBILIATA centro, bagno, telefono, affittasi, persona seria. Telefonare 25994. 47500 F
MOBILIATA grande soleggiata affittasi. Via Udine 63, II piano. 47494 F
STANZE due vuote, ingresso libero, affittansi. Corso Garibaldi 9, quarto. 47521 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30.
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità. Due mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 47518 G
ACCADEMIA danze classiche moderne, di società. S. Lazzaro 3, Jessipova, tel. 38719. 47535 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
ISTITUTI Istruzione «Galilei», via Gallina 3, telef. 24076. Corsi licenza media, ragionieri, geometri, abilitazioni, maturità, elementari, doposcuola. Inizio corsi: primo ottobre. 47493 G
SIGNORE serissimo assumerebbe affidamento ragazzi ogni età cui genitori, richiedano frequenza scuole, soggiorno climatico, assistenza fisica culturale. Scrivere: Conte Viti, Pensione «Merano», Merano. 6062 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALETTO bambina nome Grazia smarrito paraggi piazza Perugino. Mancia riportandolo Finzi, Ghirlandaio 7. 1234 H
GIACCA ragazzo smarrita tram 1. Cortese rinvenitore telefonare numero 97524. 47505 H
LIBRETTO pensione mutilati Padovan Guido, smarrito sabato mattina tratto piazza Unità - Anagrafe. Telefonare: Tritta, 93996. 47522 H
OROLOGI oro (due) smarriti. Mancia gentile rinvenitore informando: Brazzach, Ireneo Croce 5. 47536 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTI varie grandezze, condomini, ville, stanze, uffici affittiamo. Torrebianca. 24. 47529 I
APPARTAMENTO panoramico, 4 stanze, termobagno, poggiuolo, giardino, garage, affittasi. Telefonare 97243. 67569 I
APPARTAMENTO lussuoso quattro stanze, accessori, affittasi. Hermet 1, rivolgersi portiere. 47528 I
APPARTAMENTO camera cucina compensando spese, cedesi affittanza. Telefono 95982, 14-15. 47544 I
APPARTAMENTO in villa, tre stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, garage, giardino, affittasi 35 mila mensili. Carli, San Maurizio 4. 123 I
APPARTAMENTO soleggiato, vista, calefazione, quinto piano, senza ascensore, affittasi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 58 I
SOFFITTA vasta, chiara, adatta deposito o laboratorio, affittasi via Media. Telefonare pomeriggio 90236. 47520 I

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO camera cameretta cucina, affitto aggiornato, eventuale modesto compenso, cercasi. Esclusi mediatori. Cassetta 12602 L UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, affitto aggiornato, compensando, cercasi. Telef. 29267. 47531 L
MAGAZZINO centro cerca ditta dolciumi, minimo 100 mq. Offerte Cass. 12595 L UPI.
MAGAZZINO cercasi, indifferente posizione purchè affitto modico. Telefonare 37715. 67843 L
QUARTIERE, stanze cercano commercianti, compensando; volendo scambio quartierino. Goldoni 9-I. 47511 L

M Vendite d'occas. L. 25
A. AFFETTATRICE nuova vendesi occasione. Rigutti 3, negozio. (Esclusi mediatori). 47514 M
ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
CANE lupo siberiano pura razza cedesi a persona di cuore. Telefonare 90473. 47509 M
FRESATRICE orizzontale, efficiente, elettromotore, vendonsi occasione. Officina via S. Anastasio n. 18. 47510 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
LETTO basso, rete metallica, legno chiaro, vendesi. Visibile ore 10-12 via Ginnastica 43-II, porta 19. 47499 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche rateal mente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone - Corso del Popolo 28. 47444 M
TEGOLE, telai, ecc., vendonsi. Vicolo delle Rose 13. 47504 M
UFFICIO legno, vetrina, armadio grande, scrivania, vendonsi. Coroneo 17, garage. 47506 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande di valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 67864 NN
ARMADIO camera, matrimoniale, mobili diversi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47537 NN
ATTACCAPANNI ITALB vario assortimento, laccati rustici, pelle bellissimi; produzione propria. Via Foscolo 37 angolo Canova. Si accettano ordinazioni su misura per qualsiasi tipo di attaccapanni. 47546 NN
MATRIMONIALE 3 porte, cucina tipo americano: affarone. Crispi 51, falegnameria. 67838 NN
PIANINO germanico, incrociate, vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 1234 NN
PIANINO buono cerco noleggio. Jessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 47535 NN
STANZE letto, pranzo, salotti antichi, soprammobili, comperansi. Tel. 47-378. 47381 NN

P Rappr. piazzisti L. 25
IMPIANTI termo, idraulici, sanitari ed elettrici, cercansi introdotti rappresentanti. Scrivere Casella 67 B, SPI, Milano. 6105 P

Q Auto, moto, cicli L. 40
CADILLAC, Packard, nazionalizzate, vendonsi occasione al miglior offerente. Via Gelsomini 10. 47497 Q
BARCA motore 5 HP, lunga metri 6,50, vendesi. Pulgher Giovanni, D'Alviano 60. 47515 Q
FIAT nuova 1100 da immatricolare; nuova 1100 d'occasione; 1400; 500 Belvedere; 500 C; 500 B; Ardea. S. Nicolò 10 A. 47538 Q
VESPA ultimo modello, Vespa modello U 130.000, pronta consegna, rateazioni senza anticipo. Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, telef. 28940. 47516 Q
500 Belvedere seminuova vendesi, rara occasione. Telefonare 24939. Bar Transalpina. 47543 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
A. 300 mila con garanzia ipotecaria, buon interesse, cercansi. Offerte Cass. 12599 R UPI.
CONIUGI per gestione esercizio cercansi. Rivolgersi via del Toro n. 4. 47502 R

S Case, ville, terreni L. 50
APPARTAMENTI liberi, occupati, vendonsi condominio, 1, 2, 3 stanze, città. Telef. 90324. 47534 S
APPARTAMENTI via Carducci, da 2, 4, 5, 6 e 7 stanze, occupati, vendonsi in condominio. Diego, Machiavelli 20. 47507 S
APPARTAMENTO 2 stanze ricchi accessori, vendesi 950.000 contante, saldo facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTO libero moderno, 2 stanze, accessori, 1.300.000 subito resto dilazionato. Visitare 9-13, 15-18, Giuliani 44, p. V. 47512 S
APPARTAMENTO condominio libero camera e cucina 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 47532 S
BUFFET centro, forte utile, vendesi; magazzino 100-200 mq. condomicilio cerco. Cassetta 47545 S U. P. I.
CASETTA vendesi via Guardiella Farneto N. 1305 (S. Giovanni). 47492 S
CONDOMINIO libero camera cameretta o 2 stanze cucina acquisto. Cass. 12615 S UPI.
FONDO periferia mq. 300-500 cercasi, adatto costruzione. Offerte dettagliate Cass. 12601 S UPI.

V Diversi L. 50
PER l'ottenimento residenza stabile, cittadinanza italiana, telefonare 48-550. 47495 V

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.